

REGOLE

LASCIATE DALLA VEN. MADRE
ORSOLA BENINCASA

*Fondatrice della Congregazione delle
Reverende Monache Teatine, e
Romitaggio, ambidue luogbi.*

SOTTO IL TITOLO DELLA
SS. CONCEZIONE
DI NOSTRA SIGNORA.



N A P O L I MDCXLV.
Nella Stamparia di Roberto Mollo.

Con licenza de' Superiori.



*Gloriosissima Virginum Virgini sine labe
conceptæ, Beatæ Mariæ Dei, Gratia-
rum, & Pietatis Matri, Ange-
lorum Reginae, & peccato-
rum Advocatæ.*

A Vostri piedi umilmente prostrata, ò altissima Regina del Cielo, presento questo picciol volume delle Regole, e raccordi, che lascio alle vostre umilissime Ancelle, che dovranno vivere, e morire col nobilissimo nome di Sposa del vostro diletteffimo figliuolo Iddio, e Redentore del Mondo, à voi, ò potentissima Signora (che sin dalli primi anni del mio conoscimento illuminaste la mia mente di abbandonare il Mondo fallace, e ricoverarmi sotto il manto della vostra protezione, e di porre le fondamenta sotto il vostro immacolato Nome, per l'erezione d'una vita quanto ritirata, altrettanto cara allo Sposo dell' anime), priego come Madre amorosissima, che vogliate interce-

tercedere legami di vera carità à quelle dovranno servire il Signore volontariamente per amore , ed à quelle che viveranno morte al Mondo , che siano libere dall'insidie del Secolo , ed avvinte colle catene dell'infocato amor divino , per poter poi unitamente vivere eternamente nel Cielo alla presenza del loro divino Spolo : Tutte queste Regole , e documenti , che io do à questi vostri due luoghi, l'hò ricevute da voi Vergine Sacrosanta, che siete la sede dell'increata sapienza, onde à voi le rendo, e le consacro unite colla bassezza del mio essere ; La supplico in ultimo di nuovi lumi , ed amore per servire , amare , e glorificare il nostro Signore Iddio eternamente , e godere della vostra amabilissima presenza , la quale resto per sempre profondissimamente adorando dalla vostra purissima, ed altissima Maestà.

L'indelebite, ed umilissima serva
Orsola poverella peccatrice.

GREGORIVS PP. XV.



AD PERPETUAM REI MEMO-
RIAM : Ineffabilem superni Pa-
tris providentia , à qua ordinem
suscipiunt universa , fidelium suo-
rum mentibus ea frequenter in-
spiret , quæ ad religionis , & sa-
crorum locorum , & spiritualium operum pro-
pagationem , cum divini cultus incremento , ani-
marumque salutem pertinere dignoscantur ; un-
de Nos quibus pastoralis officii cura in univer-
sum gregem Dominicum superna dispositione com-
missa est , pia ipsorum fidelium vota ad id tenden-
tia libenter promovemus ; ac in his officii nostri
partes favorabiliter interponimus , prò ut conspici-
mus salubriter in domino expedire . Exhibita si-
quidem nobis prò parte dilectorum filiorum electo-
rum Civitatis Neapolitan. , ac dilectæ in Christo
Filie nobilis mulieris Isabella Caracciole Ducissæ,
Locum Acquaræ Neapolitan. , seu alterius Diocef-
petitio continebat , quod alias quondam Ur-
sola Benincasa mulier Neapolitana , dum in hæ-
manis ageret , piæ vitæ quam ab ineunte etate ,

A

du-

duxisse, & in ea usque ad ultimum vitæ suæ fi-
 nem perseverasse fertur, studio ducta, utque di-
 versæ virgines, & puellæ ejus curæ, & custo-
 diæ in quadam domo conservatoria nuncupata
 ejusdem Civitatis, à compluribus illius abitato-
 ribus, & incolis educationis causa traditæ, bonis
 moribus, nec non serviendi Deo, & religionis
 Zelo facilius, & melius imbuerentur, in ani-
 mum suam induxit, unum monialium Monaste-
 rium, intra cujus clausuram etiam domus præ-
 dicta, ad effectum in ea puellas educationis causa
 recipiendi, & admittendi includeretur, con-
 struere, seu construi facere, in huncque finem
 infrascriptas in eodem Monasterio observandas
 constitutiones fecit. Verum cum post inceptam
 ipsius Monasterii fabricam paucos sibi vitæ dies
 superesse sentiens, quod piè statuerat peragere
 non posset; in ultimo quod condidit, & sub cu-
 jus dispositione ab humanis decessit testamento, E-
 lectos, & Isabellam Ducissam prædictos suæ ulti-
 mæ voluntatis hujusmodi executores testamentarios
 reliquit, unde Electi, & Isabella Ducissa præ-
 dicti, dictæ Ursulæ voluntatis executioni intenden-
 dentes, incepti Monasterii prædicti fabricam ad de-
 bitum finem perducere, ac debita, & convenien-
 ti clausura munire, dictumque Monasterium com-

pe-

3

*petenter dotarē , nec non sacris , & aliis supel-
 letilibus ornamentis , paramentis , aliisque rebus
 ad ejusdem Monasterii , illiusque Ecclesie , & sa-
 cristie , divinique cultus usum necessariis instruere
 decreverunt , ut verò ejusdem Monasterii monia-
 les , & alię persone in eo protempore , tam edu-
 cationis causa , quam alias quomodolibet existen-
 tes sub eisdem constitutionibus Altissima vota exol-
 vant , easdem regulas , que de mandato nostro
 recognite , & emendate fuerunt , monialibus , &
 aliis personis predictis observandas prescribi desi-
 derant , quarum quidem tenor est qui sequitur
 versus.*

*Regula delle Monache Romite della Santissima
 Concezzione della Madonna . Della Priora Capitolo I.
 Dove non è ordine è confusione , e però è necessario
 s'habbia la Priora , qual tenga autorità in tutte le cose
 sono necessarie per mantenimento del Monastero , qual
 sia eletta a questo officio con unanimo consenso di
 tutte le Monache , o della maggior parte con voti fe-
 greti , e fatta poi l' elezzione predetta s'abbrugino le
 cedole delli voti in presenza di tutte , acciò in nessun
 modo si possino sapere li voti d'altri , e ritrovandosi al-
 cuna Monaca inferma , qual non possa venire a dare
 il suo voto , assignarà la Presidente doi Monache gravi
 d'età , e costumi , quali à niuna siano sospette , che
 vadino a ricevere li voti dall' inferme , e portino le
 cedole , che da esse riceveranno , senza aprirle , e mu-
 tarle , sotto pena di peccato , qual Priora abbia da go-
 vernare un Anno . La Priora tiene peso , si osserva*

▲ 2

pon-

pontualmente la Regola , intorno la quale deve esser molto zelante , con aver mira in particolare all'onestà, Clausura , e silenzio del Monastero , e fare , che ogn' una eserciti il suo officio con ogni umiltà , e carità dando essa effempio all' altre di tutte le virtù , acciò a sua immitazione si camini nella via del Signore, non tenendo alcuna cosa in particolare, ma si serva del comune , come tutte l' altre Monache . La Priora farà tutte l' altre Officiali del Monastero delle più esperte, pratiche, e caritative, acciò si viva con quiete, e soddisfazione di tutte , e con profitto per la via della perfezione . La Priora prima nella fondazione del Monastero si pigliarà da un Monastero delli più osservanti, che siano in Napoli, in particolare, che sia di ritiro, alla quale si darà la Regola , e le Novizie, e Monache , gli daranno obediencia , acciò l' insegni il modo come si vivi nella Clausura , e come si ha da portare da Superiore . *Sotto Priora Capitolo II.* La Sotto Priora prederà quando mancherà la Priora , e starà in suo luogo nel Choro , cou aver cura , che si dica l' Officio con pausa , e distinzione , con osservare le cerimonie solite , & il silenzio , & anco presederà nel Refettorio, nella comunità , & in tutte l' altre cose tenendo il luogo della Priora impedita . *Portinara Capitolo III.* La chiave della porta da dove si darà il mangiare della Congregazione, & entreranno le persone , & altre cose necessarie , la terrà una Monaca destinata a questa carica , qual habbia fatto maggior profitto nel ritiro, e dato chiaro segno di questa virtù , perche da questa Monaca ha da nascere la quiete , o l' inquiete di tutte , e però deve essere di poche parole , nemica di curiosità , modesta , umile , e pacifica , acciò quelle persone necessarie , che entrano nel

nel Monastero restino edificate; dando mostra del profitto si fa nel Monastero; e della perfezione dell'altre, che sono rinchiusè, e non domandi, nè senta cosa alcuna fuor di quello è necessario, come dal Medico gli rimedii per l'inferma, e dall'altro quello, che appartiene a lor officii, con la maggior brevità possibile. Però avverta di non fare imbasciata da parte delle Monache, ne dar lettere, ne viglietti in nessun conto, ne per nessuna causa, senza licenza della Priora, ma possà solo la Portinara ricevere l'imbasciata da parte delli Parenti delle Monache, e riferirle alla Priora, acciò avvisi quelle del bisogno del Padre, Madre, fratelli, & altri stretti Parenti, per ajutarli con l'Orazioni, e controvenendo in questo sia subito privata dalla porta, e ne lei, ne quella averà ricevta l'imbasciata, o lettera, possà avere più questo carico, con dare a tutte due la Priora una penitenza delle più gravi le parerà, acciò sia effempio all'altre di osservare inviolabilmente il silenzio, e non incorrere in simili errori. Tenerà peso la Portinara, dare avviso alla Congregazione di quelle cose bisognano per l'inferme, per il vestito commune, ed ogni altra cosa per il Monasterio; acciò la Congregazione possà provvedere conforme ella domanda. Non deve aprire la porta mai, solo ne i casi necessarij, e non aprì mai l'ultima porta, se prima non sono ferrate le due porte della Congregazione: come si dirà nel Capitolo. *Sacrestana*
Capitolo IV. L'offizio della Sacristana è d'avere cura di tutte le cose, che appartengono alla Chiesa, e procurare il Signore Iddio sii servito con molto pensiero, devozione, e politezza, con osservare il silenzio, e non ricevere ne fare imbasciata, o lettere: con osservare quanto si è detto intorno a ciò della Portinara
sot-

sotto le medesime pene. Nella Cappella della Chiesa si farà solo l'Altare maggiore, dove starà un Quadro della Santissima Concezzione con il figliolo in braccio, & avanti la custodia del Santissimo Sacramento, tenuta da due Angeli sopra il predetto Altare, e da una parte il quadro della Santissima Natività, e dall'altra parte il Crocifisso, quali stanno nella camera mia: qual Cappella deve esser piccola, acciò mostrino sono Monache Eremite. Et acciò mai le Monache veggano persona alcuna, si farà una ferrata stretta, alta, e puntuta in sù, con la porta, e chiave, qual sia facile al ferrare avanti dell'Altare Maggiore, dove mai persona alcuna entri, eccetto il Sacerdote con il Chierico per celebrare la Messa, e di sopra vedano le Monache la Messa, in modo, che non possano scoprire quelle sono in Chiesa, e se alcuno per importunità entrasse, le Monache si levino dal Choro sino sarà uscito fuori. In detta Cappella ogni giorno si dichino doi messe per commodità delle Monache nell'ora assegnata dalla Priora, e non più, acciò stia la Chiesa senza tumulto, ma volendo alcun Sacerdote dir messa per sua divozione avendo licenza de' Superiori, la possino far dire, ma che non siano molti: L'apparati dell'Altare, & l'altri ornamenti della Cappella, & altri ornamenti siano senza oro, ma polite, e ben conservate, & intorno a ciò la Sacrestana deve osservare ogni diligenza. Darà anco il segno la Sagristana per li Divini Officii, che si averanno da dire, sonando la campana, con avvertire, che non si faccia errore. Giunto sarà il Confessore nel confessionario della Chiesa, fatto in luogo quieto, e rimoto, & assai stretto, dove nessuno entrerà, eccetto lui, darà il segno con suonare la campanella, e la Sacristana da-

7

darà avviso alla Priora dell' arrivo del Confessore , e con sua licenza chiamarà le Monache se averanno da confessare , con avvertire vadino con ordine , silenzio , quiete , e divozione . *Della Mastra de Novizie Capitolo V.* Sia la Mastra de Novizie di molta prudenza , orazione , e spirito , legga alle Novizie le costituzioni , spesso se l'insegni tutto quello hanno da fare , così nelle cerimonie , nelli Divini Offizii , come nella mortificazione della carne , e sensi , in osservanza della Regola , e profitto dell' Anime loro , e darli altri ricordi , & ajuti spirituali secondo la sua capacità . Tratti le Novizie con pietà , e carità , e procurare se li porti amore , e riverenza , e non disprezzo per la troppo familiarità , ne troppo rigore , che l' induca in disgusto , ma come vera , e pietosa madre le tratti , e dimostri , che altro non tiene nell' animo , che il profitto spirituale , come vere sue figlie , deve anco la Madre de Novizie attendere , che non manchi nessuna cosa alle Novizie , e le faccia provvedere , senza , che quelle le domandino . **Le Novizie hanno da fare tutta la vita delle Professe** , in andare nel Choro , far Orazioni , Mortificazioni , silenzio , & ogni altra cosa , se bene dal principio bisogna darli alcuna ricreazione straordinaria ad arbitrio della Mastra , e non tirarle alla perfezione con soverchio rigore , che però venissero a perdere la Sanità , dovendo la Mastra tener particolar conto della sanità delle Novizie per poter meglio attendere al servizio di Dio , e però non facciano nessuna penitenza le Novizie senza licenza della Mastra , quale conforme vederà le forze , così le guiderà , consigliandosi spesso col Padre spirituale , e Priora , & in particolare in quelle cose , che averà dubbio . Vada la Mastra in camera delle Novizie , e facciasi dar conto di

di quanto fanno ; per poterle incaminare nel servizio del Signore , & alla strada della perfezione per darli aiuto in tutti i loro bisogni , il che farà la Maestra con ogni amorevolezza , e carità ; Non si permetta in nessun modo , che Novizia alcuna , qual non sarà a proposito per questo Monastero , facci la Professione , ma si mandi dalla Priora a chiamare li Parenti di quella , e con bel modo , senza dire l'imperfezione , la consegnhi , il che si faccia doppo saranno usati tutti li termini ; e modo di aiutarla a farli fare profitto , secondo la Regola , avvertendo , che uscendo dal Monastero non possa stare ne essere ricevuta alla Congregazione , ma vada alla sua casa , o in altri luoghi , e Ministerii , incaricando la coscienza della Priora , e della Maestra , che per colpa loro escerà dal Monastero . Finiti saranno doi Anni di Noviziato , sarà ammessa alla professione con il voto della maggior parte delle Monache , avvertendo in dare il voto , non si faccia trasportare da nessuna passione d'affezione , parentela , nobiltà , ricchezze , o altra cosa temporale , ma abbiano gl'occhi alla conservazione del Monastero , che sia umile , mansueta , osservatrice della Regola , e silenzio , & abbia desiderio di caminare alla perfezione . Il giorno averà da far professione la Novizia , fatta prima la debita esame , si facci uscire alla Chiesa dove saranno li suoi stretti Parenti , quali solo quel giorno la vedano , e parlano , e facendosi le solite cerimonie della Chiesa , farà la solenne professione ; promettendo tre voti , di obbedienza , di castità , e di povertà . Quelle Monache , che vogliono fare la professione , che sono venute dalla Congregazione , possino un giorno prima della Professione stare un giorno colle sorelle della Congregazione , ma non possino stare in Chiesa , come quel-

quelle , che sono venute dal secolo . *Delle condizioni devono avere le Novizie . Capitolo VI.* Esquisita diligenza si hà da usare in esaminare quelle vorranno entrare tanto dalla Priora , come dal Confessore , con assicurarsi , che la loro intenzione sia totalmente darsi al Signor Iddio , ed esser sepolta al Mondo , facendole sapere tutte le cose , che haveranno da fare dentro del Monastero , & in particolare d'ogni ritiramento di persona vivente , con fare diligenza , e vedere , che non vogli entrare per disperazione , o per imperfezione del corpo sendo inabile al mondo ; non già , che l'imperfezione del corpo impedisca a servire il Signore , ma che non sia causa quella d'entrare ; deve perciò moverfi con intenzione tanto sincera , e pura , che per servire al Signore sia disposta lasciare qualsivoglia commodità , sodisfazione , e grandezza temporale , che mai potesse avere , qual esperienza si facci in longo tempo con farla continuare di venire al Monastero , e farla confessare dal loro Confessore , per ordine del quale osserverà la Regola in casa , e poi ne darà minuto conto al medemo Confessore , acciò vedendo il suo spirito , e forse , possa considerare se possa riuscire nel Monastero , e meglio farà di considerare questo prima di ricevere , che averle da cacciar poi . Siano le Novizie d' anni 20. finiti , e non meno , sane nel corpo , che sappiano dir l'offizio divino per assistere nel choro , diano la dote , o l' elemosina ad arbitrio della Priora , e di quelli , che faranno deputati al governo del Monastero , secondo la qualità della persona , e bisogno del Monastero , ma che siano pronti , acciò la Congregazione possa riscoter li frutti senza travaglio , con farle cautele con la Superiora della Congregazione , come procuratrice d' esso Monastero , al quale resti il domi-

B

nio

nio di detti denari , e d'ogni altra cosa haverà in nome di detto Monastero : havendo solo la Superiora della Congregazione autorità d'esigere li frutti di dette entrate , per provvedere il Monastero per tutto quello vorrà per li loro bisogni , con dare ogn' anno conto fedele dell' introito , & esito alla detta Priora del Monastero : Il numero delle Monache Professe , e Novizie del choro in tutte devono essere 33. , e non più , eccetto le converse , o laiche nel numero , che sarà di bisogno , & il numero della Congregazione sarà 66. , quali vestano di sajetta negra da laici . *Del sito del Monastero , e della clausura . Capitolo V II.* Il Monastero si hà da fabricare nel luogo già compro , contiguo alla Congregazione , e dalla pianta di basso si pigliarà tutto quello sarà necessario ad arbitrio delli Padri Teatini , & Architetti , avendo in considerazione la regola , che altra recreatione in questo mondo non hanno avere le Monache , che questo luogo , per pigliare anco aere , e però giudico debba essere grande , con dare ad ogn' una le celle , e le cose necessarie , con farsi il refettorio , & anche una camera grande , dove si possino tenere Immagini belle , & un studiolo per riporre gli libri spirituali , come Gio: Gerson , l' epistole dell' Aspergio , le meditazioni della Passione di Christo , e dell' amor d' Iddio , di Diego Castella , & altri , che parerà alla Superiora , & al Confessore ; quali siano commune a tutte le Monache per leggerli , con licenza però della Superiora , e poi lette le restituiscano nel medesimo luogo per commodità dell' altre , ma non possano pigliarne più d' uno , o due per volta . Questa Camera sarà come un oratorio per adunarsi insieme per dire le colpe , per farsi la disciplina , e per fare le processioni . Fra il Monastero dell' Eremita , e

la Congregazione si farà una camera grande con doi porte, l' una, che vada al Monastero, e l'altra, che vada alla Congregazione, e vicino a quella della Congregazione stia la porta della scala, o strada, per le quali entrano le robbe, che bisognano per tutti due i luoghi, e poi la Superiora della Congregazione farà entrare in detta camera del detto Monastero tutte quelle robbe sono necessarie alle Monache Eremite, con tenerli la chiave appresso di se. Et acciò in nessun modo di tempo si possano vedere le Monache Eremite per la detta porta, si farà un'altra porta dirimpetto alla prima, quale deve essere molto forte, e ben fatta, da dove entreranno il Medico, Cirufico, & altre persone necessarie accompagnate dalla Priora, e Portinara della Congregazione in quella predetta camera, e poi ferrate tutte doi le predette porte daranno avviso alla Superiora dell' Eremitaggio, quale aprirà la sua porta, e condurrà quella persona dentro accompagnata dalla Priora, & Infermera, e spedito lo tornerà alla camera predetta, dando avviso alla Congregazione con ritenere la chiave alla Priora, quale essendo impedita per l' accompagnare, deputerà un'altra Monacha, il che non faccia senza urgente necessità; & acciò li predetti non habbino da camminare per tutto il Monastero, e disturbare il silenzio, si farà l' infermaria vicino a detta porta. Havendo d'entrare il Confessore per confessare alcuna Monacha inferma, s' offervi il capitolo precedente, e sia condotto, e ricondotto dalla Rotara, & Infermiera, e mentre si confesserà la Monaca stia una di esse di lontano, che non possa sentire, ma vedere il Confessore, e Monacha inferma; Con avvertire, che nessuno può entrare nel Monastero senza necessità, e licenza de' Superiori in scritto, secondo il

Sacro Concilio di Trento , e Costituzioni Apostoliche sotto pena di scomunica . *Del desinare , e ricreazione . Capitolo VIII.* Il mangiare sarà all' hora assignata dalla Priora della mattina , e della sera , suonando la campana per segno , acciò tutte convengano nel refettorio commune , e prima della benedizione della mensa , volendo alcuna Monaca per sua divozione fare alcuna mortificazione , la faccia con licenza della Superiora , o Sotto Priora con ogni brevità , e poi si faccia la benedizione della mensa , e vadino a sedere , e mentre si mangia si legga un libro spirituale pian piano , facendo pausa da quando in quando ; si proibisce mangiare carne in refettorio , ma si permette nell' infermità durante l' infermità ; si proibisce anco mangiar erbe , & acqua senza pane , acciò non restino inhabili per il servizio del Signore . Finito il pranzo , o cena , rese le grazie , andaranno tutte nel luogo piacerà alla Priora in recreazione , dove trà loro possano parlare per un ora , però si ricordino , che hanno lasciato il Mondo , e preso il Signore , del quale conviene parlino , avvertendo , che parlando di cose mondane , può esser causa di danno alle loro anime , e però si proibiscono tali ragionamenti , e però procurino non essere fastidiose , ne l' una , ne l' altra , ma l' azioni , e le parole si facciano , e dicano con modestia . Doi giorni la settimana sarà più dell' ora nel giardino ad arbitrio della Priora , permettendose anco aver più dell' ordinario nel pranzo . Finita la recreazione la sera si suona l' esame della coscienza , e tutte vadino nell' oratorio commune , dove per un quarto d' ora pensino alli fatti loro , e ne domandino perdono al Signore , e poi al segno della Superiora canteranno , *O Sacrum Convivium* , & una *Salve Regina* con l' Orazione , & un

Pa-

Pater Noster, & un **Ave Maria** per li **Benefattori**, è ricevendo la benedizione dalla **Superiora**, vadino con silenzio in letto, e doppo mezza ora vada la **Priora** vedendo se sono in letto, che però alle porte vi si farà un picciolo finestrello per dove possa vedere la **Superiora**, e farà bene le mandasse anco l'acqua benedetta, e stando la **Superiora** impedita può mandare un'altra **Monacha** in suo luogo. *Dell' Ore Canoniche, & altri essercitii Spirituali, Capitolo IX.* In tempo s'averà da recitare l'**Officio** del **Signore** si lasci in arbitrio della **Priora**, quale si guidarà secondo li tempi con confermarli con lo stile delle più osservanti **Collegiate** secolari, o regolari, con fare però recitare il matutino la mattina all'aurora almeno. Avvertendo stiano in coro con la maggior riverenza sia possibile; perchè non solo vi è la presenza ordinaria di Sua Maestà, quale vede tutte le nostre azioni, ma vi è particolarmente nel coro, stando ascoltare le parole, e l'affetto con che si dicono, compiacendosi il **Signore** Iddio grandemente, che le sue serve recitano l'officio con attenzione, e con le solite cerimonie, e giova molto si stia attento a quel che si dice, perchè il **Signore** darà lume d'intendere molte cose, che per via umana non sapesse per non intendere il latino. Quando nel recitare l'officio sentite in qualche verso del salmo, o in altra parola, muovere a compunzione, o ad amor verso il **Signore**, dovete notarla nel cuore, e poi trà il giorno andarla dicendo, che farà grand'ajuto in mantenere li spiriti. Finito il matutino si facci una mezza ora d'orazione mentale, e similmente finita la compieta un'altra mezz'ora, lasciando però in arbitrio della **Priora** di poterla commutare in altro tempo, purchè in effetto si faccia.

Re-

Refe le grazie doppo pranzo vadino in coro dicendo il *Miserere*, &c., e poi dicano le litanie de' Santi, e preci, l'antifona con l'orazione di San Giuseppe nostro Protettore, l'antifona, ed orazione di tutti li Santi; il *De profundis* coll'orazione di tutti li morti, ogni sabbato dichino l'offizio della Madonna, lasciando in arbitrio della Priora farlo recitare in coro, o privatamente in camera, come anco di farlo recitare ogni giorno. La Messa grande, o cantata si dirà tutti li Sabbati, Domeniche, Festi della Madonna, e del Signore senza pompa, e senza tonicella, e solo con quello dirà l'epistola, e nell'altri giorni in luogo di detta Messa si cantará il *Te Deum* &c. nelli giorni paschali, & nell'altri tempi il *Benedictus* &c., ò *Magnificat* &c., ò *Benedicite omnia opera Domini*, &c. con *Laudate Dominum de Caelis*, &c. Tutti li Sabbati, e feste della Madonna Santissima, e li Mercordì diranno le litanie della Madonna per li bisogni spirituali loro, e temporali di tutte doi le case, per li Benefattori, per li loro parenti, e altri, &c. Ogni Lunedì diranno il notturno per li morti, & essendo impedito di festa, il trasferiscano per il primo giorno feriale, con pregare per tutte le Sorelle morte, che il Signore Iddio si degni cavarle dal Santo Purgatorio, per li nostri parenti, e per li Benefattori; e per tutte quell'anime stanno nel Purgatorio, ogni giorno privatamente diranno cinque Pater noster, e cinque Ave Maria alle cinque piaghe del Nostro Signore Gesù Christo in memoria della sua Santissima Passione.

Della Communionione della Sacra Eucharistia, e Confessione. Capitolo X. Le Monache tutte hanno da ricevere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, non essendo però legitimamente impedito, tutte le Domeniche, e

gior.

giorni festivi, li Mercoledì, Giovedì, Venerdì feriali, e nell'altri giorni, che al Confessore parerà, conforme alla divozione, e spirito della Monaca, e con licenza della Superiora, alla quale s'incarica la coscienza, che non l'impedisca senza causa ragionevole; farà bene si confessino la sera antecedente alla Santissima comunione, per ritrovarsi più preparate per quel gran Signore, che hanno da pigliare la mattina, come anco per dar commodità per trovarsi spedite tutte, potendo quelle ci restano confessarsi la mattina, con avvertire quelle sono confessate dalla sera non ritornino al Confessore la mattina senza legitima causa. Convieni, che le Monache portino obediienza grande al Confessore, come ministro di Christo, & una riverenza accompagnata con gran confidenza del Signore; perche non vi è strada più breve, e più sicura per andare alla perfezione, che la semplice obediienza del Padre Spirituale, al quale devono far note tutte le loro passioni, inclinazioni, e tentazioni, ancor quelle, che pajono buone, e scrupoli con ogni umiltà, e schiettezza, e purità, acciò al tutto dia con la sua prudenza il Confessore opportuno rimedio, e restino spedite al servizio del gran Signore, con pensare, che stando inginocchiate a piedi del Confessore stiano avanti li piedi del Signore Iddio, dal quale otterranno il perdono de peccati, e forza di vincere tutte le tentazioni, & impedimenti per servirlo, e però tutti li suoi ricordi, monizioni, e penitenza le devono ricevere con ogni umiltà, & eseguirle puntualmente facendo note le sue coscienze con brevi parole per riverenza di quel Signore. Non devono le Monache desiderare alcun Confessore in particolare, essendo ogn' uno buono per guidare l'anime al Signore, tanto più, che li viene dato dalla

Reli-

Religione de' Padri Theatini ; quali se bene tutti sono buoni , e dotti , li Superiori di quella mandano delli più gravi , vecchi , & sperimentati . *Dell' Osservanza della povertà . Capitolo XI.* Velino tutte ad un modo , senza eccezione alcuna trà di loro , di panno non tanto grosso , ne tanto sottile , di color torchino , e bianco con il suo sottogola ad uso di Monache . Niuna possedere alcuna cosa in particolare , ne denari , ne altro , & ogni cosa , che verrà a ciascheduna d' esse donato da Parenti , subito si dia alla Priora , quale pongono alla comunità , acciò non abbiano impedimento alcuno per andare alla perfezione , alla quale Sua Maestà , e sua Santissima Madre vogliono , che cammino . Tutte le vesti di lino , e lana , & ogni altra cosa siano in commune , e la Priora habbia cura a ciasched' una siano proviste secondo il loro bisogno , effortando la Priora in ciò sia diligente , & habbia particolar mira , che siano polite , amando il Signore la polizia , e la Santa povertà . La Priora provvederà anco le Novizie delle vesti , letto , & ogni altra cosa , acciò s' offervi la comunità , senza partialità alcuna , e siano tutte le cose ad un modo , ma se volessè la Novizia dare al Monastero panni , immagini , o altra cosa , gli dia alla Priora , quali ponerà in Chiesa , o nell' Infermaria , o in altri luoghi communi , & in quelle la Monaca non habbia alcun dominio . Nelle celle tenghino un letto di tre tavole , un matarazzo di lana con lenzuola , & uno , o dui cuscini senza padiglione , un Immagine della Madonna Santissima col figlio in braccio a lor divozione , grande doi palmi , e largo due , e mezzo lungo , quale sia quanto più bella si potrà fare ; un Crocifisso ; un Immagine di S. Giuseppe di carta ; un Immagine della Santa del Nome della Mo-
na-

nacha ancora di sarta , Diego Svela dell' amor d' Id-
dio: Gio: Gersone , un inginocchiatore piccolo, con il
reposto per tener la cinta , cilizio , & altre cose di
mortificazione senza chiave , un paro di sedie , & il
breviario . Averta con diligenza la Piora , che quan-
do conoscerà la Monacha porta affetto , e si compia-
ce in alcuna cosa particolare, ò siano libri, o celle, o
altro , subito gli si levi , e per questo fine anco ten-
gano li capelli tagliati , non tengano specchio , ne al-
tra cosa curiosa , acciò intutto siano distaccate dal
mondo , & unite a Dio . *Del Digiuno . Capitolo XII.*
Di più delli digiuni della Santa Chiesa , che sono la
quadragesima, quattro tempora, e vigilie , quali s' of-
servino con ogni esattezza , & in questi la Piora non
possa a suo arbitrio dispensare ; anche digiunaranno tut-
te le vigilie delle festi della Madonna santissima ; e
con maggior rigore , la vigilia della Concezzione della
Purificazione, dell' Assunzione del Signore , e del San-
tissimo Sacramento , come anco digiunaranno tutti li
sabbati , con mangiar però ova , e cacio , e la Piora
nelli sudetti giorni regolari di digiuno , con causa pos-
sa dispensare , che mangino cacio , & ova , però in
luogo separato dall' altre . *Del travaglio , e lavor del-
le mani . Capitolo XIII.* Tutto il tempo , che avanza-
ranno le Monache nell' essercitio spirituale , staranno
in cella , dove attenderanno al lavoro semplice, e sen-
za manifattura , per non occupare l' intelletto , come
quelle cose sono necessarie per le loro persone , o filar
lino , o far lacci , o altre simili cose senza ferro alcu-
no , e per ordine della Piora , per sfuggir l' otio , e
ritrovarsi poi nell' orazioni con maggior fervore . *Del
silenzio , e stare in Cella . Capitolo XIV.* Hanno le Mo-
nache quanto più sia possibile da stare ritirate in
cel-

C

tella nel tempo ; che avanza alle cose ; che hannò da fare in commune , e nessuna può andare alla cella dell' altra senza licenza della Superiora , & occorrendo qualche caso di necessità , potranno poi andarlo a dire alla Superiora , alla quale in ogni tempo possono ricorrere per tutti li loro bisogni ; Hanno da essere le Monache morte al mondo , ma perche tanto più morte siano quelle di questo Monastero si comanda in virtù di santa obbedienza , che non parlano mai con persona vivente fuori del Monastero , eccetto quella , quale ciò appartiene per necessità d' officio , e per questo non vi farà parlatorio , o grata niuna , ricordandole il Signor l' hà chiamate a questa vocazione separata dal mondo per attendere alla contemplazione de' Divini misterii , & acciò siano come tante serafine innamorate dell' amor del Signore , il quale gli darà ogni contento , consolazione spirituale , e premio copiosamente in Cielo , e però si proibisce il scrivere alli loro parenti , & ad ogni altra persona , & anco ricevere imbasciata alcuna , eccetto dalla Priora , quale in caso di necessità riferirà alla Monaca quello li vien detto , altrimenti sia castigata severamente ad arbitrio della Priora . *Delle penitENZE . Capitolo XV.* Ogni venerdì si faccino la disciplina per un spazio di un *Miserere* , una *Salve Regina* , & un *Deprofundis* per quelli stanno in stato di peccato mortale , la *Salve Regina* per la conservazione , & augmento , e spirito delle sorelle , il *Deprofundis* per li morti ; Nell' avvento , e quaresima , oltre il Venerdì si faccino la disciplina , anche il mercoledì : Ogni 15. giorni finita sarà la disciplina , faccino una domanda al Signore , che li perdona li lor peccati , e poi la Priora domanda ad esse perdono di tutte l' offese , che havef-

haveffe fatte , baciando la terra , e li piedi di tutte ,
 doppo ad una , ad una baciano le Monache i piedi
 della Superiora , cercandoli perdono delle negligenze
 commesse nell' obediencia , e nell' altre cose fossero in-
 corse , e la Superiora le benedica , imponendoli dica uu
 Ave Maria , o un *Deprofundis* , o altro , che li pare-
 rà , e medefimamente trà di loro si bacino li piedi con
 ogni humiltà , e mancando qualche Monacha per sua
 negligenza , la Priora la mandi a chiamare , e gli fac-
 cia dire la colpa in publico , e se la causa fosse , che
 haveffe colera con un altra Monacha , o con la Prio-
 ra , procuri essa Superiora mostrale maggior amorevo-
 lezza , e pacificarle con dolcezza , e stando indurata ,
 e pertinace la Superiora gli dia tempo uno , o dui
 giorni , e poi gli faccia fare una penitenza in publico ,
 non convenendo discordia trà le serve del Signore ,
 quale si chiama Rè di pace , e non habbita negl' odii ,
 ne à quelli conferisce grazia , finito questo la Priora
 dia alcuni ricordi per l' osservanza della regola , se-
 condo il Signore gli spirerà , e vederà il bisogno , &
 il fine diranno *Maria Mater gratiae* , e se n' andarano
 con modestia , e silenzio in cella . Ogni venerdì le
 Monache portino il cilizio , o centa grande per due ,
 o tre , o al più cinque hore con licenza della Priora ,
 quale l' assignerà il tempo , che avrà da portare il
 cilizio , stando però sana , e non havendo impedin-
 to alcuno , rimettendo questo alla prudenza della Su-
 periora . *Dell' esporre il Santissimo Sacramento , procef-
 sioni , & orazioni jaculatorie . Capitolo XVI.* Tutti li
 venerdì dell' Anno si esporrà il Santissimo Sacramento
 patentemente sopra l' altare della Chiesa per cinque
 hore , & ad ogni hora assistano cinque almeno , rin-
 gratiando il Signore del beneficio della redenzione , con

pregarlo per la sua Santissima passione; esalti la sua Santa Chiesa, & estirpi l'eretici, unifca li Principi Christiani, e mantenghi la Città di Napoli, il nostro Monastero, e Congregazione nel suo santo servizio. Una volta il mese si faccia la processione per tutto il Monastero recitando le litanie de' Santi, e della Madonna Santissima per augumento, e conservazione dello spirito delle nostre Monache del Monastero, e sorelle della Congregazione; una volta la settimana visitino l'immagine di S. Giuseppe, quale starà nella camera commune, con pregarlo si degni essere nostro protettore. Un hora del giorno, che meglio parerà alla Priora, farà dar segno col campanello acciò le laiche non caminino per il Monastero, e le professè stiano in camera legendo per un poco un libro spirituale; e per un hora faccino orazione jaculatoria con il Signore; perche sono faette, che passano il cuore, e resta l'anima con grand'amore verso Iddio, e trà questo tempo può anco lavorare, lasciando in arbitrio della Monacha, se quest' hora vuol fare orazione mentale.

Dell' inferme. Capitolo XVII. La Madre Priora vada spesso a visitare l'inferme, e le benedica, e vegga se sono governate con carità, e pietà, se hanno tutto quello gli bisogna, & il Medico ordina, e le provveda abbondantemente, senza mirare spesa alcuna. Nel tempo dell' Infermità mangiano carne, polli, & ogni altra cosa gl' ordinarà il Medico, tengano due materazzi nel letto, con la cortina, e tutte l'altre commodità, che ad un inferma sono necessarie, però nel luogo dell' infermaria, e non nella cella, nella quale non si ha da mutare la povertà, conforme si è detto di sopra, l'inferme procurino di mostrare la loro perfezione hanno acquistata nella sanità, sopportando
con

con pazienza l'infermità, e dando obediènza all'Infermiera, acciò in questo modo cavino utile con edificazione delle sorelle. Nel tempo opportuno s' amministri-
no li Santissimi Sacramenti della Santissima Communion-
ne, & Estrema unzione, e con l'agiuti a ben- inotire.
Delle defonte. Capitolo XVIII. Morta sarà la Monaca
si faccino l'esseque, si dica l'offizio de' Morti, si canti
la messa de' Defonti dalle Monache in coro, e le Con-
verse recitino la corona del Signore, e della Madonna,
e la Priora farà dir messe de' morti in altre Chiese a
suo arbitrio, &c.

Quare prò parte electorum, & Isabelle Ducisse prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut prò eorum desiderio annuere, aliasque in premissis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur, nos igitur qui divini cultus augmentum, religionis propagationem, ac piam puellarum, & virginum instructionem sinceris desideramus affectibus, piis Electorum, & Isabelie Ducisse prædictorum votis quantum cum domino possumus annuere, illosque specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, à quibus quomodolibet innodate existunt, ad effectum presentium dumtaxat consequendarum, harum serie absolventes,

res, & absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinare: Electis, & Isabella Ducissæ prædictis incepti Monasterii hujusmodi fabricam ad finem debitum perducendi, sive Monasterium ipsum, vel Ecclesia, cæmeterio, refectorio, dormitorio, ædibus, ædificiis, membris, hortis, hortulitiis, aliisque officiis necessariis, & opportunis construi, & edificari faciendi licentiam Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & impartimur, dictumque Monasterium postquam ad formam Monasterii reductum, ac debita, & convenienti clausura munitum fuerit, illudque Electi, & Isabella Ducissa prædicti præ unius Priorissæ, & competentis numeri monialium sustentatione, ac onerum ei incumbentium supportatione competenter dotaverint, sacraque, & profana suppellectili instruxerint, in Monasterium Monialium Eremitarum nuncupatarum Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis sub regula S. Augustini præ perpetuis usu, & abitatione unius Priorissæ, & competentis numeri Monialium, quæ habitum per alias moniales hujusmodi gestari solitum, suscipere, ac biennio probationis elapso professionem per easdem emitti consuetam expresse emittere, ac perpetuam clausuram, nec non constitutiones prædictas, observare

di-

divinisque Laudibus, & Officiis juxta formam in dictis constitutionibus prescriptam; nec non sub cura, visitatione, correctione, jurisdictione, obedientia, directione, & superioritate dilectorum filiorum Clericorum Regularium Congregationis Teatinorum nuncupatorum, ad instar aliarum Monialium Clericis Regularibus hujusmodi subiectarum vivere debeant, auctoritate, & tenore presentium sine alicujus prejudicio perpetuò erigimus, & instituimus, ac eidem Monasterio per presentes erecto pro ejus dote, nec non Priorissæ, & Monialium predictarum sustentatione, onerumque eis incumbentiam supportatione, bona per Electos, & Isabellam Ducissam predictos, tam forsitan assignata, quam per eos, & alios quoscumque Christi fideles de cetero assignanda, ita quod liceat Priorissæ, & Conventui Monasterii hujusmodi, bonorum hujusmodi postquam, ut predictur, assignata fuerint, per se, vel alium, seu alias earum, & Monasterii hujusmodi nominibus corporalem, realem, & actualem possessionem propria auctoritate, liberè apprehendere, & apprehensam perpetuò retinere, nec non in suos communes, & Monasterii, illiusque Ecclesiæ, & Sacrietiæ usus, & utilitatem, nec non onerum illi incumbentiam supporta-

tatione convertere, auctoritate, & tenore presentis perpetuo applicamus, appropriamus; insuper dicto Monasterio illiusque Priorissæ, Conventui, & Monialibus, ac personis inibi pro tempore existentibus, earumque rebus, & bonis, quod omnibus, & singulis privilegiis, immunitatibus, exemptionibus, libertatibus, prerogativis, favoribus, indultis, indulgentiis, & gratiis, tam temporalibus, aliis similium Monasteriorum Monialibus, ac earum rebus, & bonis in genere, vel in specie, ac alias quomodolibet concessis, dummodo tamen non sint revocata, neque sub aliquibus revocationibus comprehensa, sacrisque Canonibus, & Concilii Tridentini decretis, constitutionibus Apostolicis non adversentur, quibus illa de jure, usu, consuetudine, aut alias quomodolibet utuntur, potiuntur, & gaudent, ac uti, potiri, & gaudere possunt, & poterunt quomodolibet in futurum, pari modo uti, potiri, & gaudere liberè, & licitè valeant, eisdem auctoritate, & tenore concedimus et indulgemus. Præterea ejusdem Monasterii, illiusque honorum omnium administratores, in temporalibus dumtaxat, Electos predictos, nec non eandem Isabellam Ducissam, dicta vero Isabella Ducissa decedente eosdem Electos tantum constituimus, & deputamus, nec non

Ve-

*Venerabili Fratri Archiepiscopo Neapolitano ,
 ut Monasterium prædictum , illiusque Priorissam ,
 & Conventum Moniales , & personas quascum-
 que semel dumtaxat visitare valeat , concedi-
 mus : ac eisdem Priorisse , & Monialibus in vir-
 tute Sanctæ obedientiæ mandamus , ut præ ea vi-
 ce dumtaxat dicto Archiepiscopo , ejusque salu-
 bribus monitis , & mandatis pariant , & obe-
 diant , alioquin sententiam , seu poenam , quam
 ritè tulerit , seu statuerit in rebelles , ratam ha-
 bebimus , & faciemus , authore Domino , usque ad
 satisfactionem condignam inviolabiliter observari.
 Decernentes presentes literas perpetuo validas , fir-
 mas , & efficaces existere , & fore , suosque
 plenos , & integros effectus sortiri , & obtinere ,
 sicque per quoscumque Judices ordinarios , &
 delegatos , etiam causarum palatii Apostolici Audi-
 rores judicari , & diffiniri debere , ac irritum ,
 & inane si secus super his à quocumque quavis
 authoritate , scienter , vel ignoranter continge-
 rit attentari : Non obstantibus Apostolicis , nec
 non in universalibus , provincialibusque , & si-
 nodalibus Conciliis editis , generalibus , vel spe-
 cialibus constitutionibus , & ordinationibus , ac
 cujusvis ordinis , etiam juramento confirmatione
 Apostolica , vel quavis firmatione alia roboratis ,*

D

statu-

statutis, & consuetudinibus privilegii quoque in-
dultis, & literis Apostolicis sub quibuscumque te-
noribus, & formis, ac cum quibusvis etiam
derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficaciori-
bas, & insolitis clausulis, ac irritantibus, &
aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias
in contrariam præmissorum concessis confirmatis,
& innovatis, quibus omnibus, & singulis,
etiam si pro eorum sufficiens derogatione de illis,
eorumque totis tenor specialis specifica, expres-
sa, & individua, ac de verbo, ad verbum,
non autem per clausulas generales idem impor-
tantes mensio, seu quevis alia expressio habenda,
aut aliqua alia exquisita forma ad hoc
servanda foret, tenore hujusmodi presentibus
pro plenè, & sufficienter expressis, & insertis
habentes illis alias in suo robore permansuris hac
vice dumtaxat specialitè, & expressè deroga-
mus, cæterisque contrariis quibuscumque. Da-
tam Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris
die VII. Aprilis MDCXXII. Pontificatus no-
stri anno III. S. GAR. S. Jus.

RE-

REGOLE²⁷

PER LE MIE FIGLIE DELLA CONGREGAZIONE

Della Santissima Concezzione.

Audite disciplinam, & estote sapientes, & nolite
abijcere eam.

1. M. I.



Io il nostro bene figlie mie care, Io vi dico con tutto il core, e scrivetevelo in core, ch'è proprio così; Io sono la più vile creatura, che sia in tutto il mondo, e cercate tutto il mondo, che non trovate più peggior, e più vile femina di me; Io sono la più peccatrice di tutte, la più scura; voleteo vedere, che io non faccio manco buono parlare, io sono peccerella, e voi tutte, per grazia del Signore sete grandi, io sono ignorante, e voi savie, io sono tanto niente, che non merito, che la terra mi tenga, e non merito manco l'acqua, che bevo, io che sono tanto vile, e niente, il Signore ave voluto pigliare per fare questa casa, v'assicuro figlie mie, che mai è stata mia intenzione di fare congregazione, ma il Signore have voluto così, perche noi ce volevamo stare alla casa nostra, e farece sante, con attendere alla quiete, e servire & amare il Signore, quanto più potevamo; ma il Signore hà voluto in altro modo, con fare, che niente, come vedete, e sapete, avess' havuta una compagnia di tante serve

D 2

di

di Dio, come per grazia del Signore fete, io come compagna
 ditave dal Signore mese tutta la mia confidenza in sua
 maestà, & in particolare vi raccomandava a lui in questi
 mesi, che io stava più male, la madre Vicaria me vedeva,
 che io stava molto male, e che poco può essere la mia vita,
 venne tutta piena di dolore, dicendomi, che io lasciava
 questo luogo senza nessuno modo di vivere, che allo modo,
 come stà adesso non si sapeva, ch' era la volontà di Dio, che
 saria stata gran confusione da poi la mia morte; sentendo
 questo parlare della madre Vicaria, e vedendo con quanto
 dolore lei lo diceva, mi posi a pregare il Signore, che havef-
 se consolato in qualche modo la Madre Vicaria, che sua
 Maestà, che ce aveva fatto fare il luogo, ci avesse dato il
 modo, come avesse possuto caminare innanzi al suo servizio,
 che quante vengono quà lo servissero, & alla fine fussero
 salve: stando in questo pensiero, il quale non mi dava poco
 travaglio, il Signore mi fece intendere nella mente mia,
 ch' io non mi dovesti pigliare di questo fastidio, che il luogo
 non l' aveva fatt' io, ne la Madre Vicaria, ne nisciuno,
 ma l' aveva fatto lui, e che saria stato pensiero suo di far
 fare la sua volontà: avendome il Signore fatto intendere
 questo nella mia mente, lo dissi alla Madre Vicaria, la qua-
 le restò consolata, & io con pace, e quiete grande, e quan-
 do nisciuno mi diceva di voi, che voleva fare della casa,
 io ve rispondevo, che lo luogo l' aveva fatto Dio, che
 lui haveria havuto pensiero di quanto si aveva da fare per l'
 avvenire, e con questa pace me ne stetti certi mesi.

Venne la festa della Santissima Vergine, cioè della
 Candelora; quel Signore ch' ave cura del Cielo, e della Ter-
 ra, e di tutte le cose, si degnò di ricordarsi di noi, e pi-
 gliò a me, che sono la più vile di tutte, mi volse fare inten-
 dere alla mente mia quello, che sua Maestà, con la sua
 San

Santissima Madre vole, che sia questo luogo, quando ce-
sarà comodità di farsi, spero a lui, che se voi figlie mie
m'ajutate a fare orazione, più presto il Signore ci darà il suo
ajuto; la grazia, che Dio, e la sua Madre Santissima mi fece,
fù questa: comunicandomi quella matina, poco dopo la
communione poco più di un quarto d'ora, il Signore mi
fece intendere nella mente con molta certezza, e chiarezza,
che lui vole questo luogo per sua Maestà, e per sua Madre,
e quello, che sua Maestà vuole è, che quà si facciano due
luoghi, questa Congregazione, & un altro loco di Mona-
stero claustrato; la Congregazione sia questa, che semo adess-
so, e vuole, che siano in numero dell'anni, che visse la Ma-
dre di Dio al Mondo, vuole sua Maestà, che le sorelle, che
servono, siano di più del numero detto. Vuole che si vada
vestito, come si v'adesso di negro, che sia lontana da noi
ogni sorte di vanità, e d'attellatura, ma semplicemente vi
vuole figlie mie il Signore perfette sue serve, senz'obbligo
di peccato mortale; vuole, che stando in Congregazione lo ser-
vite, come steffivo in Monasterio, il tutto vuole, che lo
servite per amore; queste serve del Signore staranno a que-
sto luogo con questa Ecclesia; Vuole poi il Signore, ch' al
loco di Monsignore alla pianta de basso, se ne pigli tutto
quello, che sarà a proposito per fare uno Monasterio d'Ere-
mite, vuole, che siano con la clausura: in quanto alla gran-
dezza, voglio, che siano Architetti, e Padri di spirito, che
vedano tutt' il loco di Monsignore, e poi se le dia una nota
del modo del vivere, ch' baveranno da fare l'Eremite della
Madonna; e prego detti Padri, & Architetti, vogliono
considerare bene il negotio, e poi determinare il negotio; le
prego, che vogliono dare, quanto più pare a loro a propo-
sito a queste Eremite del Signore, le quali lasciano il Mon-
do da dovero, non aspettano altra consolazione da cosa più del
Mon-

Mondo, tutto il loro contento hà da essere nel Signore; a me pare al mio poco giuditio, ch' hanno bisogno di loco grande, per potere bavere alcune volte da pigliare aria, e poi con maggiore fervore servire questo gran Signore; questo è quanto desidero, che si veda bene, e poi si cominci la fabbrica. La laminatione, che il Signore mi fece intendere in quella Santa Festa è, che la madre sua Santissima, vuole che quello luoco si chiami l' Eremita della Santissima Concezzione, e vuole che siano in numero dell' anni, che stette il Signore in terra, senza le forelle, che hanno da servire; vuole il Signore con sua Madre, che queste sue serve siano tutte Sante; vuole che stiano in uno ritiramento grande, perche non vuole, che parlino mai a persona, come intenderete appresso; Vuole che non magnino carne, eccetto che quando sono inferme, vuole che vadino vestite torbine, e bianche, e vuole che sia panno non tanto grosso, ne tanto sottile: hanno da stare quanto piu sia possibile ritirate in cella, e questo sarà tutto il tempo, ch' avvanzerà alle cose, che hanno da fare in commune, come intenderete appresso. Non vuole figlie mie il Signore, che possidete cosa terrena, ne denari, ne ornamenti di cella, ma che stiate in una spropiatione tanto grande, che non vi sia niente, che v' impedisca alla perfezzione, quale sua Maestà, con la sua Santissima Madre vuole, che caminate. Figlie mie, io sono al fine di mia vita, adesso faccio testamento, vi lascio, che amiate questo gran Signore, gran Signore, gran Amore, vi assicuro figlie mie, ch' in questo loco dell' Eremitaggio vi habitarà lo spirito di Dio, beate voi figlie mie, se sete chiamate dal Signore à tale stato; non v' incresta figlie mie lo stare ritirate, pensate a me poverella, che sono stata piu di trent' anni sempre inchiusa; come sapete, senza mai partirvi dalli piedi di questo Signore; Voi pure potete an-

dare

stare al giardino a recreatione la mattina, e la sera potete consolarvi frà voi; à me figlie mie m'è stata consolatione sempre lo stare ritirata; quando morse la benedetti anima d'Antonia mia sorella la pianse grandemente, perche pensava, che a me toccava l'havere a contrattare con le mie cognate, & havere pensiero della casa, tant'era amica del stare ritirata; chi havesse pensato, cb' il Signore mi haveva da fare contrattare con tante genti? non si pò dire figlie mie, quanto è stato, & è il travaglio delle genti; voi sapete figlie mie, quante volte mi sono adinocbiata alli piedi della buon' anima del Padre, e della Madre Vicaria, e l'haveria fatto a tutte voi figlie mie, se la vostra humiltà non m'havesse impedito, pregandovi a tutte, che mi havessivo fatto stare senza praticare con le genti, per li peccati miei non hò meritato mai tanta grazia; beate voi figlie mie, che vi potete stare ritirate senza conversare, io poverella sempre sono stata con questa Croce.

Questo è quanto voglio, che s'offervi in questo luogo della Congregazione.

C A P. I.

Del Coro, e del modo di dire l'Officio.

Dato che farà il segno à tutte, la mattina, che s'alzano, à lodare Dio, s'aspetterà una mezz'hora, e poi si comincia l'orazione, che sarà prima, terza, e sesta, e nona, e poi direte l'Hinno, *Veni Sancte Spiritus*, pregando il Signore, che dia lume a tutte, che lo

to possiate servire , & uno *Deprofundis* per li morti, e le litanie de' Santi, invocando l'ajuto di tutti, che voglia proteggere questo luogo, e tutti i mercordì direte le litanie della Madonna per li bisogni della Casa, pregandovi, che mai vi scordiate di raccomandare al Signore le sorelle, che sono morte quà, & i benefattori.

Fatta quest'orazione vocale, si piglierà un'ampolletta d'un hora, e si ponerà in coro, e si farà un' hora di orazione mentale, con leggere alcune meditazioni della Passione, o altre secondo li tempi, pregandovi, che siate amiche della santissima Passione, e finita, che sarà detta ampollina, si darà il segno col campanello; e perche voglio, che a detta orazione vadano tutte, e voi figlie mie se sete molt'inferme, che non vi potete alzare troppo matino, voglio, che mentre si dice festa, si vada sonando uno campanello per tutto il luogo, & talche quelle, che per infermità non sono alzate, alla prima chiamata, s'alzino all' hora; e si trovino a tempo a dire le litanie de' Santi, o almeno quando si legge il capitolo dell' orazione mentale; prego che tutte, che si trovano senz'infermità di medico, che ne vadano a fare quell'orazione mentale, e quelle sorelle, che per negligenza non vanno a nessuna di queste cose, ne dica la colpa, e ne faccia una mortificazione, perche a questo modo sodisfarà per la pena dell'altra vita; voglio, che tutti i lunedì, o vero essendo festa, il primo dì, che sarà feria, si dica uno Notturmo dell' officio de' morti per le sorelle, che sono morte quà, e per li benefattori, e per tutte l'anime, che stanno in Purgatorio, questa sarà l'orazione della matina.

CAP.

Del Vespero.

A L' hora del Vespero si sonerà, sicome si suole fare; finito che sarà di suonare la campana, s'aspetterà un quarto d' hora, e poi si comincerà; il dì di lavoro si dirà la Compieta subito detto il Vespero; il dì di Festa si dirà spartito, all' hora che si dice all' altre Chiese la compieta: trà tanto, che si dice il Vespero il dì di festa, come il dì di lavoro, si suonerà un campanello per tutto il luogo, affincbe finito che sarà il Vespero si trovino tutte in Coro, e tanto più che à quell' hora non v'è chi stia occupata per servizio del luogo, sicbe vi potranno essere anco le Sorelle laiche. Radunate che saranno si farà un quarto d' hora d' oratione mentale, e finita si farà un segno col campanello, e tutte diranno cinque Pater noster, e cinque Ave Maria alle cinque piaghe del Signore, ringraziandolo di quello have patito per noi, con tanto gran amore, e con tanto gran dolore, e pregate per questa Città di Napoli, e per la Città di Roma, e tutta la Christianità, che il Signore si degni di dare lume à chi comanda, che faccino cose, che siano in servizio suo, e che siano salve l' anime loro, e de' sudditi; potrete raccomandare i vostri parenti, e con questo finirà l' oratione del giorno; chi vorrà potendo dire li cinque Pater noster con le braccia aperte, ne la priego.

E

CAP.

C I A P. III

Di quello che s'hà da fare la sera .

LA sera all'hora , conforme i tempi , si suonerà il matutino , e si aspetterà un quarto , sicom' hò detto al Vespro , e poi si comincerà il matutino con le laudi ; finito che sarà , diranno quell' antifona *sub tuum , praesidium* , e pregheranno la Madre di Dio per tutte quelle Persone , che servono al luogo , che la Madonna si degni d'ajutare , e proteggere quelle che stanno al servizio della sua Casa , giache figlie mie , quest' è casa sua ; offerite poi quell' officio detto al Signore , & alla Madonna , e pregateli per li bisogni vostri , e del luogo , e raccomandate a Dio i bisogni spirituali , e corporali delli benefattori della Casa ; figlie mie cantate allegramente in Coro , perche chi si affatica a laudare il Signore , anco lo loderà nell'altra vita , vedete che faticate per voi , beate voi che sete degne d' andare a quel sant' officio , fossene degna io poverella , che per li peccati miei ne sono priva .

C A P. IV.

**Della devozione esteriore , & interiore ,
che vuole s' habbia nel Choro ,
dove stà la presenza del
SS. Sacramento .**

Figlie mie vi prego , che in Coro siate con la maggior riverenza che potete , sappiate che se voi vedessivo la presenza del Signore dove state , tremaressi-
vo

vo di timore; e sopra tutto, quando sentite sonare la campana, che vi chiama a laudare il Signore, lasciate ogni cosa, & andate presto, non aspettate, che finisca il quarto dell' hora, ma saglitate con sollecitudine, e con silenzio, & arrivate che sete, fate una profonda riverenza al SS. Sacramento, e poi ogni uno se ne vada al luogo suo; trà tanto che l'altre si raccolgono, chi sarà stata più sollecita, haverà avanzato un quarto d' hora d' orazione: il quale tempo vorrei, che lo spendessivo in prepararvi; come potete fare per dire l' officio con fervore, ò vero leggere qualche libro devoto, che vi servisse per raccogliervi, ò quanto avvanzerà chi farà à questo modo! non proibisco, che chi volesse dire qualche orazione per sua devozione à quel tempo, non la possa fare, faccia quello che il Signore l' ispira, quello che io desidero è, che vadano presto; quando direte l' officio, state con la maggior riverenza, e devozione che potete, non parlate parola con nessuna; desidero che mentre fate l' orazione vocale, non pensiate à nessuno punto d' orazione particolare, mà che applicate primo, conforme Dio vi ispira, à quella solennità che corre, ò dove havete devozione; e poi stiate con l' attenzione alle parole che dite, perche se voi starete con quest' attenzione, il Signore vi farà intendere quello che dicete, e dove sentirete più sentimento, & Iddio vi tocca il core, tenetelo à mente, e quando sarà finito l' officio, fate che quel sentimento vi resti nell' anima, e sempre v' andiate ricordando quelle parole, à talche sempre v' andiate infervorando nel servizio di Dio, e così facete nella lezione delli libri, e nelle prediche, fatene restare sempre qualche bella parola à memoria, e siano quelle dove sentite toccarvi il core; per amor di Dio

non dite l'officio correndo, e l'altr'orazioni in prefra vocali, che voi stesse non sapete, che vi dicete; perche se voi volete, che il Signore intenda le vostre orazioni, intendetevi voi stesse quello che dicete, ch'è questo modo Iddio intenderà à voi; fare come fa chi mangia una cosa saporita, che se la tiene in bocca, per pigliarsene gusto; perche il dire l'orazione vocale in prefra, fa come fa quello, che mangia una cosa calda soverchio, che per il calore non ne piglia sapore, e così vi trovate con la testa stracca; e l'anima senza niuno utile, e così m'imparava la buon'anima di mio fratello; fiate anco con la modestia dell'occhi, non tenendo mente di quà, e di là, quando dite l'officio per lo Choro, perche quell'è segno di gran distrazione. Io sò, che state scomode, atteso che per il Choro, non si può fare di manco, che non si passi, mà fate voi quello che potete, perche il Signore supplirà lui à quello che non poano le forze vostre, Iddio sà quanto vi compatisco.

C A P. V.

Dell' esamina della Coscienza, e dell'andare à letto.

D Etto che havete l'officio, farete di nuovo una profonda riverenza al SS. Sacramento, & uscirete dal Choro con tutta modestia, e con silenzio, con camminare piano, che ogn'uno che vi veda conosca, che venite dall'orazione, e sempre che uscite, ò andate al Choro, voglio che andiate con silenzio, e caminate con

con silenzio piano, e fate la riverenza detta al SS. Sacramento; con l'istesso silenzio andate al Refettorio; fatta che sarà la prima tavola, stiano tre quarti d'ora le sorelle à ragionare insieme; dove loro le sarà gusto; e poi si suonerà l'efamina della coscienza, la quale si farà in questo modo: si starà un quarto d' hora con silenzio à pensare l'imperfezzioni, che son commesse quel giorno, e con cercarne perdonanza al Signore; finito il quarto d' hora si farà un segno à quella sorella, che farà l'edomada in choro; commincerà l'antifona; & *Sacrum Convivium* con l'orazione; salutato che sarà à questo modo il Santissimo Sacramento, s'invocarà l'ajuto della Madre di Dio, con dire il *sub tuum praesidium*, e direte una breve litania, cioè invocando la Madre di Dio, e tutti l'Apostoli, & i Padroni di Napoli, e tutti i Santi, ch'havemo l'imagini nella nostra chiesa; finite le litanie, si dica la Salve con replicare quel verso *ejus ergo*, con l'orazione, e pregate nel dire le litanie, che quelli Santi intercedano per lo luogo, e che liberino tutti di morte subitanea, & in particolare da' troni, e tempeste, e pregate la Madre di Dio, che vi voglia custodire, e liberarvi dalle tentazioni: dite appresso l'antifona, con l'orazione ad honore del nostro Protettore S. Giuseppe, & uno *de profundis* per l'anime del Purgatorio, & in particolare per li morti vostri parenti; finito che sarà questo, si dica quel verso, che dice, *nos cum prole pia benedicat Virgo Maria Amen*, e la Superiora benedica; dicendo: il Signore, e la Madonna ci benedica dal Cielo a tutte; con questo fate una profonda riverenza al Santissimo Sacramento, & ogn'una si vada à colcare con uno silenzio grande, senza dire una parola con nessuna, e s'occorresse alcuna

na cosa necessaria, che non potesse fare de non dirta, si dica con voce bassa; nessuna a quell' hora vada alla Cella dell'altra; figlie mie usate ogni diligenza, levandovi tutte l'occasioni, che vi ponno impedire à questo santo silenzio, e per spazio di un' hora siate colcate tutte, e chi farà trovata con la candela, da quella, che haverà questo pensiero d' andare vedendo se sete colcate, la mattina dica la colpa alla Superiora, e se fosse stato per qualche cosa urgente, dica il suo bisogno alla Superiora, senza che ne domandi la colpa.

C A P. VI.

Della Confessione, e Communione, quando s'hanno da fare, e della diligenza che s'have da tenere nella Santa Communione.

LA mia intenzione, figlie mie è, che vi confessiate, e comunicate trè volte la settimana, cioè il Venerdì, il Mercoledì, e la Domenica, e tutte le feste che si guardano, e le feste della nostra Chiesa; non tutte sono feste comandate, voglio che tutte vi comuniciate, perche sono Santi nostri Avocati, e ci tocca farne festa, e quando le feste sono il sabbato, il giovedì, e martedì, siano di più quelle communioni, non per quelle feste voglio, che lasciate li di ordinarii della Regola, fatele di più, e fatele con maggior augmento di spirito; vi priego che portiate obediènza al Confessore, e rispettatelo, perche stà in luogo del Signore accettate volentieri le riprensioni, che vi fa, ch'è il Signore lo ispira, e tutto quello, che vi comanda, fatelo.

tello prontamente, come ve lo comandasse proprio Iddio, perchè così è figlie; non pensate, che quello che vi dice, lo dica, che gli sia stato detto, e per questo non lo volete obedire, perchè mettemo caso che sia così, a te non leva questo il merito dell'obediencia, basta che a te lo dica lui, e che all'hora te lo dice il Signore per bocca sua; pregate sempre il Signore, che dia lume al Padre, che guida l'anime vostre, e che vi faccia fare tutte sante; Vi priego ancora figlie mie, che le matine di communione state brevi al confessare, perchè se volete lunghe, come si vonno confessare tutte? bisogna che qualc'una poi non si communi, per non si potere confessare, che non ci sia stato tempo; vorria che quelle, che si confessano la sera vivessero in modo, che la matina non havessero bisogno di reconciliazione, e vorria, che quelle che si comunicano sì spesso, come hò detto alcune volte, quando le sorelle sono assai da confessare, che vi fidassero della misericordia di Dio, che vi dicevano una delle penitente, che vi suole dare il Padre, pigliatevi l'acqua Santa, e cercando perdonna al Signore andatevi a comunicare, e quando poi vi sarà tempo l'altra volta, confessatevi di tutti quelli peccati; ma facendo questo dimandatene prima licenza al Padre, e così hò fatt'io, m'have dato licenza, che faccia così, e mi communico senza confessare; se non una volta la settimana, alcune volte potete, per star più quiete, mandare a dire al Padre, per una di quelle che si vanno a confessare, che vi mandi la santa benedittione per comunicarvi; la priego anco, che siate brevi al confessare, che dite solo il peccato, senza nominare il prossimo, perchè quando voi fate a questo modo, state più quiete fra voi, perchè

perche sorelle mie, quando alcuna dice li fatti dell'altre al confessore non fa bene; perche dovete tenere, che ogn'una è meglio di se stessa, e tenere, che lei è la più difettosa, e che lei merita correzzione, e non volere, che altre l'habbiano per causa sua; anzi che quelle che fanno tale cosa, offendono Dio, perche quando vanno l'altre a confessarsi, trovandosi dette cose in contrario si disgustano, e quello che gli dovea servire per quietarsi, gli servirà per maggiore inquietitudine, e molte volte farà perdere la confidenza con il Confessore, e perderanno per molto tempo il servizio di Dio; siche priego à tutte, che quando havete qualche disgusto fra voi, che prima, che andiate la sera à letto vi riconciliate insieme, e se il nemico vi tenta di farvi durare la colera, ricorrete alla Superiora, e non al Confessore, che vi pacifichi, perche lei intenderà meglio il negozio vostro, non disturberete la pace, che deveno havere l'anime col Padre spirituale; questo lo dico perche hò poco spirito, perche chi have voglia veramente amare il Signore, al Confessore non dice altro, che i bisogni suoi, e desidera, che tutte le sorelle dicano male di lei, e che l'ajutino à conoscere i difetti suoi; e non solo non si disgusta quand'è ripresa, e mortificata, mà se ne rallegra, e ringrazia il Signore, e ch'è stata causa di farle havere tale grazia; Vi priego anco sorelle mie, che le grazie, e favori, che vi fa il Signore gli diciate al Confessore, affinche il nemico non v'inganni; mà non vorria, che ogni volta, che v'occorre una cosa stessa la dicessivo al Confessore; vorrei che facessivo à questo modo, quando havete uno Confessore savio, huomo Santo, e che intende bene le cose dell'anima vostra, ditegli tutto quello, che v'occorra con ogni libertà, e pigliate

pigliate i suoi configli , come precetti ; e ponetegli in pratica , quando poi v'occorre altra cosa di nuovo ditegli quella cosa sola , senza repetere l'altre cose , che havete detto prima ; Questo s'intende nelle grazie , che riceve l'anima da Dio , per non essere ingannata ; perche quando l'anima stesse sicura , il tacere faria la maggiore consolazione , perche una persona , che desidera veramente amare il Signore , non verria a farsi conoscere , se non per quello niente ch'è . I difetti , e l'imperfezioni che v'allontanano da Dio , diteli al Padre spirituale diligentemente , affincbe vi dia ajuto , per vincerle , à tale che non v'impediscano l'amor di Dio ; In fine vi prego che teniate gran conto di questo Sacramento della confessione , con farlo con la debita riverenza , e devozione , e non mirate il Confessore come huomo ; mà come luogotenente del Signore ; tutto quanto quello vi fa , pigliatelo , che lo fa spirato da Dio .

C A P. VII.

Della Communione.

DEsidero , che vi comuniciate i Mercordì , Venerdì , e tutte le Feste con le Domeniche , com'hò detto ; lasciando da parte tutto quello , che doverei dirvi di questo Santissimo Sacramento , perche lo potete leggere a' libri , mà solo dirò qualche cosa , che l'hò fatt'io quando era giovane , perche adesso non v'aglio per niente ; per amore del Signore vi prego , che non andiate al Signore per usanza , con dire così fanno l'altre , e così facc'io , ma andateci per amore , e

E per

per maggiormente innamorarvi di lui; ogni volta che vi comunicate, pregatolo che venga, e si riposi all'anime vostre, domandateci qualche virtù, che conoscete havere maggior bisogno, e che vi levi quell'imperfessioni, che v'impediscono al suo amore; quando havete il Signore dopo la Santa Comunione, tenetelo forte, e pregatolo, che non vi lasci, fateli carezze quanto più potete, ditegli parole d'amore, ch'escano dall'interno del torto, e pregatolo, che si pigli il vostro cuore, e che non si ci riposi altra cosa, che lui; fate figlie mie qualche potete dal canto vostro, che il Signore farà lui. Desidero, che quando vi havete da comunicare, dal dì prima vi prepariate con dire l'ufficio più devoto, e con pensiero, che il dì appresso havete da pigliare Dio; la sera quando havete comodità, che non sète intricate à cose necessarie stiate ritirate, e chi non può, offervi il silenzio, quanto più sia possibile; lavatevi la bocca dopò mangiare, per riverenza del Signore, e leggete qualche libro che v'impari di pensare, che gran cosa è quella, che havete da fare; ponetevi nel letto in modo ravvolta, come voleffivo fare orazione, e con infocato desiderio, che venga dì, per pigliare quel gran Signore; tutte l'orazioni, che facete fatele per riparazione; desidero, che vediate due messe, prima che vi comuniciate, in particolare la Festa, una per l'obbligo, e l'altra per preparazione della Santa comunione. Andatevi à comunicare con desiderio grande di unirvi col Signore, & innamoratevi di lui; comunicate che sète, state con amore, e riverenza, non solo per un hora, ò due, mà tutto il dì ricordatevi, che Iddio è venuto all'anime vostre, ringraziatelo di sì gran beneficio; la ma-

tina

143
tina della comunione tenete silenzio, non parlate senza cosa necessaria, non solo alle grate, ma ne anco fra voi; il dì fate, che i vostri ragionamenti siano di cose spirituali, che chi vi sente conosca nel vostro parlare, che sete comunicate; usate figlie mie tutta la diligenza, che potete, a sapere, in fare quanto meglio potete questa santa comunione, perche da questa viene ogni bene; desidero che tutte si comunichino il dì della nostra regola, ma se qualcaduna per tentazione non lo fa sempre, non manchi almeno ogni otto dì, e chi mancherà priego la Superiora, che le dia per ogni volta, che manca dall'otto dì, una mortificazione presente à tutte, e se fosse troppo spesso tal errore, la Superiora chiami quella, e veda perche fa quell'errore, se vi può remediare rimediù subito, e caso che nò, ne parli al Confessore, e facciano quello che ponno; avvertano, che in ogni modo siano obligate à fare la mortificazione quelle, che lasciano otto dì à comunicarsi, perche à questo modo la tentazione si partirà da loro, e non saranno à lungo tempo prive di tanto bene, com'è à ricevere Dio. Desidero anco figlie mie, che vivessivo in modo, come ogni mattina vi haveffivo à comunicare, che haveffivo una fame grande di questo gran Signore; ma perche la regola non lo concede, vi contentiate di obedire à quelle matine, che non lo fate sacramentalmente, comunicatevi spiritualmente, non solo una volta il dì, mà più volte chiamatelo, e pregate il Signore, che vi venga all'anime vostre, e che riposi ne i vostri cuori, ch'io v'afficuro, che il Signore ci verrà, e vi darà la sua grazia, e massimamente se vi trova il cuore con pace; perche figlie mie il Signor Rè di pace, non si ri-

44
posa dove non trova pace ; se bene viene nella santa
comunione , e trova l'anima turbata , & inquieta , &
in particolare con il prossimo , subito se ne parte , e
non opera le grazie , che daria à quell'anima : per
amor di Dio quando vi comunicate , & havete havu-
to qualche disgusto , ò datolo voi ad altre , riconcilia-
tevi prima con la sorella , e poi andate a pigliar Dio ;
procurate, che la mente vostra sia solo questo uno pen-
siero , che havete da pigliar Dio , e che nessuna cosa
vi faccia partire da questo pensiero , perche se voi vi
comunicate con quel poco di raccoglimento , e pre-
parazione , che potete , il Signore è tutto pieno di mi-
sericordia , lui ajuterà con la sua santa grazia , e farete
gran profitto nello spirito , questo importa assai farne
frutto della santa comunione , perche questo Signore
è ogni vostro bene ; io sempre da sì che sono stata fi-
gliuola , per grazia del Signore , la buona memoria di mio
fratello m'imparò , come doveva fare quando mi com-
municava , e sempre mi sono ricordata di quello do-
cumento , e non solo imparava me , mà tutte , e ci fa-
ceva stare in tanto timore , che la sera prima della com-
munione nessuna diceva una parola frà noi , se per qual-
che necessitá alcuni parlavano , lo dicevano breve , e con
voce bassa , e ci leggeva i punti dell'orazione pure del-
la sera , e ci faceva fare , com' hò detto , che facciate
voi ; sicche da lui , ch'era un santo , hò imparato a fare
a questo modo , sicome hò detto a voi ; vi prego per
amor del Signore , e della Madonna , e di me Urfola
poverella , che lo facciate.

CAP.

Della Festa della SS. Concezzione, e delle Quarant'hore.

IO voglio , che ogn'anno si faccia la festa della SS. Concezzione, con la Chiesa parata, e l'altare quanto più ornato sia possibile; se alla casa, non vi sono le cose a bastanti per ornarlo, le piglino d'altri luoghi imprestate, ò allogate, e voglio la Musica, e Preti affai, ch'assistano alle ceremonie delle Messe cantate, & alli Vesperi; voglio che duri tre dì, la vigilia, il dì della Festa, & il dì appresso, & in questo tempo si faccia l'orazione delle quarant'hore con tenere il SS. Sacramento esposto con lumi, il quale s'esponerà la vigilia della Madonna, con portarlo in processione col Pallio per la Chiesa, e Cortile della nostra Chiesa, e Musici cantando con Preti, che faranno la Processione; di poi si esponerà lo SS. Sacramento allo luogo apparecchiato, ornato come hò detto, e si dirà il Vespro da' Musici, e Preti con la maggior solennità, che sia possibile; finito che farà, desidero, che si faccia un sermone infiammato all'amore di Dio, e della sua Santissima Madre, & alla devozione, come si devono portare le sorelle quelli tre dì, ch'el Signore stà uscito fuori a dar'udienza a'bisogni di tutte. Il dì della Festa si dirà Messa cantata, e'l vespro anco con musica; dopò il vespro voglio un'altro sermone; il dì appresso si dirà la Messa del SS. Sacramento, & il vespro anco con Musici; dopo il vespro un'altro sermone, e finirà la solennità con la processione sicome incominciai; tre sermoni desidero

46
sidero , che non manchino in questa solennità ; questi siano , quando non se ne potessero havere più ; priego tutte , che usino ogni diligenza d' haverne. alcun' altri , come priego anco , che di quando in quando si suona l'organo , si dicano alcune lodi del Signore , e della Madonna da' Musici . E perche il luogo mio è povero , e potria essere , che per necessità non facesse questa festa , com'io desidero , dò licenza che si addimandandi la charità a persone devote del luogo , e dicano , che serve per fare la festa della Madonna , e di quello farà dato spenderanno a far detta Festa ; lo spero al Signore , & alla Madonna , che loro daranno carità alle Persone per far l'elemosina per far detta Festa per gloria di Dio.

C A P. IX.

Di quello , ch' hanno à fare le Sorelle in detta solennità.

QVello che havete da fare in questa solennità è , che la celebriate con maggiore devozione , che potete ; saprete che la Regina del Cielo venne personalmente in questa Chiesa fabricata per comandamento di Dio , e viene per farci grazie grandi à tutte ; pregate il Signore , che quando si celebra detta festa , ci faccia grazia , che sia buono tempo , che possano venire le genti à visitare questa Santa Chiesa , ad honorare la Madre di Dio ; voi figlie mie preparatevi otto dì prima , con stare più ritirate del solito , con sopportare qualche disgusto per amor di Dio , ò qualche mala
paro-

parola, che vi viene detta, ò infermità; secondo l'occasione che havete siate pazienti, che vi assicuro, che farete gran piacere al Signore, & alla Madonna; fate l'orazione in questo dì con la maggior devozione che sia possibile; frà quest'otto dì fate la colpa, e reconciliatevi l'una con l'altra, e siate con cuori pacifici; fate che nessuna vi resti manco con un'ombra con l'altra; sorella, digiunate la vigilia, come fosse di precetto, tutti quell'otto dì prima, vi hò detto, che fate orazione con la maggior devozione, che sia possibile, mà questi tre dì havete da fare con altro fervore, e con forzarvi d'haver devozione, & attenzione, quanto più potete; pensate che il Signore esce fuori della custodia, e stà in publico ad ascoltare le vostre orazioni che facete; pregate che siano salve l'anime vostre, e di tutte quelle persone, che stanno al servizio di questo Monasterio, e di tutti i benefattori della casa, & in particolare di quelli che haveranno fatto elemosina per fare la Festa della Madonna; pregate per li bisogni debili Parenti vostri spirituali, e corporali; fate calde orazioni per questa Città di Napoli, che il Signore dia grazia a' capi, che facciano la sua santa volontà, e che guidino l'anime alla strada di salute, e che tutti servino sua Divina Maesta, e siano poi tutte salve l'anime loro. Pregate per lo sommo Pontefice, e per la Città, di Roma, e per tutte le terre de' Christiani, che il Signore le faccia salve, e le provveda ne' loro bisogni spirituali, e temporali, e pregate per quelli, che vanno per mare, & in fine pregate per tutto il Mondo, e per i bisogni di tutti.

Posto che sarà il SS. Sacramento al baldacchino, subito si cominceranno l'hore dell'orazione mentale, ab-

la

la prima vi faranno tutte , dopoi si seguita à due à due per hora , le quali stiano deputate per questo , e l'altre stiano in choro quanto , e quando à loro piace , chi più v'assisterà , più piacere farà al Signore , & à me; la notte precedente alla Festa , voglio che si continuino l'hore à due sorelle per hora à fare orazione innanzi il SS. Sacramento , tutte quelle che faranno l' hora dell' orazione mentale , dicano le litanie delli Santi per questa Città di Napoli ; e preghino per tutte quelle cose che hò detto. Per amor di Dio figlie mie gl'uffici Divini , che dicete in questi dì , e per tutta l'ottava , ditelo devotamente , e con gran riverenza , e pausa , & in particolare quelli tre dì , già che s'honora la Madre di Dio , con la presenza del Figlio ; voglio che quello ultimo dì sia in honore del suo Santissimo figlio , e dicete l'ufficio del SS. Sacramento , come fosse proprio la festa del Corpus Domini , e che si dicano le messe lette , e la cantata , e 'l vespero , come fosse detta sollennità , e che la festa cominciata alla Madre , si finisca col suo SS. Figlio . Il dì della Festa della Madonna comunicatevi tutte , non sia nessuna , che si faccia dal nemico vincere , e che lasci di comunicarsi , e chi non si comunicherà nessuno di questo dì , faccia la penitenza , come le darà la Superiora , avvertendo , che voglio , che sia più grave di quella , che si dà per lasciare la comunione d'ogni dì , di quelle , che non si comunicheranno tutti due questi dì , & anco tutta l'ottava . Se il Confessore , e Superiora lo concederanno , che vi sia comunione per tutta quell'ottava , mi faranno grazia grande à comunicarsi , e preghino il Signore per tutte queste cose dette ; e perche in particolare à questa sollennità voglio , che si prieghi per i bisogni di questa Città per tutta l'otta-

Pottava, che diciate l'officio alla SS. Concezzione; pregate essa Madre di Dio, che ajuti questa Città; attendete otto dì prima, & otto dì dipoi di stare con più ritiramento esteriore, e raccoglimento interiore, non solo nell'orazioni, mà in tutti i vostri esercizi; sopportate qualche cosa per amor di Dio, e per amor mio, questa è la maggior grazia, che mi potete fare, quando l'una sopporta l'imperfezzione dell'altra.

C A P. X.

Delle cinque hore del Venerdì.

I Venerdì, voglio, che la matina si ponga il SS. Sacramento per cinque hore, e le forelle v'assistano, quanto sia possibile; che tutte habbino da fare un' hora d'orazione trà questo tempo, e non la lascino senza grave occasione; penseranno in questo tempo alla Passione del Signore, la quale have patito con tanto grand'amore, e con tanto gran dolore per la creatura tanto vile, come siamo noi, & ingrati à tanto gran beneficio; leggete qualche libro, che parli della Santissima Passione; tutte quelle Persone, che sono devote della Passione del Signore riceveranno grazie dal Signore. Fra questo tempo, che stà il Signore esposto, voglio che dite un *Te Deum laudamus*, ringraziando il Signore di quello ch'have patito per noi con tanto gran dolore: Sorelle mie, io sempre v'hò detto, che quando passate per lo choro, che facciate riverenza innanzi al SS. Sacramento, mà quando stà il Signore esposto ingenocchiatevi tutte le volte, che ci andate, &

G **yenite**

50
venite profondamente, e chi può baciare la terra mi farà carissimo, perchè farete maggiore riverenza al Signore.

C A P. XI.

Dell' hora dell' orazione mentale, che s'ha da fare continuamente.

IO voglio, che continuamente vi siano, chi facciano orazione al SS. Sacramento, e per questo si farà una lista de' nomi di tutte, e vadano ad una ad una à far' un hora d' orazione mentale; priego tutte, che quando siate chiamate à questo, che andiate allegramente, e se vi ritrovate fredde, e senza sensibile devozione, non ve ne curate, mà fate l' obbedienza allegramente; facete à questo modo, andate che sarete in choro, fate atti di contrizione, e di conoscimento, chi sete voi, e chi è Id-dio, ch' andate à parlare, e il bisogno c' h' avete di questo gran Signore, e poi leggete qualche libro d' orazione, e raccomandatevi alla Madre di Dio; se con questo voi non vi sentite raccogliere la mente, non v' inquietate, ma stative con pace grande à piedi del Signore, e ditegli: Io quà stò Signore mio per fare piacere à te, e per fare l' obbedienza della mia regola, ricordati di me poverella, e nominatevi per nome, perchè il Signore si piglia gusto di vedervi così resignate alla sua santa volontà; esso è tutto pieno di misericordia, se non piace di darvi quella sensibile devozione, vi darà tante grazie nell' anima, che acquistarete più in un' ora fatta à questo modo, che non havete havuto in molto tempo nella sensibile devozione. A quest' hora pregate per tutti
i biso-

i bisogni dello luogo tanto spirituali, quanto temporali, tanto particolari, quanto generali di tutte, & alla fine dicete ciascheduna le litanie de' Santi per tutti i bisogni della Città; ricordatevi che à tutte le vostre orazioni vi hò pregato, che preghiate per la Città nostra, e Roma, e Christianità; mà à quest' hora havete d'havere particolare pensiero di questa Città, perche all' hora facete la guardia; se voi amate, e servite il Signore quanto più potete, io v'assicuro, ch'ajutarete assai questa Città nelli suoi bisogni; Tutte le Domeniche, e le feste si canterà *Te Deum laudamus*, quando non ci è messà cantata.

C A P. XII.

Delle messe cantate, che s' hanno da dire, e del cantare innanzi al SS. Sacramento il giovedì, e delle lodi spirituali, che devono cantare le Sorelle per recreazione spirituale.

Tutte le feste del Signore, e della Madonna, e tutte le feste de' Santi della nostra Chiesa, desidero, che si celebrino le loro feste, con quelle ceremonie, ch'havete soluto fare, mà in particolare i Santi, che sono all'altare maggiore; nelle loro solennità voglio, che diciate le messe cantate, à S. Vrsola celebrate la sua festa, sincome havete fatto sempre con dire l'officio;

G 2

il dì

52
il dì de'Santi Filippo, e Giacomo celebratelo con gran devozione, e dite la messa cantata in honore di questi Santi; atteso che in questi dì fossimo degne di mettere la prima pietra alla Chiesa; le feste di S. Michel'Arcangelo direte la messa cantata, e di S. Giuseppe, di S. Gio: Battista, e degl'Apostoli, di S. Tomaso d'Aquino, di S. Bonaventura, di S. Sebastiano, di S. Anna, di S. Maria Madalena, di S. Catarina Vergine, e Martire; di tutti questi Santi voglio che diciate la messa cantata; degl'altri, che sono in Chiesa, se le direte, mi sarà gratissimo; e di più delle messe, che cantate nelle feste della Madre di Dio, voglio, che ogni Sabato dite una Messa cantata della SS. Concezzione, e quando fosse sollennità, dite la corrente à detta sollennità, e l'intenzione tanto di chi canta, quanto di chi ascolta l'applichino alla Madre di Dio, che si degni ajutarvi nel punto della vostra morte, e che si degni liberarvi dalle mani de'nemici, e farci salve l'anime; figlie mie se voi farete questa devozione, state allegramente, che v'assicuro, che allo punto della morte vostra verrà la Madre di Dio à cacciar tutti i nemici, e dirà questa è quella serva mia, la quale ogni Sabato mi have laudata nella Santa Messa, e raccomandata à questo punto à me; e pregherà il suo Santissimo figlio per la salute dell'anime vostre, e con questa visita riceverete gran consolazione; figlie mie ditela devotamente, che farete gran piacere al Signore, & alla Madonna.

Voglio che ogni giovedì dopò il manciare della matina andiate in choro à cantare innanzi al SS. Sacramento queste cose, cioè l'hinno, *Pange lingua gloriosi* con l'antifona, *è sacrum convivium*, l'hinno *veni creator spiritus*, & alla Madre di Dio, *è gloriosa Domina*,
con

con l'antifona *Conceptio tua* ; Tutto questo voglio che dite ; se volete dire altre lodi di più di queste , fate come Dio vi spira , voglio che sempre lo facciate ; se à qualche duna non le pareffe bene cantare di dì in Chiesa , ditele che io voglio così , e non importa , che secolari la sentano ; fatelo figlie mie sempre , che fate gran piacere à Dio ; anzi che il Signore haverà tanto grato questo , che quando sarà l' hora della morte vostra , vi farà grazia di mandarvi gl' Angeli à cantare à voi , e dirà : Questa serva mia have sempre cantato il giovedì in presenza mia , m'have lodato in quello modo , che lei have saputo , io in questo suo fine la voglio consolare con la musica degl' Angioli miei .

Frà il dì , ò in cella , ò al lavoro , ò ad altro luogo della casa dove vi piacerà , direte alcune volte qualche lode spirituale , ò qualche salmo cantando , perche il cantare vi rallegra l'anima , e'l corpo , e vi fa acquistare spirito , non solo à voi che lo facete , mà anco à chi vi sente : ma avertite , che nessuna si faccia mai tentare dal nemico , che cantasse canzoni del Mondo ; chi incorresse (non sia mai) in simile errore , comando , che ogn' una , che la sente la riprenda , che tal cosa non faccia più , e se quella non s'emenderà lo dica alla Superiora , e la Piora ce lo comandi espressamente , che mai più lo faccia ; se questo non basta , le dia mortificazione in publico , & à questo modo cavi questo errore dal mio luogo ; cantate lodi spirituali , e trà l'altre , che vorrei , che cantassero , fossero quelle , che sono nel libretto chiamato : tesoro della sapienza evangelica .

CAP.

C A P. XIII.

Delle Processioni, che si hanno da fare.

VOoglio, che ogni prima Domenica del Mese, dopo detta compieta, facciate una Processione per tutto il luogo, e diciate la litania de' Santi; e della Madonna, con qualche altra cosa, conforme il tempo, che va; nel caminare avertite di caminar piano, e dite anco posatamente le litanie, perche nel caminare in fretta, e nel dire all'impresa, mostrate segno di poca devozione.

Il Venerdì Santo farete una processione con la maggiore devozione, che sia possibile; dove portarete un Signore schiodato di Croce in braccio; ò in altro modo, come sarà più vostra devozione, & una Croce innanzi; e fate à questo modo la processione con la maggior devozione, & humiltà, che potete; e con questa ricordatevi di quella dogliosa processione, che si fece nell'istesso dì nel Monte Calvario dalla Madre di Dio, e gl'altri, quando sepellirono il Signore; accompagnate la Madre di Dio con gl'affetti del cuore in compaire. Vi prego, che quando havete qualche bisogno del luogo, ò necessitá vostra, ò della Città, ò altri bisogni, ricorriate al Signore per mezzo dell'orazione fatta in processione; Io v'assicuro, che le processioni fatte con humiltà, e devozione, sono potentissimo mezzo per accapare grazie di sua Divina Maestà, e placare il suo sdegno, quando ci vuole castigare per i nostri peccati.

CAP.

Di quello, che s'have da fare la sera del giovedì Santo, e la notte del Venerdì.

LA devozione che dovete havere la settimana Santa, per grazia del Signore la sapete meglio di me; solo di queste due cose vi prego, che non lasciate mai di fare; così voi, come quelle che verranno dopo di voi; la prima è, che la sera del giovedì vi radunate tutte in uno luogo, che sia di capacità di tutte, e poi ponete un tapeto in terra, & uno cuscino, e sopra detto cuscino vi metterete quello crocifisso, che si può levare dalla Croce, e lumi di cera allumati intorno al detto Signore; voi gli starete intorno, e direte i sette salmi penitenziali, con dimandare perdono al Signore di tutte l'offese, che l'havete fatto, & anco di tutto quello, ch'havete mancato al suo Santo servizio, con fare proposito di fare ciascheduna di voi nuova vita, e di caminare per la via della perfezione, & amarlo, e servirlo quanto più potete; e preghiate anco per tutti i Christiani, che il Signore le dia lume di conoscere questo gran beneficio della sua Santa Passione, che ci dia grazia à tutti, che mai più l'offendiamo, e per i meriti della sua Santa, & amorosa passione ci perdoni i peccati di tutti; fate' un poco di orazione, e compatite li dolori del Signore, e della sua SS. Madre, e di tutti i suoi Santi Apostoli, e di tutti quelli, che l'amavano, e della Madonna; Di poi tutte baciarete i piedi del Signore; finito che haveranno di baciare, la Superio-

periora darà la benedizione da parte del Signore ; e della Madonna, e si finirà questa devozione , la quale piace affai al Signore ; l'altra cosa voglio che facciate la notte del Venerdì Santo è questa ; io così scontenta come sono , prima che m'aggravasse quest'ultima infermità , mai mi sono colcata detta notte , mà l'hò passata come quella del Natale sempre in orazione , e cantare . In me faceva quest'effetto il considerare la passione del Signore , perche vedea l'amore , ch'have portato all'huomo , che per salvarlo have patito tanto ; quest'allegrezza mi faceva cantare , e mi faceva gridare amore , e tutti i misterii della passione mi mostravano l'amore , ch'Iddio ci porta ; siche per i peccati miei , non piangeva , mà stava sempre con gaudio ; mà da che mi sono aggravate quest' infermità , non posso più cantare ; quest'è tempo di patire , sia come piace al Signore , come vuole lui , così vogl'io ; siche figlie mie , io non voglio che stiate tutta la notte intiera , mà scompartitevi l'hore , tante per hora , due , ò tre secondo potranno ; e poi quelle che haveranno fatto l'hora , si vadano à riposare , e vengano l'altre : à questo modo , sempre ci faranno sorelle , che faranno orazione ; se qualched'una havesse tanto spirito di stare più , ò tutta la notte lo potrà fare ; mà con tutto questo voglio , che vi siano quelle , che facciano le loro hore ; non vi rincresca di stare queste due notti dell'anno a fare quest' orazione . Noi quando stavamo col mio fratello , tutte le notti delle feste principali le facevamo a questo modo : Io solo queste due notti , cioè questa ch'el Signore sta alla Sepoltura , e quella della SS. Concezzione della Madonna , voglio che facciate , non come facevamo noi , perche sò che non lo potete fare.

CAP.

Della devozione di S. Gioseppe nostro Protettore.

OGni anno il dì di S. Gioseppe, voglio, che si faccia una processione per tutto il luogo, e che ce vadano tutte, e si porti un imagine del Santo in processione; di nuovo s'offeriscano tutte, e'l luogo sotto la sua protezione; e pregate questo glorioso Santo, che voglia provvedere a' bisogni del luogo, sì spirituali, come corporali, atteso che lui è il nostro Protettore, & io non lascio altro Protettore, che lui; à lui ricorrere in tutti i vostri bisogni, sì spirituali, come temporali; e stiate sicure, che se voi con gran devozione, e confidenza ricorrere à lui, sarete liberate d'ogni travaglio, & ajutate, e consolate in tutti i vostri bisogni; e perche solo una volta l'anno honorare il nostro Protettore, non basta, voglio che ogni settimana di quello dì, che viene la festa del Santo, andiate tutte insieme à visitare la sua imagine, che havete nella vostra cappella, e là salutate la Madre di Dio, con dire una Salve Regina, e poi direte la colletta di S. Gioseppe, & un Pater noster, & una Ave Maria al detto glorioso Santo, pregandolo, che voglia continuare la sua protezione. Tutte le sere dell'esamina della conscienza direte la sua colletta: questo vi dico, che fate in comune, e quotidianamente, mà nelle necessità particolari, ò comuni della casa ricorrere à lui con più, secondo lo spirito vostro vi dà, devozione; stiate sicure figlie mie, che dopò la Madre di Dio,

H non

78
non v'è più potente mezo per accapare grazia da Dio, sì per l'anime vostre, come per i bisogni del luogo, come l'intercessione, di questo glorioso Santo nostro Protettore; pregatolo che v'ajuti all'ora della morte.

C A P. XVI.

Della Protezione della Gloriosa S. Anna.

IO hò fatto S. Anna Protettrice di questo luogo; che lei interceda per noi appresso del Signore, e della sua SS. Figlia; ricorrete alla sua protezione sicuramente, che lei haverà particolare cura di voi, fatele quelle devozioni, che Dio vi spira; il dì della sua festa comunicatevi, e dite la messa cantata, per questo al quadro di S. Sebastiano hò fatto fare la sua imagine, à talche in questo luogo se ne faccia particolare festa il dì suo, che lei si degni ajutarci, come nostra Protettrice.

C A P. XVII.

Della devozione di S. Francesco di Paola.

TVtti i venerdì, dopo che sete comunicate, dite un Pater noster, & un'Ave Maria à S. Francesco di Paola, e quelle che non si comunicassero, vadano à posta da quel luogo della comunione, e vistinino

19
fino quel glorioso Santo ; e dicano il Pater noster , e
l'Ave Maria.

C A P. XVIII

Della devozione di S. Michel' Arcangelo.

H Abbiate gran devozione al glorioso S. Michel'
Arcangelo , sicche figlie mie habbiateci particolare
devozione ; in particolare ricorrete al suo ajuto al tem-
po delle tentazioni , perche lui vi darà ajuto di vince-
re ogni nemico , & in particolare pigliatelo per avoca-
to per lo punto della morte , e pregatelo , che in quel-
l'ultim' hora voglia defendervi dall'insidie del nemico: l'i-
stesso farete al vostro Angelo custode.

C A P. XIX.

Della devozione , che voglio ; che habbiate alla Madre di Dio.

D Ella devozione della Madonna , non doverei dirve
niente , perche per grazia di Dio , tutte ne sete
piene ; ma perche questo luogo è dedicato alla Madre
di Dio , per questo vi ricordo queste poche cose ; hab-
biateci un'amore grande , & uno rispetto grande , &
una gratitudine , l'amore nasca dalla grande sua bontà ,
bellezze , e gloria , grandezze , & altre virtù ; il rispetto ,
perche

H a

perche è Madre di Dio, e Padrona, e se lei per li nostri peccati ci abbandona, chi pregherà per noi? la gratitudine nasca, che quanto bene havemo, l'havemo per mezzo suo; perche havendo il Signore pigliata la sua Santissima Carne, è venuto nel Mondo, ci have liberato dalle mani del nemico, hà praticato con noi, ci have lasciato il Santo Evangelio, hà pigliato morte, e passione per noi, e sopra tutto ci have fatto questa grazia del SS. Sacramento dell'altare; tutti questi beneficii, dopò Dio li dovemo riconoscere da lei: che fariamo, se in questo modo non havevamo questa grazia sopra tutte le grazie del SS. Sacramento? Quella SS. Carne della sua SS. Madre il Signore la pigliò; sicche figlie mie, sempre che vi comunicate, fate qualche particolare devozione alla Madre di Dio, e pregatela, che lei prepari la stanza dell'anime vostre al suo SS. Figlio, le dovete havere gratitudine anco, che s'è degnata di volere questa Chiesa dedicata à nome suo, e l'have eletta con tanto gran favore, che se io non sono ingannata, & è vero quello, che hò inteso di questa Chiesa, e di questo luogo, tutta questa Terra è Santa, e perche il Signore, e la Madonna l'hanno eletto con tanto speciale favore, dovereffimo ciascheduna di noi rendere sempre grazie alla Madre di Dio, che v'have eletta per habitare in questa Santa Casa; sicche sete obligate di vivere con gran santità, perche stiate al servizio della Madre di Dio; imitate quanto più ponno le forze vostre le sue sante virtù, & in particolare la sua grande charità, sì in amare il Signore, come il prossimo; amatevi insieme l'una con l'altra, sopportate l'una l'imperfezzione dell'altra, voglia l'una quello, che vuole l'altra, portatevi rispetto l'una

con

con l'altra , rallegratevi l'una dello bene dell'altra sua forella , e questa carità sia tanto unita frà voi , che l'affezione dell'una sia di tutte , e quelle della comunità le senta ogn'una , come fosse sua , se vedete qualche duna tentata , e tribulata , ajutatela con buone parole , con farle servitù , e con fare calde orazioni per lei ; imitate nell'humiltà la Madre di Dio , con tenervi da niente , e che non meritate niente , manco l'acqua , che bevete , e sete solo degne dell'Inferno , e che tutto quello , che si è fatto di bene , si è fatto per amore del Signore ; portate sempre avanti gl'occhi le vostre imperfezzioni , e le virtù dell'altre , e se bene vedete commettere qualche difetto , pensate che avete travisto , e che l'occhio vostro è male , se la cosa fosse chiara , date la colpa al nemico , non alla forella , e pensate , che se voi fossivo state tentate , haveressivo fatto assai peggio ; fate à gara chi può imitare più la Madre di Dio in questa santa virtù , e tenerla la più vile di tutte , e degna di tutti i dispreggi , che si ponno trovare , perche se voi farete profitto in questo , possederete tutte le virtù , perche haverete la virtù della pazienza , la soggezzione delle vostre passioni , farete obediendi , non solo alle superiore , mà à tutte ; haverete la grazia dell'orazione , perche il Signore dà le sue grazie agl'humili , e resiste a' superbi ; imitate come hò detto la Madre di Dio , e pregatela , che lei vi dia la grazia d'imitarla : di più delle communioni , che voglio che facciate tutte le festività della Madonna , e delle messe cantate , che voglio , che diciate in dette feste , e di quelle che dite tutti i Sabbati , com'hò detto , vorrei che facessivo quest'altre devozioni in honor suo , quando non sete aggravate d'infermità ; direte ogni dì una

terza

terza parte di Rosario, cominciando dal Lunedì, dicendo la parte gaudiosa, il Venerdì la dolorosa, il Sabato direte una Corona della Madonna, la Domenica direte quella parte gloriosa; che non havete detto il Sabato, à questo modo vi troverete detto due Rosarii intieri, e la corona della Madonna in una settimana, à questo modo m'imparò mio fratello, non solo à me, mà à tutte ce l'imparava à dire; considerate quelli Santi misterii, che li diceva con tanto spirito, ch'havevvi la mò quella devozione, era tanto quell'esempio, che lui ci dava, perche lo vedevamo fare orazione, com'uno, che sia ratto, noi facevamo quello, che vedevamo fare à lui. Vi prego figlie mie, che se non potete dirlo con tanta devozione, come si richiede, che lo diciate con la maggiore attenzione, e devozione che potete; vorrei che ogni dì vi dicevvi una corona di queste parole; Vergine Maria, Vergine Maria Madre di Dio dolcissima intercedi per me, overo per noi; alli Pater nostri, che sono nella corona, direte; Gesù Christo figlio di Dio vivo habbi misericordia di me, overo di noi, di me, quando pregate per voi sola, di noi, quando pregate per tutti: l'officio della Madonna voi lo dicete, vi prego à continuarlo sempre, ditelo quando, e dove volete, chi lo vorrà dire lavorando farà bene, perche trà tanto dicete quel Sant'officio, levate l'occasione alle parole allo sproposito, che si diriano in quel tempo, chi non lo vorrà dire con l'altre, se lo dica come le piace; non impediscano queste tali à quelle, che lo vorranno dire alla stanza del lavoro, per non impedire il bene, ch'hò detto; le priego, ch'all'Inno della Madre di Dio, che si dice *Gloria tibi Domine*, che ci aggiungiate di più *Maria Mater gratia,*

tie, sicome dicete, quando dicete l'Hiimno, *Memento salutis*, perche dicendo quelle devote parole, la pregate, che vi ajuti al tempo della morte vostra, siate devotissime della *Magnificat*, ditela spesso cantata per consolazione vostra, e quando la dite in choro, dovette dirla con gran devozione, perche questo Cantico l'have fatto la Madre di Dio, e piace grandemente all'istesso Signore, & à tutta la Corte del Cielo, habbiateci gran devozione à detto Cantico, raccomandatevi spesso frà il giorno à lei con affettuosa orazione jaculatoria, e dite alcune volte questo, *Maria dolce, Maria Amore, Deo gratias, Vergine Maria, Madre di Dio priega Giesù per me, Salve Regina Madre di Misericordia, vita, e dolcezza, e speranza nostra, ò Maria, ò Maria, ò Maria Fontana di pietà rinfrescami questo cuore, ò Fontana di misericordia rinfrescami questo cuore, ò speranza della mia salute dolcissima Maria, monstra te esse Madrem, sumat per te preces, qui pro nobis natus tulit esse tuus*; con queste, & altre spirazioni, le quali sapete meglio di me, andate infervorandovi il dì, e la notte, e tutto il tempo della vita vostra nell'amore di questa Regina del Cielo; tenete nella vostra cella una bellissima imagine sua, ch'habbia la faccia affai bella, e che tenga il suo SS. figliuolo nelle sue braccia, con questa Signora vi consolate, e rallegrate, à lei dicete tutti i vostri bisogni, & in particolare ricorrete al suo ajuto in tempo d'infermità di tribulazioni, e voi in questo tempo le sopportate per amor suo, e continuate à raccomandarvi à lei, oh come la troverete dolce Avocata, e Padrona, e Madre in questa vita, e nell'altra!

CAP.

C A P. XX.

Della devozione del Crocifisso.

IO sò, che amate il Signore, e che non bisogna esortarvi à questo; vi prego che trà l'altre devozioni, ch'havete, pigliatevi questa; tenga ciascheduna di voi un bello crocifisso in cella, e questo Signore sia ogni vostra consolazione, già che havete lasciato il Mondo, e Madre, e Padre, e le proprie case per amore del Signore, tenetevi lui per ogni vostra consolazione, lui vi è padre, fratello, madre, sposo, ogni cosa, à lui ricorrete in ogni vostro bisogno, fategli carezze con affetti d'amore più volte il giorno, ditegli spesso alcune orazioni jaculatorie, ò di quelle che v'hò detto, ò altre vostre, che dicete, ò altre, che il Signore vi spirerà; vorrei che ogni dì vi diceffivo trenta tre volte queste espirazioni, *Giesù Christo amor mio, amor mio ajutami al punto della morte mia*; siate devote della SS. passione del Signore, perche nella meditazione della passione farete gran piacere à Dio, & alla sua Santissima Madre, & à tutta la corte del Cielo.

C A P. XXI.

Della lezione de' libri spirituali.

Figlie mie fate gran conto della lezione de' libri spirituali, perche la parola di Dio è il cibo dell'anima: non passi mai dì, che non vi facciate un pasto di

di questa santa lezione ; più di quello , che sentite à mensa , perche se voi non sete amiche della lezione , mai consolate potete stare nel Monasterio ; che consolazione può havere chi non è amica de' libri spirituali ? bisogna che stia sempre malinconica , e quello ch'è peggio , senza mai fare profitto allo spirito ; sicche per amore del Signore leggete la parola del Signore spesso , perche quando fate orazione , ragionate voi con Dio , mà quando leggete , Dio parla con voi ; sappiate , che lo spirito di Dio have posto le parole in bocca , & in cuore à quelli , che hanno scritti libri sacri , e quello spirito parla con chi gli legge ; usate questa devozione , quando volete leggere , pregate Dio che vi faccia cavare frutto dalla lezione , dicete quelle belle parole , *loquerè Domine , quia audit servus tuus* , ò quell'altre *Spiritus Sancti gratia illuminet sensus , & corda nostra Amen* , e poi leggete con desiderio di farne profitto ; finito di leggere , fate , che vi resti qualche cosa à memoria , dove più havete sentito muovere à devozione il vostro spirito , e sempre andatevi consolando con la memoria di quelle belle cose , ch'havete letto ; desidero che ogn' una di voi haveffè libri , che v'innamorasero più del Signore , e che gli teneffivo politi ; trà gl'altri vorrei , che fossivo devote di questi , della vita del Signore , e della Madonna ; delle vite di Santi Padri ; delle vite di Santi , perche quell'Eremite consoleranno affai voi , che state in questa montagna ritirate ; il libro di Gio: Gerson del dispreggio del Mondo ; l' Epistole di Giesù Christo all'anima sua sposa , che l'have fatte l'Asperge Certosino ; l'opere di Frà Luigi di Granata ; l' opere di Diego Stella , & in particolare quello , che parla dell' amor di Dio , libri del trattato del SS. Sacramento , e

I
dell'

dell'amor di Dio , vorrei che ne tenessivo quanta ne volete , perche questi sono tutti belli , & in particolare Scuola del Divino Amore , ch' have fatto frà Bartholomeo di Talaugia ; Questi sono i libri , che desidero , che teniate nella vostra cella , chi non gli può havere tutti , non manchi di tenere l'Epistole di Giesù Christo , e Gio: Gersone , e quelle di Diego dell'amor di Dio , uno della meditazione di Frà Luigi di Granata , questi vorrei , che tutti havessivo . Quando quà si potrà , desidero che si faccia un luogo per tenere conservati i libri , che sono della comunità , & à quel luogo possono andare à leggere , ma quando qualcheduna se ne vuole prestare uno , domandi licenza à quella sorella , che tenerà tale pensiero ; quando l'haverà letto lo torni in mano di quella , se ne vorrà un' altro in prestito se lo faccia dare , potrà fare di tutti i libri à questo modo : Vedete che l'inimico , non vi facesse incorrere in tal'errore di pigliare nessuno di detti libri communi , come fosse cosa propria , che faria peccato ; e prego quella à chi la Superiora darà tal'ufficio , che ne tenga buona cura ; si in custodirli , com' à tenerli politi , e farne pigliare spesso qualcheduno bello di più di quelli , che vi sono .

C A P. XXII.

Delle Prediche.

E Perche la parola di Dio ingrassa l'anima , priego i Padri Theatini , ch'hanno cura dello luogo , che spesso facciano , e facciano fare da altri Sermoni , non solo dell' Advento , e la Quaresima , ma anco le feste princi-

principali, e di più uno il mese; gl'altri tempi dell'anno priego la Superiora, e tutte, che habbiano gran cura di questo, che le sorelle habbiano chi predichi la parola di Dio, e per amor di Dio figlie mie andiateci tutte ad ascoltarla, e chi non ci andasse creda à me, ch'haverà da darne conto stretto à Dio, perche non solo si priva di quello bene di non sentire la parola del Signore, ma si priva anco del bene, che potria fare, perche potria essere, ch'in quella predica dicessero parole il Predicatore, che le toccassero il cuore, e si facessero Santa per mezzo di quella predica, che lascia, e di questo bene si priva.

C A P. XXIII.

Della colpa, e dell'esortazione, ch'hà da fare la Superiora alle Sorelle.

OGni quindici dì di Venerdì si farà la colpa in questo modo; ad un' hora commoda à tutte si suonerà un campanello per tutto il luogo, & in breve spatio di tempo siano radunate tutte le Monache, e quelle Sorelle, che fanno la carità di servirre; solo sia esclusa chi stà inferma à letto, unite che faranno, stiano tutte ingenocchiate, si dica un miserere, con ripetere tre volte, *Domine non secundum peccata nostra facias nobis*, e le sorelle rispondano, *neque secundum*, &c. e con questo dimmandino perdonanza al Signore di tutte l'offese, ch'hanno fatto à sua divina Maestà, di quello, che hanno mancato al suo Divino servizio, e della sua SS. Madre; finito che sarà il salmo, con fare que-

I 2

l'atti

Atti di contrizione ; la Superiora domanderà perdona-
 nza in generale à tutte della poca charità , ch' have
 havuta con le sorelle , e del mal'efempio , che loro dà ,
 perche non camina con quella perfezione di vita , che
 deve , e questo lo dica con sentimento proprio , perche
 à questo modo levarà dall' animo delle sorelle ogni su-
 perbia , vedendo lei humile ; si raccomandì in fine all'
 orazione di tutte , e poi si sieda alla sua seggia , e va-
 dano le sorelle più antiche di grado in grado , ad una ,
 ad una , e si inginocchino à piedi della Superiora , e
 dimandino perdono di tutte le negligenze commesse
 nell' osservanza della regola , e s'accusi anco s'haveffe
 portato poco rispetto , in modo che lei lo sapesse , ce
 ne domandi perdono ; quelle sorelle , che per grazia del
 Signore non sono incorse in dette imperfezioni , s'accu-
 sino di quello , ch'el Signore l'ispirerà , che lor farà di
 gran merito , si domandino poi perdono l'una all' al-
 tra del mal'efempio , che si danno , perche non camina-
 no alla via del Signore con quella perfezione , che de-
 vono ; e se vi fusse qualcheduna , che haveffe havuto
 disgusto con l'altra , e per tentazione del nemico non si
 fossero riconciliate subito , come hò detto , lo facciano
 all'ora , e faccino à gara , chi può essere la prima di pa-
 cificarsi con la compagna : finite che faranno tutte , la
 Superiora faccia diligenza se sono tutte , e mancandovi
 qualcheduna la faccia chiamare , e saprà perche non vi
 è stata ; s'è stato , perche (non piaccia mai à Dio) stesse
 colerica con qualcheduna , la faccia riconciliare con quel-
 la , e procuri , che lo faccia , con le sante esortazioni ,
 che loro darà , e se con questo non giova , la pigli con
 l'asprezze , usi tutti i mezzi , che siano possibili per ri-
 conciliarle , se non può all' hora , quanto più prima può ,
 aver-

avertendo , che sappia la causa del disgusto , ch' hanno havuto , per giudicare la verità ; Mà io figlie mie, vorrei , che non ce ne fossero mai persone tanto sensitive, che s'havessero havuto qualsivoglia offesa dalla loro sorella , e poi la vedessero , che le cercasse perdono , e la superiora ce lo comandasse , che non la volesse perdonare ; piaccia al Signore , che mai vi siano tali persone ostinate in questo luogo mio , e come quelle tali si potriano chiamare spose di quel Signore , che stando in croce , pregò per quelli che ce l'havevano messo , scusandoli col suo Padre , con dire che gli perdonasse , perche non sapevano quello , che facevano ? così vi voglio figlie mie, imitatrici del vostro sposo , che perdoniate di cuore chi v'offende , e che vi facessivo una risoluzione , che meritate tutti gl'opprobrii del Mondo , e se voi fate questa risoluzione , non vi daranno fastidio quelli pochi disgusti , che haverete fra voi . Alla fine della colpa si dirà una *Maria Mater gratiae* , e tre volte , *Adjutorium nostrum &c.* , e tre volte *Deo gratias* , e la Superiora darà la benedizione da parte del Signore , e della Madonna , e si porranno à sedere tutte , e la Superiora faccia qualche esortazione alle sorelle intorno all'osservanza delle Regole ; riprendale s'hanno mancato in dett'osservanza , il tutto faccia con ogni amorevolezza , affincbe non vi fusse qualche disturbo à tempo , che tutte stanno unite in carità : Questo lo dico , perche vorrei , che la Superiora pigliasse l'ubidienza dalle sorelle con amorevolezza , che si facesse più amare , che temere ; mà quando del dolce non ne fanno frutto , si serva dell'amaro , e con queste sante esortazioni si finerà questa devozione della colpa , la quale , se voi la facete con vera humiltà , e contrizione , farete gran piacere

piacere al Signore, farete perdere al nemico tutto quello, che haverà guadagnato con voi quelli quindici dì. La Superiora dia per penitenza un *Deprofundis*, ò una *Salve Regina*, quando le domandano perdono.

C A P. XXIV.

Della disciplina.

LA disciplina, la Quaresima, e l'Advento si farà due volte la settimana, cioè il Venerdì, e il Mercoledì; l'altro tempo dell'anno la faranno tutti i Venerdì. la faranno di spazio di tempo di un miserere, & una Salve, & uno Deprofundis per l'anime del Purgatorio, e sempre, che pregheranno per i morti, si ricorderanno delle Sorelle, che sono morte, e delli Benefattori del luogo, che sono morti; in questa disciplina pregherete per i bisogni del luogo, per la Città di Napoli, per quelli che stanno in peccato mortale, ch'il Signore lor dia grazia, e penitenza, e siano salvi.

C A P. XXV.

Del digiuno, di portare alcuna cosa di mortificazione, e del fare l'advento del Signore.

DI più delli digiuni della Santa Chiesa, digiunate tutti i Venerdì dell'anno, la Vigilia del Corpus Domini, perche il Signore si degna venire sì spesso all'anime

l'anime nostre , bisogna che fate qualche cosa di più quel santo dì ; digiunarete la vigilia della SS. Concezione com'hò detto ; vorrei anco se potete , che digiunassivo la vigilia della Purificazione della Madonna , per rendimento di grazie di quella gran grazia , che fece il Signore , e la Madonna in quel dì in farci sapere la sua santa volontà . Desidero che quelle , che potranno con licenza del Padre , portassero la cinta , ò il cilizio per un poco di tempo il Venerdì , quelle che saranno sane , faranno l'Advento , advertendo à chi lo farà , che non le faccia male , e per l'Advento non facesse la Quaresima . Io voglio che facciate à questo modo ; tutt'abbiate volontà di farlo , e dimandate licenza alla Priora di farlo , e se la Superiora vi darà licenza , fatela , & caso che non restate consolate , sappiate che inanzi à Dio è come l'havevivo fatto : tra questo tempo , che non potete fare questa devozione , mortificatevi di qualche cosa , che vi sia di gusto , ò nel mangiare , ò nel parlare , ò di quello , che il Signore vi spirerà , perche chi da dovero ama Dio , sempre have occasione di servirlo , ò stia sana , ò stia inferma , in ogni tempo , in ogni luogo ; priego la Superiora , che tenga particolare diligenza in dar licenza di fare detto Advento solo alle sane , & habbia anco cura , che stiano provviste di cibi , sicome si fa la Quaresima .

CAP.

C A P. XXVI.

Del silenzio , e come voglio , che si
parli con parenti alle crate.

IL tempo del silenzio io desidero , che sia dalla sera prima della communion, per insino, che havete mangiato la matina della communion, mà perche è cosa di gran perfezzione , vi prego che lo facciate , che facete gran piacere a Dio , & utile all'anime vostre ; mà quest'altro silenzio , che dirò , chi non l'osserva ne dimandi la penitenza alla Superiora : la sera fatta l'efamina della coscienza , voglio che tutte facciano silenzio , e chi non lo farà , ne dica la sua colpa , com'hò detto : il dì ad un'hora , che farà di più commodo à tutte , si suonerà il silenzio per tutt'il luogo , e quella à chi la Superiora haverà dato detto pensiero , habbia anco pensiero di vedere se si è osservato , e quando vede , che non s'osserva , lo dica alla Superiora , e lo rimedii , à talche questa santa virtù del silenzio ; non vada per terra ; Dato che sarà il segno , tutte nell'occupazione , che si trovano , l'osservino , e quelle , che lavorano , diranno il miserrere in compagnia , e leggeranno qualche cosa di fare orazione mentale , chi si troverà sola in cella anco lo farà , si starà per un'hora in questo silenzio , poi si darà di nuovo il segno per levarlo , e diranno il Salmo *laudate Dominum omnes gentes* ; chi non osserva detto silenzio , dimandi la colpa , ne faccia la mortificazione ; Desidero che fossivo grandemente amiche del santo silenzio , il quale è la scala per far saglire l'anime a tutte le virtù , e che non solo l'osservassivo di parlare po-
co

co frà voi, ma anco alle crate con vostri parenti, e quel poco che parlassivo, fosse di cose del Signore, e senza nessuna curiosità di voler sapere delle cose del Mondo, il quale già havete lasciato; Guardatevi come di cadere al fuoco di dire alli vostri parenti i travagli che passate, e l'imperfezzioni del prossimo; perche se voi fate questo, non solo levate la buona fama del luogo, mà sete occasione, che l'altre, che vorriano servire al Signore, vedano, che voi ci state male volentieri, può esser, che per causa vostra non si ci fanno, e vadano al Mondo, dove trovano mille occasioni di peccati, e forse che voi haverete da dare stretto conto di quell'anime; sicchè figlie mie allegramente parlate di cose del Signore, e dell'esempj di Santi; imparatele à fare qualche orazione, efortatele alla pazienza, alla charità con poveri, questi siano i ragionamenti; che facciate con vostri parenti; perche se farete à questomodo, le farete restare tutte consolate, e vi porteranno più amore, per lo spirito, che vederanno in voi, che per lo parentado.

C A P. XXVII.

Del lavorare.

TVtte lavorino per la comunità, e nessuna pigli per se il guadagno del lavoro, ma vada ogni cosa in commune; se qualcheduna vorrà donare qualche cosa fatta d'opera di mano, domandi licenza alla Superiora; lo stesso farà in ogni cosa, che donerà, e riceverà, il tutto si faccia con licenza; avvertendo, che nessuna faccia cosa di vanità, nè la comunità, ne le sorelle in particolare; questo non voglio in conto nessuno

K

funo

fano , che mai si faccia ; sappiate che chi facesse tale cosa , haverà da dare stretto conto , come lei le portasse quelle cose di vanità ; desidero che lavoriate , non tanto per bisogno del luogo , mà per non stare in otio ; anzi che vi prego con tutto quello affetto , che quando questo luogo starà in abbondanza , ch' haverà non solo il bisogno , mà più , ch' all' hora teniate conto dello lavorare , niente manco di quello , che fate hoggi , che lavorate , perche ce n'è bisogno ; all' hora vi potrete consolare di fare cose belle per la Chiesa , vi farete le cose appartenenti al servizio della casa , siche non haverete occasione di perder tempo ; Io sempre come sapete hò tenuto conto del lavorare , anzi dico , che una , che sarà diligente in questo , sarà diligente al servizio di Dio ; ch' è larte della Monica , che lavora per la comunità , se non una preparazione all' orazione ? un disporre la mente , per potere meglio contemplare le grandezze di Dio ? un armatura per resistere a' colpi del nemico ? perche lui non può vincere chi trova occupata : siche vi priego , che due sollecitudini siano in voi : la prima sia quella di Maria , e di tutte quelle cose , che s'appartengono al servizio di Dio , che sono l'osservanza della Regola , con tutte quelle cose virtuose , che convengono ad una serva di Dio perfetta : l'altra , che teniate gran conto del lavoro ; avertite che al lavoro si have da dare il tempo , che non sia occupata in nessuna cosa dell'obidienza , perche se voi per lavorare lasciate di fare l'altre cose , non è fruttuoso tal lavoro , mà per essere meritevole , s' have da fare in quel tempo , ch' il luogo dà per questo esercizio.

CAP.

Dell'ubediienza del luogo, non voglio
chè si desiderino, e non si dom-
mandino, ne si prevaglino
in nessuno modo.

IO non dico come s'hanno da fare l'officiale, ne co-
me s'hanno da portare le Sorelle ne' loro officii,
perche non lo sò, mà di questo, e di tutto quello,
che mancherà à questa mia regola, dò piena libertà a'
Padri, i quali habbiano d'aggiustare questo mio luogo
in Congregazione osservante; che loro possano aggiun-
gere tutto quello, che giudicheranno necessario per det-
to buono mantenimento del mio luogo; e voi figlie
mie, vi prego che ubediate à detti Padri, come fosse
la persona mia, e più ancora; perche sino adesso sia-
mo state come madre, e figlie, mà per l'avvenire bi-
sogna vivere più regolatamente, e con maggiore obser-
vanza, il qual modo di vivere nel modo d'un luogo
bene aggiustato l'havete havere da loro; Io pregherò
Dio, che g'illumini, & indirizzino la casa in quella
perfezione, e santità di vita, la quale lui ne vuole,
& anco che dia disposizione à noi d'intendere tanto
bene, & in metterlo in opra. Figlie mie non deside-
rate di havere officii di superiorità, ò di governo della
casa, manco per buono fine, perche il nemico alle voi-
te vi dà ad intendere, che se voi fossivo Superiora,
faressivo le cose meglio della Superiora, che g'officii
intorno al governo della casa lo faressivo con più ca-
rità di quello, che lo fanno, e con questo vi propo-
nessivo

nessivo da voi , ò per terza persona à dett'ubidienza ; guardatevi non desiderate ufficii , nè vili , nè grandi , non li procurate per nessuna strada ; avertite che questi officii , che da voi v'esponete à farli , il Signore alla morte ve ne domanderà stretto conto d'ogni picciola cosa , ch'havete offeso lui , e il prossimo , e non vi darà quello merito della santa ubidienza , che vi darà , se queste tali dependessero dalla volontà della Superiora ; guardatevi di queste due cose dette , cioè di giudicare , che l'altre non fanno bene , e voi faressivo bene di non proponervi à nessun officio per vile che sia ; Mà fate à questo modo , quando sarà tempo di fare l'officiale , all' hora state più retire , e pregate il Signore , che dia lume à chi governa à fare elezione di quelle persone , che farà la sua santa volontà ; e chi sarà eletta dalla Superiora all' officio , se ne contritti per due cause : l'una ch'è privata della quiete , ch'apporta lo stare senz'intrichi : l'altra per la sua ignoranza ; perche deve tenere certo , che lei non potrà fare cosa buona , e con questo basso sentimento di se , dica la sua inhabilità alla Superiora , il suo niente , dopoi fatto questo se la forzeranno riceva il carico , e non sia disobidente , ma tutta sconfidata di se stessa , si butti nelle braccia del Signore , e lo preghi , che le dia speciale ajuto per fare quell'ubidienza impostale dalla Superiora da parte sua ; se voi farete in questo modo , v'assicuro , ch'el Signore starà con voi , e perche è tutto pieno di misericordia , vi perdona , e non vi domanderà tanto conto alla morte , com'à quelle che da loro si proponeno ; fatelo anco con la maggior charità , che potete col prossimo , servendo , e compatendo à tutte , in quel modo che vorressivo , che fosse fatto à voi

voi ; habbate charità anco col luogo in governare le robbe della casa , è vero che sono vostre , mà sono più del Signore , siche quelle che si perdono per colpa, vostra , à lui n'haverete da dare stretto conto .

C A P. XXIX.

Delle mortificazioni, ò penitenze, che s'hanno da fare in publico.

IO voglio , che quelle , che non osservano questa Regola , e mancheranno in alcune cose , ne dicano la colpa alla Superiora , e ne facciano qualche mortificazione ; perche à questo modo faranno due cose buone: che per mezzo di quella mortificazione scolperanno le pene del Purgatorio , e l'altra : faranno più sollecite in osservare la Regola ; perche ver' è ch'io voglio , che questo luogo sia Congregazione , e non Monasterio , & à questo modo lo vole il Signore , tutta volta voi sete venute qua per servire à Dio , sete obligate osservare questa Regola ; e non osservandola , vero è , che non fate peccato mortale , ma state sicure , che n'havete da patire nelle pene del Purgatorio di quello che potete fare , e non lo facete per negligenza , la quale vi farà perdonata per quella mortificazione , che facete in publico ; e se voi osservarete queste poche Regole , con queste v'assicuro , che vi farete tutte sante ; Io dò pensiero a' Padri , che quando aggiusteranno questo mio luogo , stabiliscino le penitenze , che s'haveranno da fare , conforme all'errore , che commetterete , ò grave , ò leggiero , e di queste cose , che dirò appresso

appresso priego primo à voi , che mai ci caschiate , e se pure il nemico vi tentasse , priego la Priora , non lo faccia passare senza penitenza.

La prima , che nessuna dica all'altra : io sono nata meglio di te ; che nessuna dicesse : io ci hò più di te à questo luogo ; che nessuna dicesse all'altra qualche disgrazia intravenuta à suoi parenti , ò mancamento , ch'havesse al suo corpo , per ingiuriarla ; che mai si dicano parole ingiuriose l'una all'altra , e tanto più bestemie , e non piaccia mai à Dio si dessero di mano l'una con l'altra ; à tutte queste cose voglio , che habbiano una grave penitenza ; se bene desidero , che voi fossivo tanto perfette , che di cuore desiderassivo d'essere à questo modo maltrattate , ma non per questo voglio , che sia nessuna di voi , che lo faccia , perche mi sete tutte figlie , voglio che siate tutte sante ; fatta ch' haverà la penitenza la sorella , comando , che non sia nessuna , che ce la notasse , perche faria gran dispiacere al Signore ; chi lo facesse sia obligata di fare la penitenza , e dopoi domanderà perdono à quella sorella , ch' have aggravato . Per amore del Signore raffrenate la lingua , perche se voi non usate diligenza in questo , v'affaticate in vano per acquistare l'altre virtù ; o quanto hanno d'andare nelle fiamme del fuoco ardente quelle lingue , che tanto spesso toccano Dio ? quando le persone si comunicano , e poi dicono mormorazioni del prossimo , l'ingiuriano , e bestemmiano , come ponno dire , che siano serve di Dio ? se fanno à questo modo al prossimo , al quale il Signore ci comanda , che l'amiamo come noi stesse ; Io per me tengo , che à questi tali s'el Signore loro farà grazia per sua misericordia del Santo Purgatorio , haveranno da stare , anni , & anni ad arde-
re

re in quelle fiamme del fuoco ardente, & in particolare la lingua; ricordatevi di quella Vergine, che s'era dannata solo per lo peccato della lingua, ch'apparè dalla cintura in su tutta fuoco, e disse, che lei pativa quelle pene per i peccati della lingua; avvertite che se voi non farete conto di questo, che vi dico, ò qualche duna si dannà, io sono escusata innanzi à Dio, perche io v'hò mostrato la via buona in quello modo, ch'hò potuto tant'anni, che sono stata con voi, v'hò sempre predicato; mi sono affaticata per non solo fare salve l'anime vostre, ma tante, e se vi dannate io vi ributterò in faccia quanto v'hò detto innanzi al Tribunale di Dio, farò la prima à condannarvi nell'inferno; avvertite che questo vi l'hò detto più volte, attendete à vivere santamente, à tal che chi viene appresso pigli esempio da voi, e poi con la grazia di Dio siano salve; e per fare figlie mie, che quando havete da fare la mortificazione delle negligenze, e mancanenti, non vi sappia forte, io voglio che ogni mattina due di voi la facciano al Refettorio, incominciando dalla Superiora, e poi di grado in grado farete di quelle mortificazioni, che solete fare, & io desidero, che fate queste per mortificarvi; à tal che quando havete da fare quelle che vi sono date per delitti, le pigliate con pazienza, perche se voi mai ne fate quando v'è data, vi disperate per leggiera che sia, e questa, che farete solo per amor di Dio vi farà di gran merito all'altra vita.

CAP.

Delle recreazioni.

IO lascio, che i Padri stabiliscino le recreazioni, perche voglio, che vi pigliate gusto, e che stiate allegre al servizio di Dio, perche non voglio vedere la sposa del Signore malinconica, rallegratevi sempre con lo sposo vostro; altro dolore non sia nel vostro cuore, che non amate, e servite al Signore, come sete obligate, dolore anche dell'offese, che gli sono fatte, e che la Creatura redenta col suo prezioso sangue non l'ami, questo dovria essere il vostro dolore, e dell'altre cose non ve ne pigliate pena; Io lascio come hò detto, che i Padri stabiliscano le recreazioni, solo queste due vi dico io: ogni dì dopò il mangiare della matina si dia un hora di tempo per riposo, la sera tre quarti d'ora dopò il mangiare, à questo tempo, ò vi riposete, ò andate caminando, fate quello, che vi dà più gusto; l'altra recreazione: che due volte la settimana vadano le sorelle detto il Vespro al giardino grande, ivi stiano per insino, che haveranno da fare l'altra ubidienza, che sarà di dire l'officio l'estate, perche l'inverno potranno stare quanto à loro piacerà; il Giovedì sia uno di questi dì, e l'altro à loro commodo potranno pigliarsi tutte quelle recreazioni, che vorranno, e sono di Religiose; guardatevi mai trà le recreazioni fare gioco di mano, cioè l'una dare qualche colpo burlando all'altra, questi sono giuochi di secolari, e non da serve di Dio; Priego la Superiora quando è tempo di frutti, faccia fare recreazione alle sorelle

le de frutti freschi , & à questa recreazione andateci tutte, non ne fate scrupolo , che vi pareffe di perdere il tempo , perche non è tempo perso ; atteso ch' alle volte con pigliarsi il corpo un poco di recreazione, l'anima riceve più forza all'esercizii spirituali , anzi che allo stesso tempo potete fare cose buone , perche vedendo quell'herbe , e gl'alberi , e l'aria , e il Cielo così bello , subito vi dà da pensare alle grandezze , che l'hà create di niente , e con questo v'infiammarete più del suo amore ; potete anco cantare qualche lode spirituale , e se voi farete à questo modo , darete recreazione all'anima , & al corpo.

C A P. XXXI.

Della charità, che voglio, che s'habbia con l'inferme.

VI priego , che siate actorte à non far cosa , che vi dia occasione di stare inferme con le penitenze , & altre cose , che ponno nuocere alla sanità ; le facciate con licenza , e con discrezione , ma se al Signore piace di mandarvi infermità pigliatela allegramente , perche non v'è cosa , che piaccia più à Dio del patire ; habbate pazienza se non sete governate come steffivo alle case vostre ; ricordatevi nell'infermità , che fetè spose del Signore , il quale morì in Croce per amor nostro , senz'havere un poco d'acqua ; pensate che à lui piace , che patite , e lui vi potrà dare la sanità , quando li piacerà , e per questo non bisogna confidare tanto alli rimedii , che mancando qualche co-

L

fa

fa v'inquieti ; Io non dico , che non si facciano tutti
 i rimedii , ch'ordina il Medico ; dove bisognano più
 Medici si chiamino , e poi si faccia quanto i Medici
 giudicheranno necessario ; ma dico , che non voglio ,
 che habiate sollecitudine foverchia di volere proprio
 sanare , ma voglio che siate tutte poste alle mani di
 Dio di volere la sanità, ò l'infirmità , com'è lui pia-
 ce . Priego la Superiora , e tutte le sorelle , che hab-
 biate gran carità con l'infirme , e con tutte , mà in
 particolare con quelle , ch'hanno infirmità lunga , e
 fastidiosa ; voglio che il luogo faccia alla sorella , quan-
 do stà infirma , come fa la Madre alla propria figlia
 à questo modo , sì nello spendere , che s'all'infirma bi-
 sognasse oro à mangiare, oro se li dia , e se non vi fos-
 se lo piglino in prestito per quest'effetto , e non voglio,
 che mancate di tale carità , ne per longhezza, d'infir-
 mità , nè per altra cosa , e questo che sia fatto tutto
 quello , che i Medici giudicaranno necessario , voglio
 che sia fatto à tutte , sì alle sorelle , che faranno la
 carità in servire , come si farà alla persona della Su-
 periora , senza eccezione di persona . Priego à quelle
 sorelle , che dall'ubediencia faranno poste alla cura del-
 l'infirme , che il faccino in quel modo , che vorriano ,
 che fosse fatto à loro , e che pensino di servire Chri-
 sto nella sorella infirma : se faranno à questo modo ,
 starò sicura , che le mie figlie faranno servite con
 carità.

CAP.

C A P. XXXII.

Del vivere in commune, che voglio
in tutte le cose.

IO voglio, che ogn'una viva in commune, che quello che si mangia, e si beve, e si veste sia tutto uguale; nel mangiare non voglio, che sia altra differenza, che quella ch'è trà l'inferme, e le sane; cioè che l'inferma hà da mangiare le cose appartenenti all'infermità, le sane quelle da sane; quello ch'è dell'una sia dell'altre, perche tutte sete sorelle in Christo: avertite, che quello che serve per uso delle sorelle, tanto di vesti, quanto di panni bianchi, che non ne tenessivo poco conto in tenerle conservate, ò vero che le cacciaffivo fuori del luogo, con dire poi la casa ce lo fa à quella che bisogna; ò vero questo è commune, non importa ch'io le piglio; perche è comune per servizio della casa, & ad uso tuo pure bisognandoti; mà per dare fuori è peccato, perche è cosa arrobata; io sò che questo non v'è, mà lo dico per avvertimento.

C A P. XXXIII.

Della diligenza, che s'hanno da servire
le Sorelle dell' eremitaggio.

Nella rivelazione; che il Signore mi mostrò per sua misericordia, mi fece intendere, che questi due luoghi havevano da essere, come due sorelle uni-

L a

te

te in charità, e come due vite Marta, e Madalena, cioè vita attiva, e vita contemplativa; il numero dell'età del Signore Giesù Christo, e dell'età della Madonna: Quello luogo dell'eremitaggio è la vita di S. Maria Madalena, intesa per la vita contemplativa, & hanno da essere trenta tre in numero, che sotto l'età del Signore; Questo luogo della Congregazione è Marta, cioè la vita attiva, & have da essere in numero dell'età della Madonna, sì che à voi è data la vita di S. Marta di servire il Signore in persona di quelle sorelle eremite. Io priego à quelle, che saranno Superiore in questo luogo in futuro, & adesso, e voi che sete vive, e tutte quelle che saranno dopoi di voi, ch'usiate tutta la diligenza, che sapete, e potete in provvedere tutto quello, che farà bisogno, le quali hanno lasciato in tutto questo Mondo, e si sono sepelite vive per amore del loro sposo, stanno alla speranza della charità vostra, di che le volete provvedere per loro sostentamento: Io hò detto che si elegga una sorella, ch'abbia gran carità, la quale habbia officio di fare havere all'eremitaggio, tutto quello che li bisognerà, e questa tale sia obedita da tutte, tanto fuori, quanto dentro il luogo in tutto quello, che dimanderà per servizio di quelle serve di Dio; se quella non sarà obedita com'hò detto, habbia ricorso alla Superiora, alla quale priego, ch'usi ogni diligenza in fare eseguire quanto bisognerà, perche se bene quelle dell'eremitaggio sono Eremita, non per questo non hanno d'havere tutte le commodità, che le bisogneranno; la perfezione dello loro spirito consista nello ritiro; ma nell'altro have da essere una vita dolce: Io voglio, che tutte voi che sete quà, siate come tante madri à quelle, e che s'attenti

ti due i luoghi non vi fusse più ch'un pane , che di commune volontà lo dessivo à quelle dell'Eremitaggio, come fa la Madre , che si leva il pane di bocca per darlo alle figlie ; desidero , che con quella charità , ch' avete trattato meco , che non l'haggio meritato , che sempre sete andate cercando di servirmi , e di farmi le cose , conforme che vi pareva , che ne faria stato di consolazione , questa charità vorrei ch' haveffivo con quelle Eremite : state sicure , che tutte quelle , che faranno charità à quello luogo , faranno gran piacere à Dio , e faranno premiate delle loro fatiche abundantemente , e partecipi delli meriti di quelle sante serve di Dio .

Comando espressamente à quella , ch'haverà cura di provvedere l'Eremitaggio , che tenga la chiave della porta , e ruota bene custodita , e che lei mai parli se non l'è necessario , e che mai le racconti nessuna cosa delle cose di questo luogo , nè le dica morte , ò travagli , ò contento delli parenti ; perche quelle Monache , dopo che sono entrate , non hanno da sapere mai nuova delli parenti , sicome facevano i Santi Padri nel deserto , ch'abbruciavano le lettere , per non sapere niente delli parenti : non have da parlare alla ruota dell'eremitaggio altro che lei , che have da provvedere , e la Priora bisognandoci , e l'istesse dell'Eremitaggio la Priora , e la Ruotara . Avertite che questo vuole il Signore , che non vi sia mai parlamento , fuorchè di questo modo detto , e con le persone dette ; che mai quelle dell'eremitaggio siano viste da voi di qua , nè morte , nè vive ; e chi concorrerà , tanto di questo luogo , quanto di quello , e in dirle qualche ambasciata , ò in parole , ò in scritto , ò parlare nessuna di quà , ò di là

là alla ruota , che non sia Ruotara , ò in farsi vedere da queste di questo luogo ; voglio che chi (non sia mai) caccasse à questo , che siano subito levate le Ruotare, dalla rota , tanto questa di quà , quanto quella di là , e siano penitenziate della più grave penitenza , che habbiano stabilita i Padri, tanto à questo luogo , quanto à quello ; perche tutto il ritiramento , e quiete , ch'hanno d'havere le sorelle eremite procede à tenerle senza conversare con queste di quà ; se va per terra quest'osservanza , è perfa la quiete tutta di quelle serve di Dio . Io mi chiarisco , mai s'have d'havere conversazione da queste con quelle ; mai l'Eremite hanno da sapere cosa di quello , che si fa à questo luogo ; mai hanno da sapere nuova delli loro parenti , nè di nessuna cosa del Mondo ; anzi che occorrendo qualche cosa calamitosa alla Città , ò persone particolari , non voglio , che si raccontati all'Eremite in particolare la cosa come passa , ma le racconti con brevità per farne fare orazione , sì per sfuggire le parole , com'anco per non farle à sapere i fatti del Mondo ; mai s'hanno da vedere queste con quelle , e non ne fate poco conto di queste parole , perche queste sono le più necessarie , che bisogneranno per mantenere in osservanza questo Santo luogo , e per questo voglio , che siano osservate inviolabilmente.

Quando si farà quel Santo luogo, tutte quelle, che vorranno andarci, e sono chiamate à questa grazia, ci potranno andare, e se qualcheduna non potesse perseverare, e bisognasse tornarsene, lo faccia, e qua sia ricevuta con ogni charità ; mà quelle che verranno da fuori, e non possono perseverare se ne vadano alle case loro, perche serviranno Dio in altro luogo ; Io non voglio, che nessuna, quantunque havesse più dote dell'al-

tre

tre, resti alla Congregazione, ma se ne vada com'hò detto, perche chi non può osservare là, nè anco potrà osservare quà: Quelle che si pigliano per quà, dopò fatto l'Eremitaggio, e di quelle che vengono per stare alla Congregazione, e poi volessero andare a vivere all'Eremitaggio; voglio che questa mutazione si faccia con molta considerazione; perche anche a questo luogo voglio delle perfette serve di Dio, per mantenimento del ben vivere; Se questa porta d'andare all'Eremitaggio s'aprirà facilmente, come quà vi sarà una buona serva di Dio se ne vorrà andare all'Eremitaggio, questo luogo come starà? siche la mia volontà è, che si consideri molto bene questa sua ispirazione, e che ne faccia gran tempo orazione, e ne pigli consiglio da' Padri spirituali, e pensi, che si parte dalla prima sua vocazione, e veda bene, se quest'altra evocazione, e provi a fare alcun'esperienza di se stessa; e quando haverà fatto tutto questo lo dica alla Superiora, la quale voglio, che faccia gran diligenza sopra questo, perche se quella sarà perfetta ci deve pensare bene a levarla da questo luogo, e per lo buono esempio, che dà all'altre; se la mutazione procede da altro, non lo permetta, questa è la mia volontà. In quanto a quelle, che verranno dopoi fatti tutti due i luoghi; io voglio ch'è questo luogo, e quello dell'Eremitaggio mai mai vi sia Protettore in nessuno conto, mà che vi sia una Signora Protettrice femina, la quale ne tenga pensiero, e protezione. Questo, e quanto s'have da osservare in questo luogo della Congregazione della Santissima Concezione della Madre di Dio fondata da me Vrsola poverella peccatrice.

Io che hò scritto la Regola, mi commandò la
Madre

Madre Suor Vrsola ; quando era viva ; ch' alla fine ci haveffi scritto due istruzioni della Religiosa , le quali lei sempre ce le dicea ; una comincia : *S'ogni giorno fosse fatta* , e l'altra : *O tu , che fatta sei Religiosa* ; Io non le scrivo , perche il Sig. Gio: Battista Montanaro l'have havute da me , con le spirazioni della stessa Madre , e là sono proprio al modo come lei le diceva ; si potranno servire di quelle , perche voleva la Santa Madre , che quando le Monache leggevano questa Regola , leggessero quelle ancora , perche in leggerle è un breve compendio di quanto comanda , che si faccia in questa Regola.

Soli DEO honor, & gloria.

IN;

Incomincia la seconda Regola fatta dalla medesima predetta Madre Sor Orsola Benincasa Napolitana, nella quale si contengono tutte quelle cose, le quali s'hanno da osservare dalle Monache dell' Eremitaggio dette le Romite, similmente fondatrice di quello.

SEcondo, la Madre dichiara più per minuto la sua intenzione, come vuole, che si viva nell'eremitaggio: queste cose sono quelle, che lei intese nella rivelazione, d'alcun'altre n'have havuto lume di poi, con l'interrogazioni, che l'have fatto la Madre Vicaria, & alcun'altre di noi presente à tutte, ò in particolare con due, ò tre l'havemo adimmandata; à quest'interrogazioni, quando hà risposto subito, e detto la sua volontà, e quando hà detto di volerce pensare, e poi dare risposta.

Alcune altre cose m'intenderete forelle mie, le lascio allo giudizio di persone savie, che le considerino bene, e poi determinino, quello sarà la volontà del Signore, perche lei à questa vita, ò à quella, sempre preparà il Signore, che dia lume à questi tali, che determinino la Divina volontà. Io che scrivo forelle mie, prego il mio Signore, che più presto mi faccia cieca più di quello, che sono, che farmi fare una parola, ò lettera, che proferissi cosa, che non fosse la volontà
M della

della mia cara Madre Orsola, la quale in questa vita, e nell'altra spero al Signore di non partireme dalli suoi Santi piedi; quà con l'affetti di volontà, perche come sapete, sempre per il suo ritiramento grande, ne semo state prive di vederla allo spesso, come noi desideravamo; mà nell'altra vita non mi pò impedire il suo ritiramento, ch'è pieno non possa stare alli suoi piedi, & insieme starò con il mio Signore, perche lei in questa vita; mai si è partita dal piede del Signore Crocifisso, nell'altra, non farà separata dal piede del Signore glorioso, e spero alla misericordia del Signore, che perdonerà li miei peccati, per li meriti della sua santa serva.

Come voglio, che si fabbrichi il Romitaggio, e come hanno da entrare le Romite; e la vita, e regole, che devono osservare nel Romitaggio.

Voglio figlie, che si fabbrichi lo luogo dello Monasterio dell'Eremite della Madonna in questo modo.

Si pigliarà dello luogo di Monsignore, come s'è detto, e si faranno le celle, e lo refettorio, e tutte le cose necessarie per uno Monasterio osservantissimo; il Signore vole, che à questo Santo luoco non vi sia nè rota, nè crata, nè porta, dove si possa ragionare con persona; Haverete da stare in questo modo; Voglio che si faccia una Camera grande frà questo luoco, e quello,

quello, con due porte, l'una sia quella dell'Eremita, e l'altra sia dentro à questo luoco quà, e vicino à questa di quà sia quella della strada, per la quale trasono le robbe, che bisogneranno per tutti due li luoghi, e poi questa Superiora di quà pigliarà quello che sarà necessario per le sorelle Eremita, lo farà mettere dentro à quella Camera grande detta, da poi che sarà fatto questo, ferrerà la porta, e tenga la chiave appresso di se, che così è la mia intenzione, e faccia dare avviso alla Madre dell'Eremitaggio, che venga ad aprire la porta, e faccia entrare quelle robbe.

Voglio ch'alla porta, che stà alla Congregazione, siano due porte, l'una incontro all'altra, à tal che in proccesso di tempo, ò per fenga, ò per buco si vedessero quelle dell'Eremitaggio, ò ragionassero insieme, perche simili cose non voglio, che siano mai, perche non piaciono al Signore. Quella porta dell'Eremitaggio, voglio che sia una porta molto forte per la causa detta; da questo luogo voglio, ch'entrino il Medico, il Confessore, & ogn'altra Persona, che bisognerà: si farà in questo modo; la Priora con la Portinara della Congregazione accompagneranno quella persona alla camera, e poi ferreranno tutte due le porte, che saranno fatte l'una incontro all'altra, e daranno avviso alla Superiora dell'Eremitaggio, la quale aprirà la sua porta, e condurrà quella tale persona dentro, e fatto quello, che haverà da fare, la ritorni alla camera detta, e dia avviso alla Congregazione, con avere serrata primo la sua porta; la Priora della Congregazione, farà uscire tale persona fora, e ferretà tutte due le porte, e tenerà lei le chiavi; Io voglio che la porta della strada sia vicina à questa camera, perche

M a

non

non voglio, che quelle persone vadano caminando per la casa, per causa delle Eremita, perche voglio figlie mie, che quà state pure retirate da tutte le conversazioni quanto sia possibile. Quella ch'hà da essere Superiora nella fondazione di questa Santa Casa, voglio che si pigli da un Monasterio delli più osservanti, che siano in Napoli, & in particolare, che siano di ritiramento, perche questa sarà la più cara cosa, che voglio, che vi sia. Figlie mie lo stare retirate dalle conversazioni delle creature, perche quanto più sarete diligenti in questo, più sarete unite alli piedi di Christo Crocefisso, alli quali voglio, che sia la vostra habitazione, e questa Priora Eremita, che sarà, voglio che le sia data la mia Regola, e poi tutte quelle sorelle, che vorranno essere Eremita, le daranno obediencia, e si racchiuderanno in quello luoco. Figlie mie io per li primi anni, voglio che vi sia d'un'altro Monasterio, perche voi non sapete il Modo, come si vive nelli luoghi di clausura, perche voi figlie mie sete state in questa casa senz'obbligo di peccato; in Congregazione non potete governare, se prima non vedete il modo, come s'hà da portare la Superiora nel governo, à questa Superiora io mi rimetto in molte cose, le quali io non sò, & à lei rimetto quando hà da entrare il Medico, & altre persone dentro al luoco, come hanno da trasire, osservando sempre il modo del ferrare la porta, come s'è detto, perche, come si dirà appresso, mai voglio, che queste serve del Signore habbiano da trattare con quelle: mi pare bene, che si facci una rota all' Eremitaggio dentro d'una camerella, e vi sia la porta con la chiave, e voglio, che vi sia una cameretta dentro, & una fora, & à tutte due vi sia chiave,

ve, e poi prego la Rev. Madre dell'Ermitaggio, che pigli una Monaca, la più ch'abbia fatto profitto nel ritiro, con chiaro segno di questa Santa virtù, perchè da questa Monaca ha da nascere, o la quiete, o la inquietudine di tutte, come dirò appresso: a questa tale la Superiora dia la chiave della camerella, e le dia ordine, che mancando le cose necessarie al vitto delle Sorelle sane, & inferme, o vestito, in fine tutto quello, che bisognerà per la casa, dia avviso a quelle della Congregazione, e se lo faccia provvedere, tutto quello, che si può pigliare per la rota, fanno bene, e quello che no, si chiami la Superiora, e vada detta Rotara con la Superiora a farlo entrare per la porta, osservando sempre lo modo detto, che non s'apra la porta, se prima non sono ferrate le due porte della Congregazione; Quando bisognerà trasire il Medico, o altra persona, questa tale Rotara lo porterà accompagnato dall'infermera, se farà cosa appartenente all'inferme; se farà persona, che bisognerà per necessità della casa, la Superiora le dia compagnia, pregandola, che sempre, che ci può andare lei, mi farà carissimo; prego questa tale, che farà Rotara, che voglia farsene conoscere a tutte, ch'è persona morta al Mondo, perchè siccome l'altre serve del Signore se ne stanno racchiuse nel Santo ritiro, senza fare mostra delle loro virtù, lei con la Superiora farà come la faccia dell'altre, sicche ogni minima imperfezione parerà peccato grande; figlie mie questa Rotara, bisogna che sia modesta, humile, pacifica, di poche parole, nemica della curiosità, e che stia tutta raccolta; perchè quelle persone, che trasiranno, da lei giudicaranno come sono tutte l'altre, atteso che l'altre non parono, nè vedere

dere, nè sentire, se non per qualche caso necessario, com'è dire il Medico, l'infermo, ò altre cose simili, sicche figlie mie, questa tale bisogna, che stia con gran accortezza, che non dia mal'edificazione di se, per non fare perdere la devozione, ch'haveranno à quel Santo luogo; prego questa Superiora della Congregazione, che dia la chiave della cameretta ad una Monaca di queste la più caritativa, che vi sia, la quale habbia pensiero di provederle quanto sarà loro bisogno, con quella diligenza, che sia possibile. Prego quella tale, che voglia essere sollecita in questa carità, assicurandola, che farà gran piacere à Dio, e sarà partecipe di tutte l'opere buone, che faranno quelle serve di Dio: prego tutte queste sorelle, che teneranno la chiave di queste due camerelle, dove sarà la rota in mezzo, che vogliano tenere sempre le porte chiuse con la chiave, che tanto s'aprirà, quanto se l'haveranno da dare le cose, che le bisogneranno, ò le daranno con il maggior silenzio, che sarà possibile; Io non voglio che si facciano imbasciate da parte de'parenti, nè d'amici, nè si racconti niſciuna cosa, e se pure sarà alcuna cosa, che non si potesse fare di manco, la sorella dell'Eremittaggio la sentirà, e poi la dirà alla Madre Superiora se à lei parerà, faccia l'imbasciata di sua bocca, mà la sorella Rotara non se ne impacci più; non voglio che in conto niſciuno sia frà loro nome di viglietti, nè à ricevere, nè à mandarli, nè che donino, nè ricevino cosa niſciuna: se qualche persona, ò parente manderà alcuna cosa per loro devozione, il tutto sia messo in commune, e se pure, che Dio mai lo permetta, la Rotara incorresse à portare imbasciate, ò presenti, ò viglietti, voglio, che subito sia levata dalla rota, e mai più vi
sia

sia messa, nè lei, nè chi l'averà ricevuto, e prego la
 Superiora, che le dia una penitenza della più grave,
 che lei determinerà à tutte due, tanto alla Rotara,
 quanto à quella Sorella, che l'averà ricevuto; lo si-
 mile castigo voglio, che sia à quella, ch'andasse à par-
 lare alla rota con qualche sorella di quà. Figlie mie,
 questo non vi para troppo ritiramento, perche là biso-
 gna stare con altra mortificazione delle passioni, che
 non state mò, perche alla vita contemplativa, ch'ha-
 vete da fare, ogni picciola imperfezione v'impedisce,
 credetelo à me figlie mie, ch'allo stare ritirato vi bi-
 sogna gran pace, se volete stare consolate; giache la-
 sciate il Mondo in tutto, lasciate anco l'occasione, che
 vi potrà fare ricordare del Mondo, che già per Dio
 l'avete lasciato; Io sorelle, sempre vi hò detto, che
 siate cieche, sorde, e mute, accioche se vedete, fate
 che quello, che vedete, sia come non havevivo visto,
 che non vi faccia perdere la pace interna, che siate
 sorde alle cose di curiosità; & à chi dice male di voi,
 mà voglio, che siate tutt'orecchie à sentire la parola
 di Dio, perche la parola di Dio è lo cibbo dell'anima;
 voglio che siate mute alle mormorazioni, & altr'offese
 del Signore, mà à lodare sua divina Maestà, vorria
 che notte, e dì non facessivo altro, che lodarlo, e
 benedirlo, e leggere, e quando ragionate frà voi, sem-
 pre ragionate di questo Signore; mà quelle Sorelle mie
 Eremitte, voglio che siano morte del tutto, perche lo-
 ro non hanno da parlare mai con persona fora del Mo-
 nasterio, non da vedere nisciuno, fora di quelle perso-
 ne, che sarà necessario di trahere dentro, com'hò detto,
 nè l'orecchie loro hanno da sentire persona ragionare, per-
 che non vi sarà orate, siche quelle, che il Signore farà que-

questa grazia di chiamarle à quello modo di vita, faranno tante Angele vestite di carne, perche da questo Mondo non hanno nisciuna consolazione, il tutto hanno lasciato per potere meglio attendere alla contemplazione delli Divini Misterii, ed il Signore se le darà à conoscere con molta loro consolazione, che spero, che faranno come tante Serafine, in memoria dell'amore del Signore: Figlie mie il Signore è fedele amante, come volete che manchi à chi si priva d'ogni contento per suo amore? Io figlie mie con tutto, che stò così male come mi vedete, pensando à questo Santo luogo, mi sento tutta consolare, e pare che mi si tornano le forze per lo gran contento, che sento della felicità, ch'averanno quelle serve del Signore.

Del modo, che voglio, che si tenga, quando una vuole andare nel Santo Eremitaggio.

VOoglio che venga con intenzione, come se volesse andare alla sepoltura, che così bisogna, che sia come questo mondo non fosse più per lei; parlerà con la Priora della Congregazione, la quale l'esamini bene, e veda s'è proprio volontà di servire à Dio in tanto ritiro, che non fusse per disperazione, ò per imperfezione di corpo, che non potesse stare al Mondo, non già che l'imperfezione corporale impedisse il servizio di Dio, mà la poca volontà di servirlo è quello che l'impedisce, ma voglio, che quella, che viene in questa Santa Casa sia tanto piena di fervore, che dica, s'io fussi la più bella Signora del Mondo, & un Rè mi volesse

voleffe per sposa , il tutto lascerei per essere schiava del mio Signore ; voglio che mostra , che di core dice queste parole, e prego quella Madre , che lo faccia continuare à venire à parlare con lei , e vi sia tempo lungo , che tratta tal'entrada , perche quanto più saranno fatte con diligenza quest'esamini , tanto meglio vederanno la volontà della figliola ; voglio che non sia ricevuta nessuna , se non haverà finiti vent'anni per lo meno . Vista che farà la volontà della figliuola , e la vita , se le proponga la dote , che voglio , che sia duemila ducati , chi have più , ò lo vuole portare , maggiore servizio del Signore farà , perche quanto più commodità la persona lascerà , più farà per Dio ; voglio che siano denari lesti , che possa la Congregazione raccogliere li frutti senza travaglio , le cautele , che s'hanno da fare , le faremo con la Superiora , e le Sorelle della Congregazione , e v'intervenga il Confessore dell'Eremita in nome loro ; voglio , che detto Confessore esamini molto bene la Sorella , ch'hà da trasire , e li dia per minuto raguaglio della vita , ch'haverà da fare , e li dia una breve nota del modo di vivere , e che lo provi per alcuni mesi in casa sua , e voglio , che la confessi allo spesso , si faccia dare conto per minuto di quanto farà , perche in questo modo potrà meglio conoscere se sarà soggetto abile per tant'impresa , e fatte tutte queste diligenze , con altre che io non le so , mà mi rimetto al prudente giudizio della Rev. Madre dell'Eremitaggio . Fatto questo la Madre della Congregazione la riceverà , e la porterà dentro all'Eremitaggio , con osservare lo modo detto di sopra di serrare le porte . Voglio che la novizia non si porti panni , nè vesti , non vi sia niſciuna sorte di complimenti , voglio che se ne

N

trata

trafa , come povera eremita del Signore dentro alla Congregazione , e la madre le facci le vesti , e letto , e l'immagine , conforme io dirò appresso ; lo simile voglio , che sia delli panni bianchi , per sino allo breviario , voglio , che ci lo faccia la Congregazione , perche là voglio , che tutte siano le cose di un modo , non si proibisce , che venendo à farsi monaca qualche persona , ch'havessè panni , imagini , ò altra cosa , che non le porti , le potrà portare , e darle in Chiesa , ò all'infermaria , secondo , che parerà alla Superiora , avvertendo che la monaca , non n'haverà da essere padrona più , mà il tutto farà comune à lei , & all'altre .

Térzo entrata , che farà la Novizia , la Madre la consegna alla Maestra , la quale voglio , che sia una delle più perfette , che siano : detta maestra voglio , che le tenga , come se le fossero figlie , sì in provvederle delle cose necessarie , & in compatirle , & anco à mortificarle per avezzarle alla santa mortificazione ; voglio che le novizie facciano la vita , che fanno le professe , sì in stare rinchiusè in cella , come in andare in choro , & in tutte l'altre cose ; vero è che per lo primo bisogna darle alcuna recreazione , per non tirare tanto alla perfezione tutt'insieme , che quella venissè à perdere la sanità , perche voglio , che monache , e novizie tengano conto della salute , per potere meglio servire Dio ; quando lui vi manda l'infermità , voglio che habiate pazienza , per l'istessa causa voglio , che la novizia non faccia niuna penitenza senza licenza della Madre maestra , la quale conforme vederà le forze della novizia , così la guiderà , raccomandandose sempre al Signore , che le dia lume per guidare l'anime , ch' haverà in suo potere , si consigli con Padre spirituale , e
la

la Madre Superiora in alcune cose ; che non si fa però risolvere sicuramente da se stessa : voglio che vada alcune volte in camera delle novizie , e si faccia dare conto di quanto fanno , per sino alli pensieri , ch' haveranno , per potere meglio incaminarle al servizio di Dio , e le guidi per la strada della Sant'orazione , perche questo farà l'esercizio dell' Eremita ; le dia la meditazione ogni dì , e poi si faccia dare conto , come l'have fatte , con farsi dire anco le tentazioni , e bisogni : vada avezzandola , che sempre pensi , che Dio la vede , e che lei camina innanzi alla presenza del Signore , che con questo solo la persona si potrà fare santa , le faccia leggere ogni dì un poco Giovan Gerson , e l'Epistole di Giesù Christo dell' Aspergi , senza farle lasciare mai di leggere , e meditare la Santissima Passione , lo trattato di Diego Stella del dispreggio del Mondo : Voglio che tutte ne tengano uno in camera , & habbia quella parte dell'amor di Dio , là figlie mie vorria , che metteffivo tutto il vostro studio , credetemi , che lo più caro libro ch'io hò havuto è stato questo dell'amore di Dio : Con questi libri , e con altri , che à lei piacerà , le vada imparando , e consolando ; desidero , che dal noviziato s'imparino di stare poco alli piedi del Confessore , mà assai alli piedi di Christo , non che non mi piacesse , che stiano tutte poste in mano del Confessore , anzi che voglio , che l'obediscano , e tengano quello in luogo del Signore , e li faccino note le loro coscienze , mà il tutto voglio , che sia in breve parole , e di questo ne parlerò più à lungo appresso . Voglio che la maestra si faccia portare amore , e riverenza dalle novizie , mà l'amore non voglio , che sia in modo d'amicizia , perche questo faria la rovina delle novizie

N 2

zie

zie ; in questo la Maestra usi ogni diligenza possibile di maneggiarle in modo, di modo che quelle anime tutto l'amore loro pongano à Dio benedetto ; non se le faccia tanto familiari , che quelle cominciassero à parlarle familiarmente con lei , perche come quella , che l'hà da condurre à gran perfezione , bisogna che stia molto sopra di se , perche dall'azioni sue quelle pigliaranno esempio , più che dalle parole : non permetta , quando sarà tempo di recreazione , che parlino delle cose del Mondo , nè del loro parentato , delle loro case , perche come quelle , che di fresco hanno lasciato il mondo , il demonio le può fare gran danno con simile parlamento. Quando le Novizie faranno errore , la Maestra le dia la mortificazione , com'è lei pare , e poi fatta che sarà , subito la consoli , come pianta novella , la quale non have fatto troppo fundamento nelle mortificazioni ; Desidero che la Priora , e la Maestra fossero più presto benegne , che austere , che si facessero obbedire , più con lo buono , che con il tristo , mà questa benignità non vorria che fosse tanta , che si facesse detrimento alla santa virtù dell'obediencia . Allevata che sarà la figliuola per due anni in questo modo , e con altre cose , conforme sarà lo parere della Rev. Madre , si farà l'elezione , se le vonno dare la professione , con il voto di tutte , conforme ordinerà la Madre : Il modo che s'haverà da tenere in dare il voto ; prego tutte che in dare simile voto , che non si faccino trasportare da nisciuna passione d'affezione , ò perche quella fosse di parentato , che non le potessero venire manco , ò perche haveffe denari , e più dell'altre , e per questi rispetti accettassero soggetti inabili . A tanta gran impresa figlie mie , habbiate l'occhio solo à Persone infervorate dell'amore di Dio ,
 che

che siano humili, obediēti, mansuete, osservatrici della Regola, ch'abbiano desiderio di caminare alla perfezione, che siano tutte piene di virtù, e tutte le cose temporali tenetele sotto alli vostri piedi, e non dubbitate, che se farete à questo modo, ch'el Signore non vi mancherà mai: Non vogliate, che per niſciuna cosa del Mondo, vi resta frà voi persona, che non sia habile alla Regola, se non sarà à proposito per voi, lo farete intendere alla Madre della Congregazione, la quale si manderà à chiamare li parenti della novizia, e con bel modo senza dire null'imperfezione di quella; solo dica, che la compleſſione non l'ajuta à tanta stretta vita, e ce la dia; avvertendo tutte, che quella sorella, che non sarà bona per l'eremitaggio, che non la facciano restare alla Congregazione, che se ne vada ad altri luoghi à servire Dio; Quest'è la mia volontà, che quelle che vengono dalle case loro, se ne tornino alle loro case: quelle che son partite da quà, e per indisposizione, ò altra cosa non sete chiamate à quello stato, tornatevene quà, perche quest'è la casa vostra. Se la novizia farà di perfezione, com'hò detto, e sarà accettata con comune volontà di tutte, fatte le debite esami, sicome si fa alle laiche osservanti, si faccia uscire per uno di alla loro picciola Chiesa, e verranno li suoi stretti parenti, e se ci consoleranno, perche quello di le toccherà di vederla, e parlarle in questa vita. Finito che sarà questo di, se ne trasa, e poi quanto più presto sarà possibile faccia la professione, e si consacri à Christo Giesù, quelle serve di Dio, che vanno da questo luogo, non voglio, che si pigliano questo di fora il Monasterio con li parenti, perche voglio, che facciano una poco di perfezione più delle secolari; se vonno stare

uno

uno di con queste sorelle della Congregazione, ne sono contenta, ma voglio che si mostrino tanto infiammate dell'amore di Dio, innamorate di quella santa vita, che mi lascino tutte queste serve di Dio piene di desiderio del Santo Eremitaggio, per questo fine io le dò licenza, che quelle un di vengano quà, perche se non havessi questa speranza, le diria che si mortificassero, e quelle novizie, che staranno quello di con li parenti, ne volessero stare un'altro con quelle della Congregazione, ne sono contenta, per l'istessa speranza, che mi facciano in fervorare queste Monache di quà.

Lo modo ch'hanno da tenere le Sorelle dell'Eremitaggio nello vivere loro, sicome il Signore m'illumìnò nella mente lo di della Purificazione.

D Ell'orazione ch'haveranno da fare, diranno l'ufficio del Signore, inquant'al tempo, lo lascio scomprire alla Rev. Madre, che verrà, la quale sà come s'have da dire meglio di me; questo sì, che lo matutino voglio, che si dica la matina à quell'hora, ch'alla Madre parerà più comodo: in questo dello tempo mi rimetto tutto al suo prudente giudizio; di questo sì che prego per amore del Signore, e della sua Santissima Madre, che quando state in choro, state con la maggior riverenza, che sia possibile: in tutto lo tempo della vita vostra, sicome vi hò detto, voglio che stiate con la mente, che Dio vi vede, è con voi, più che non fete voi stesse, mà nel core, quando lo lodate con li salmi,

mi, & altr'orazioni, non solo v'è la vista ordinaria di sua Divina Maestà, mà v'è personalmente nel Santissimo Sacramento, e stà ascoltando le vostre parole, con che affetto le dicete, e dove stà il vostro core quando parlate con sua Maestà, e tutta la corte del Cielo stà mirando le vostre azioni; ò figlie mie se una volta sola vedessivo queste gran cose, come il Signore si compiace, quando li servi suoi dicono l'orazioni con attenzione, voi restarestivo fuora di voi stesse, mà queste cose si vedono con l'occhio della viva fede: figlie mie le cerimonie, e dello silenzio, ch'havete da fare in coro voi lo sapete, e quello, che non sapete, la madre ve lo dirà, quello di che vi prego io è, che ponete tutta la vostra attenzione à quello che dicete; non mi piace, che quando dite l'officio, ò altr'orazione vocale, state con qualche punto di meditazione nella mente, e non sapessivo quello che dite, perche se voi intendereste quello che dite con la bocca internamente, Dio intenderà quello, che voi li dite nelle vostr'orazioni; Io mi dichiaro, non dico che bisogna intendere la lingua latina, perche sò che non la sapete, mà se voi starete con attenzione, il Signore vi darà lume, ch'intenderete molte cose, che per via humana non sapete; desidero che quando dicete qualche bello verso di salmo, ò qualche altra parola nel dire l'officio dove vi sentite più muovere a compunzione, ò amore verso il Signore, che ve la notassivo in core, e poi quando è finita l'orazione ve ce andassivo consolando, perche à questo modo mantereassivo lo spirito ricevuto nella santa orazione; Io con questa croce, come sapete, quando ascolto messa, e sento predica, ò leggere, sempre tengo tutto lo mio pensiero là; sicche questa mia croce dell'

dell'estasi non m'havè mai impedita l'orazione vocale ; chi io hò soluta fare , ma per li peccati miei l'infermità m'impediscono , che non posso fare quello , che vorria fare , perche tutto il tempo lo vorria spendere in orazione vocale , e mentale , in leggere libri devoti , perche nella lezione trovava gran consolazione : beate voi , che lo potete fare , sia fatto di me tutto quello , che piace al mio Signore , che altro di questo in questa vita non desidero , che fare la sua santa volontà : questo ch'hò detto , voglio che l'intendete solo nell'orazione vocale , che sete obligate , perche quell'orazioni , che fate per vostra devozione , e là sete chiamate internamente all'orazione mentale , corrispondete allo lume , che vi dà il Signore , perche molte volte riceve più lume l'anima da una di queste tali chiamate , ch'in molt'altre volte , che vi mettete à fare l'orazione , con tutta l'intenzione che potrete , perche può essere ch'all' hora confidassivo nelli mezi , mà quà vedete , ch'è solo dono della misericordia del Signore ; questo mi pare al mio giudizio , mi rimetto al parere di Padri savii , se non hò detto bene . Questo vi torno di nuovo à pregare , che nell'orazione mentale , e vocale nella lezione di libri devoti , nell'ascoltare i sermoni , sempre procurate di mantenere in voi li buoni propositi , che facete di farvi restare à memoria qualche parola di quelle , che più vi toccano il core , come v'hò detto . Il più che vi prego , che fate l'orazione mentale con la maggior' attenzione , che sia possibile ; vorria che fusse il principio , e fine della vostr'orazione la vita , e morte del Signore , & in particolare il vostro continuo libro il Crocefisso ; ò figlie mie , tutte l'imagini della passione mi sono care , mà questa del mio Signore Crocefisso m'è sopra tutte

tutte carissima: Voi sapete, quante ne tengo in questa mia stanza, e quante me n'avete fatto tenere delli vostri, non per questo il mio core è fazio, perche dovunque volto gl'occhi delle mura della casa, vorria che vi fusse un'immagine del Signore Crocifisso, alli piedi di questo Signore troverete ogni bene in questa vita e nell'altra. L'orazione mentale ch'havete da fare, e mezz' hora la mattina, e meza la sera, ò vero lo dì; in quanto al tempo, che s'haverà da fare, mi rimetto alla Reverenda Madre.

Voglio, che lo dì si pigli un' hora, quale sarà più commoda, si vada sonando alli luoghi, che le Monache passano, alcuni intinni, per segno di silenzio alle sorelle, che staranno unite per servire il Monasterio; mà alle sorelle professè, che staranno ritirate in Cella, voglio che le serva per risbigliatoro d'alzare la mente loro al Signore, vorria, che pigliassero un libro, e legessero un poco, e poi per tutta quell' hora facessero qualche orazione jaculatoria con il Signore, perche figlie mie, vorria, che tutto il dì allo spesso ne facessivo di quest' orazioni, perche sono, come faette d'amore, che passano il core del Signore, e resta l'anima con gran amore verso il suo Dio: se lo spirito havessè tanta devozione di fare orazione mentale, il Signore la faccia Santa à chi lo può fare; mà chi non l'ajutassè la complessione di fare tant' orazione, ò non havessè tanto spirito, sono contenta, che legga lo capitolo, e vi vada pensando un poco, e da quando in quando vada facendo l' orazioni jaculatorie dette, e può anco lavorare, per non dare occasione all'ozio, avvertendo, ch' à quell' hora non voglio, che vada nesciuna per lo monasterio, e nesciuna dica parola, e chi farà il contra-

○

rio

rio, ch'uscisse fora della cella, ò parlasse senza estrema necessità, prego la Madre, che le dia la mortificazione, con farle dimandare la colpa; Finita che sarà l'hora si vada di nuovo dando avviso con il campanello; appresso voglio, che in Choro diciate ogni dì le Litanie de' Santi con le preci, e poi fate una colletta di tutti li Santi, sicome fa quà, & ogni dì voglio, che si dica uno *De profundis* con l'orazione per tutti li morti; ogni dì voglio una colletta di S. Giuseppe vostro protettore; voglio che ogn'anno lo dì di questo glorioso Santo fate una solenne processione, sicome si fa qua.

L'ufficio della Madonna lo rimetto alla Rev. Madre Priora; se s'haverà da dire ogni dì, ò no, io vorria ch'allo meo lo dicessero lo Sabato; del modo, se in Choro, ò in privato, pure lo rimetto allo prudente giudizio de' Padri, e della Priora, perch'io non sò, come si farà, perche hanno da essere clausurate; io non sò se sono d'obbligo di dirlo.

Voglio, ch'ogni Domenica si dica la Messa cantata ad honore del Signore, sicome quà la dite lo Sabato, la Domenica, le feste della Madonna, e del Signore; desidero ch'anco si dica la Messa cantata; sempre voglio, che si dica senza pompe, solo con chi dice l'epistola senza tonicelle; tutte le feste, che non si dice la Messa cantata, voglio che si dica il *Te Deum laudamus*, e li Venerdì una mezz'ora dopò la comunione; li Venerdì voglio, che si dica ringraziando Dio del beneficio della Redenzione, per mezzo della sua amorosa Redenzione, e Passione; l'altri dì per lodarlo, e ringraziarlo delli benefici, che ei have fatti. Desidero che tutte le sorelle ogni Venerdì si facessero le disci-

disciplina per spazio di un miserere ; e d'una. salve , e con un *De profundis* per li morti ; lo *Miserere* per qualche perfone , che stanno in stato di peccato ; la *Salve Regina* per voi stesse ; L'Advento , e la *Quadragesima* si la faccinto li Venerdì , e li Mercordì

Voglio anco , che ogni quindici di di Venerdì , si ragunino tutte le sorelle in uno luogo dove parerà più à proposito à loro , dicano uno miserere con tre volte ; *Domine non secundum peccata nostra* , e con quello che siegue . Fatto questo , stando tutte in genocchione facciano una dimanda al Signore di perdono di tutti li loro peccati , e la Superiora si volti à tutte stando ingenocchiata , e le domandi perdono di tutte l'offese , ch' have fatte , e della poca carità , ch'have havuta con loro ; fatto questo baci la terra in segno d'humiltà , che baciaria li piedi di tutte , e poi si sieda , e tutte le forelle da grado in grado vadano ad una ad una alli piedi della Superiora , le dimandino perdono delle negligenze commesse nelle cose dell'obediencia ; se si vorranno accusare di qualche imperfezzione , in particolare per maggiore sua humiltà mi piaceria , mi rimetto alla loro volontà ; detto che haverà la colpa sua , baciara li piedi alla Superiora , e la Superiora la benedirà , con dirle , che dica un' *Ave Maria* , e una *Salve* , ò uno *De profundis* per li morti : levata che sarà dalli piedi della Superiora , vada innanzi all' imagine del Signore , che starà là , e dica quello che la Superiora l'haverà detto , che dica , e poi se ne vada per tutte le forelle una per una , addimandandole perdono dell'imperfezzione commesse , del mal'esempio dato per l'imperfezzione sua vita , e raccomandarse all' orazioni della compagnia , tutto questo si faccia , stando ingenocchione ; la

I 2 compa:

compagna faccia l'istesso, e poi con una humile inclinazione bacino la terra, per segno, che l'una bacia li piedi all'altra; Finite che saranno tutte di fare à questo modo detto; la Superiora veda bene se vi manca nisciuna, e se qualcheduna per tentazione del nemico non fosse venuta la mandi à chiamare, e la dimandi, perche non è intervenuta con l'altre, e se farà per sua negligenza la riprenda, e le faccia dire la colpa in publico, e se fosse stata, perche detta monaca stesse colerica con la Superiora, ò con altre, procuri la Superiora di pacificarla piacevolmente, e se farà con lei, le mostri più amorevolezza, mà non voglio, che l'amorevolezza vi sia dammaggio di cosa nesciuna dell'osservanza; se quella per questo modo volesse stare nella sua volontà pertinacemente, la Superiora le dia tempo uno dì, ò due, à suo arbitrio mi rimetto, e poi le dia la penitenza che meritarà, perche questo di stare colerica l'una con l'altra, non voglio che vi sia frà voi, nè quà, nè là figlie mie, perche sete serve d'uno Rè, che si chiama Rè di pace, se non sete con lo core pacifico, non ci stà il Signore; figlie mie nell'anime vostre, e la vita ritirata have bisogno di gran pace con Dio, e con lo prossimo; Fatto che sarà questo dicano la *Maria mater gratie*, sicome fate quà, e la Superiora dia una piena benedizione à tutte le Monache, e le dia alcuni ricordi dell'osservanza della Regola, secondo ch'el Signore l'inspirerà, e le Monache bisognandole alcuna cosa in commune, ò in particolare, lo dicano alla Superiora, e lei usi ogni diligenza possibile, che siano servite. Finito che farà, se ne vadano da quel luogo, con ogni raccoglimento possibile internamente, & esteriormente; prego la madre, che se vi faran-

faranno inferme à letto , che le vadà à vifitare , e le dia anco à loro la benedizione , che non hanno havuto , perche non fono ftate con l'altre.

Voglio che una volta il mefe fi faccia una proceffione per tutto il Monafterio , ficome fi fa quà , e fi dica la Litania de'Santi , e quella della Madonna ; hò detto che vorria , ch'ogni dì fi dica una Litania de'Santi con le preci : fe pare a'Superiori , che non fi poteffe dire , perche le monache non poteffero dire tante cofe , mi rimetto allo loro parere : Questo voglio che tutti li Sabbati , e le feffe della Madonna , e li Mercordì dicano una Litania della Madonna , raccomandando alla Signora nofta li bifogni dell'anime loro , e di quelli di quefta Congregazione , e li bifogni temporali di tutte due le cafe , e delli benefattori dello luogo , e delli parenti loro , e voftri , per quefte perfone voglio , che fi dicano quefte Litanie . Voglio che ogni Lunedì fi dica uno notturno dell'officio de morti , e quando lo Lunedì foſſe impedito , lo potranno dire lo primo dì , che farà feria , voglio che habbiano intenzione , quando dicono l'officio , di pregare per tutte quelle forelle , che fono morte quà , e me in particolare , che lo Signore fi degni di cavarmi da quello Santo Purgatorio , fe per ſua miſericordia me ne fa degna d'andarci , Voglio che vi ricordiate dell'anime delli voftri Parenti , e dell'Eremita , e della Congregazione , e delli benefattori , e di tutte l'anime del Purgatorio .

Dell'orazione , che s'have da fare , quando morirà una Monaca , mi rimetto allo parere delli Padri , che loro ſtabilifchino quello , che s'haverà da fare : quelle dell'Eremitaggio faranno per voi , come foſſe una Monaca loro , e voi farete per loro , quando more una delle

le loro , come fosse Monaca vostra .

Voglio che si vada una volta la settimana à visitare un imagine di S. Gioseppe , sicome si fa quà ; pregando che si degni di essere nostro Protettore ; Voglio che dicano , sicome dicete quà , ogni dì cinque *Pater nostri* , e cinque *Ave Marie* alle cinque piaghe del Signore ; mez' hora la sera , dopò magnare , si foni l'esamina della conscienza , e tutte le sorelle vadano in choro , e siano un quarto d' hora in pensare alli peccati , e dimandino perdono al Signore , e poi si dia un segno , e dicano un sacro convivio , & una *salve* , con la commemorazione di tutti li Santi , la quale fate quà la matina , e lo *De profundis* per le Monache , che son passate da questa vita , sicome v'hò detto , che ogni dì voglio , che lo dite , & uno *Pater noster* , & un' *Ave Maria* per li benefattori .

Fatto questo , la Superiora dia la sua benedizione , e vadano tutte con silenzio à letto ; dopò mez' hora vada la Superiora vedendo se sono colcate , e voglio che alle porte delle celle vi sia uno picciolo fenestrello , per dove la Superiora possa vedere se la Monaca stà in cella , e se pare che sia bene , che la Superiora le minasse l'acqua benedetta l'haverci à caro , mi rimetto à lei ; quando la Superiora non potesse per infermità , lo potrà fare fare d'un'altra persona ; voglio che dopoi l'esamina s'osservi lo più stretto silenzio , che sia possibile , prego la madre , che dia mortificazione à chi non l'osservasse . Quelle fere , che si fanno le discipline , vadano all'oratorio comune à fare l'esamina della conscienza ; finito che sarà lo quarto si cominci la disciplina d'uno *Miserere* , & una *Salve* , & vero un *De profundis* , sicome hò detto .

JE-

JESUS MARIA JOSEPH.

Il modo, come voglio, che si tenga
la Chiesa, le Celle, le vesti,
e lo vitto.

Voglio che si fabbrichi una cappella, perche anco in questa voglio che siano Eremita, perche voglio che detta cappella, non vi sia altro, che una imagine della SS. Concezione con il figliuolo in braccia, & all'altare maggiore la detta imagine, la custodia, & un paro d'Angioli, che stiano sopra all'altare, che tengono la custodia; allo lato dell'altare voglio, che si metta questa mia imagine della natività, & all'altro lato si metta questo mio Crocefisso grande, perche voglio che le mie eremite mai si partano dalla considerazione del Crocefisso. Voglio che tanto l'imagini, quanto parati d'altari, e tutte le cose che hanno da servire per detta cappella, che siano senz'oro, solo di seta; li parati dell'altare, l'immagine, e la custodia siano di colore, che parano polite senza pompa. A questo mio Signore Crocefisso v'è cert'oro, fatelo levare, e fate che cosa niſciuna vi sia oro, o argento: Voglio che in detta cappella si dicano due messe, all'hora ch'alle monache sarà comodo, e se qualch'altro sacerdote volesse per sua devozione dire messa, prego che non siano molte, perche voglio che la Chiesa sia ancora senza tumulto di gente; E perche son certa, che non porrò impedire la devozione delli secolari, ci voglio da terra per fino allo choro una ferriata, che si faccia à quel loco, dove le monache non li possano vedere, e
che

che alle persone secolari, che vorranno entrare à detta cappella, vi sia licenza d'andare per sino à detta ferriata, che à mio giudizio sarà vicina alla porta della Chiesa. Le monache che stando à questo santo luogo, mai voglio; che vedano niſciuno, perche così è la volontà del Signore: haveffela potuto haver'io questa grazia figlie mie; perche, come vedete, per sino alla morte hò questa croce delle Genti. Dentr'à quell'inferriata, non voglio che ve trafa altro, che lo Sacerdote, con lo Jacono per dire messa. Voglio che quando sarà la festa della Concezione, la celebrino con ornamenti spirituali, con apparati della Chiesa, perche quà voglio che la fate, sicome per grazia del Signore sempre s'è fatta, con tutte le ceremonie, che s'è potuto, e saputo, e così che si faccia sempre, e come sapete; Vorrei che queste mura fossero tutte d'oro per farne pezzi, & adornare la nostra Chiesa: mà là voglio che sia semplicemente, perche voglio, che loro siano Maddalena, voi Marta, loro nella contemplazione, voi nell'occupazione; mà voglio, che pure invitate Santa Marta, che godete con S. Maria Madalena la presenza del Signore, perche pure havete d'attendere alla perfezione, sì bene non con tant'obbligo; Voglio che la festa loro sia con allumare un poco più di candele, e polizzare la cappella, & attendere all'ornamenti dell'anime, che sono le virtù, & in particolare la mortificazione delle passioni; Voglio che la Chiesa sempre si mantenghi con la magiore ritiratezza, che sia possibile, per non dare disturbo alle monache mie Eremita.

Nelle celle voglio, che tengano un letto di tre tavole, uno matarazzo di lana con lenzola, & uno, ò due cuscini senza sproviero; per imagine una Madonna à loro

loro devozione con il figliuolo in braccia di grandezza di due palmi larga , e due e mezzo lunga , e che detta Madonna sia con una faccia quanto più bella , e grande può venire , purché non si partano dalla misura detta , affine che le sia una grande consolazione alle monache , che per tutti li luoghi della cella la veda comodamente , e per l'istessa causa voglio , che tengono ciascheduna di loro uno Crocifisso pure grandetto à capo al letto della grandezza d'un palmo , e mezzo , come quello che m'havete fatto vedere , un imagine di S. Giuseppe di carta , & una Santa del nome dell'Eremita pure di carta , un libro di Diego Stella quello che parla dell'Amore , voglio figlie mie , che tutte lo teniate in cella , & un scabello per ingenocchiarvi picciolo , con una portella per tenere le cente , e cilicii , & altre cose di mortificazione , e senza chiave , & uno paio di seggie di paglia . Non voglio che altro di questo possediate alla vostra cella ; chi vuol'essere eremita , avertano , che non voglio che nel Crocifisso vi sia oro , come tenete quà ; e anco à questo mio , che lascio per quel loco , voglio che ne facciate levare l'oro che v'è . Voglio che nel Coro teniate quell'imagini devote , che volete , perche vi moveranno à devozione . Voglio , che vi fate una camera grande , dove vi tenete anco bell'imagini , & una buona quantità di libri devoti , ch'infimmano alla perfezione , e questa camera sarà com'un oratorio , potrete fare la colpa , che si farà ogni quindici dì , e la disciplina , e radunarvi per fare le Preceffioni . Prego quelle mie Eremite , che siano amiche della lezione de'libri devoti , & in particolare della Passione del Signore . Desidero che siate devote di Gio: Gerson del-

P

L'E-

l'Epistole di Gesù Christo dell'Asperge, & altri libri à vostra devozione. Voglio che detti libri stiano in uno stipo à detta camera, con la maggiore politezza, che sia possibile. Voi figlie mie, sapete quanto io sono scrupolosa delli libri, desidero che quelli stiano con gran politezza, perche sono comuni di tutte le monache. Da quello stipo voglio, che vadano à pigliare quelli libri, che lei vorrà, con quella libertà, come fossero tutti d'una sola, avvertendo che non ne pigli più che due, ò tre per volta, e letti che haverà quelli li porti allo stipo, e se pigli l'altri; Ma Diego Stella, l'Epistole dell'Asperge, voglio che tutti li teniate, siccome tenete lo Breviario, e chi vorrà tenere Gio: Gerson, pure ne son contenta. O' quanto profitto cava l'anima da questi libri; Io li primi anni di mia vita, la buon Anima di Francesco mio Fratello, lo quale ardisco di chiamare S. Francesco, perche tengo per fede, ch'è Santo in Paradiso, sempre mi faceva leggere Gerson uao poco lo dì, e voleva che m'havessi pigliato à memoria qualche cosa, che più mi toccava il core, e la sera poi ne voleva sapere conto, come l'haveva inteso, e poi lui me ce faceva come una predica sopra quelle quattro parole à me, e tutti questi parenti miei, e con queste consolazioni sempre m'andava consolando, e m'imparai, che quando hò letto, ò sentito parlare di cose spirituali, sempre hò procurato di tenere alcuna cosa à mente; il simile desidero, che fate voi, e quelle dell'Eremitaggio con quello, che vi resta à memoria procurate di cacciarne frutto.

Dello vestire voglio, che le vesti di lana, e di lino stiano in comune, siccome stà scritto alla Regola del P. D. Clemente bona memoria, ò veramente come

ne le tengono le RR. Madre , e Monache di S. Andrea.

Chi di queste Eremitte volesse portare la cammisa di lana ; e tenere lenzole di lana , ò dormire con lo sacco di paglia , ne sono contenta , purchè la Superiora , e lo Confessore le conoscessi , che lo ponno fare . Chi non fa niſciuna di queste cose , voglio , che quando stà sana , porti ogni Venerdì , per una ò due hore lo cilicio , ò una centa grande , che pure tormenta , come fosse cilicio , e se lo spirito suo l'ecceasse per cinque hore ad honore della Passione , mi faria carissimo , purchè sia con licenza com'hò detto.

Delli digiuni , e dello mangiare , che voglio che facciano le figlie mie Eremitte , digiuneranno di più le vigilie comandate , tutti li Venerdì , e tutte le Vigilie della Festività della Madonna , e più rigorosa desidero la vigilia della Concezione , e quella della Purificazione : voglio che si faccia anco con molt'astrettezza quella del SS. Sacramento , e che si digiuni anco quella dell'Ascensione del Signore ; lo Sabbatho per reverenza della Madonna , voglio che si digiuni , mà che si mangi caso , & ova , sicome hò inteso che fanno diversi Religiosi ; mà lo mangiare ordinario , voglio , che sia senza maghare carne in refettorio in tempo , che stanno sane , mà quando sono inferme , voglio che mangino carne , pullo , e che tengano due matrazzi al letto , e la cortina , ò lo sproviero , e tutte le commodità , che ad una inferma sono necessarie , avvertendo che l'inferma à questa mutazione del letto la faccia all'infermeria , non alla sua povera cella , perchè la voglio che sia povera Ermitta.

Della confessione, e communione.

LO Signore vuole, che li PP. Paulini habbiano pensiero di quelle Eremite; prego lo P. Generale, e lo P. D. Matteo, e lo P. D. Lorenzo mio Confessore con tutti li RR. PP., che vogliono restare serviti di ricevere questo peso di confessare questo Santo luogo, assicurandoli, che faranno gran servizio del Signore, e credano, che non sono io sola poverella, che ce lo prego, ma che ce lo comanda lo Signore, e la Madonna Santissima. Io voglio, che le monache mie Eremite portino una obediensa estrema al Confessore, come Ministro di Christo, & una reverenza accompagnata con grande confidenza, e li consigli che le darà, li piglino, come detti dalla bocca del Signore; perche Sorelle mie non vi è strada più breve, e più sicura per andare alla perfezione, che la semplice obediensa del Padre Spirituale; à lui voglio, che li facciano note tutte le loro passioni, inclinazioni, e tentazioni, etiamdio le cose, che parono buone. Di questo prego le Monache, che fuggano d'essere scrupolose, e lo dire più volte una cosa, mà vorria che facessero à questo modo, quando s'hanno quietata la coscienza delli peccati passati, non vorria che ci pensano più in particolare solo haverne dolore in generale, e confidare nel Signore; e delli peccati che occorrono se ne confessino con la maggiore schiettezza, che sia possibile, con humiltà, e fuggano lo scrupolo, quanto sia loro possibile; e per fare questo non ci è meglio remedio, che obedire alli PP. Spirituali; figlie mie, io quando ho havuto alcuna cosa, che non mi sono saputa risolvere, l'ho damandata allo

allo Padre , che m'è stato Confessore à quello tempo , e quella risposta , che m'have dato me l'hò scritta in core , e non l'hò dato più fastidio di quello ; quando è venuta un'altra cosa hò tornato à dimandare di nuovo, à questo modo hò obedito al Padre senza darli troppo fastidio , e senza farli perdere il tempo , & à me anco have aggiutato , perche hò havuto più tempo per leggere , e fare orazione , non vi scusate con pensare , ch'io non sono stata scrupolosa , perche io sono stata travagliata affai , testimonio me ne sono la Madre Vicaria , e Sor Catarina , quanto sono scrupolosa , che per la pazienza , ch' hanno havuta con me saranno tante , quanta collera l'hò mostrata , quando mi sono venute à dire ch'haveva da parlare allo portello , oltre alle parole coleriche , che le diceva , mi faceva certi passi di pianti , e per forza obediva , e per più mio travaglio , quanto più erano queste repugnanze quando era allo portello , mi veniva à cantare con tanta forza , e con tanta festa , che pareva una pazza , e quanto più erano persone di qualità , peggio faceva , e parlava infuscata , e fora di me ; povera me , quanto malo esempio haveraggio dato , lo Signore sia quello che me lo perdoni , che sà che non stava in potestà mia simile motivo : beate voi figlie mie , che sete così discrete , che vi sapete tenere la devozione dentro di voi , senza dare maraviglia al prossimo , e quelle figlie mie dell' Eremitaggio , che consolazione haveranno , se lo Signore le dà simile croce ; com'have dato à me ? perche sono libera della croce delle visite delle gente . Eh figlie mie quest'è una gran grazia , quando la persona lo Signore le dà qualche grazia , e si può stare ritirata senza conversare con persone secolari , perche si libera d'uno

d'uno mare di scrupoli . Queste che m'hanno fatto la carità in servirmi lo ponno dire , in che afflizione sono restata dopò le visite delle genti secolare , perche di Religiosi non mi restava altro scrupolo , ch' un niente , come son'io , haveva havuto ardire di parlare di cose spirituali con li servi del Signore , perche molte volte , con le cose belle che mi dicevano loro , io usciva fuori di me , e parlava con loro con tant'animo , che pareva una pazza , e quando tornava in me , restava tanto scrupolosa , che non si poteva dire più , perche quelle cose che io dico , quando stò infuscata , e fora di me , quando rivengo me le ricordo bene , e per questo restava più scrupolosa . Io vi hò detto assai delli miei peccati , e miei scrupoli , e sono più , e questo si conosce solo dallo tanto fastidio , ch' hò dato ogni volta , che queste m'hanno fatto , e fanno la charità hanno voluto toccare un'immagine ; ò uno libro sempre s'hanno lavate le mani per farmi stare quietà , come sapete ; hora figlie mie s'io con tanti scrupoli , e peccati sempre sono stata poco à confessarmi , quanto lo potete fare voi meglio , e le mie Eremite ? perche questo lo dica à tutte , prego le mie Eremite , che quando si vanno à confessare , facciano conto di andare innanzi alli piedi del Signore , e non facciano eccezione di persona , che quello che viene à quel confessorio sia mandato da Dio proprio , perche figlie mie , chi have voglia di servire Dio , ogni confessore è buono , e tanto più che l'havete d'una Religione delli Paulini , che sono tutti Santi : la confessione voglio , che sia tutte le feste , che si guardano , le feste della Madonna , e le feste delli Santi della Chiesa di qua , e tutti li Venerdì dell'anno , e Mercordi ; voglio che l' Eremite tutti questi

questi di si communicino ; se non sempre si vonno confessare , lo ponno fare , mà con la volontà del Confessore . Prego quelli Padri , che faranno la carità à confessare le mie Eremitte , che quando viene la festa di Giovedì , che lo Mercordì , e lo Venerdì pare le diano lo Signore , che quello dì di festa le dia di più , quest'è la mia intenzione ; se quello Padre le volesse fare comunicare più allo spessò alcuna , ò tutte lo rimetto alla sua volontà ; lo confessorio voglio che si faccia del più stretto , che sia hoggi à Monasterio osservante , voglio ch' à quello luogo , che si farà sia luogo quieto , e fora della Chiesa , e che nessuno vi possa entrare , eccetto che lo Confessore , e s'alcune persone volessero parlare con detto Confessore , soni uno campanello , e li dia segno , che vi sono genti , e lui uscirà fuora , e vederà quello che vonno , perche allo confessorio , non voglio , che vi vada persona ; Quando verrà lo Confessore per confessare , darà segno , che lui è venuto , e la Sacristana li vada à fare riverenza , e li dica , chi vuole , se lui vorrà alcuna particolare la chiami con silenzio grande , se non vuole nessuna dia aviso à tutte , che lo Padre è venuto per confessare , e chi si vuole confessare dalla sera farà bene , perche si ritrova preparata per quello gran Signore , ch'ha da pigliare la matina ; mi faria caro , che la matina non vi tornassero senza qualche cosa notabile à confessare , e dessero luogo à quelle , che lo dì primo non sono state al Padre , affine , che si spedissero più presto la communione , ch'havevivo tempo di potere godere questo gran Signore prima che venisse l' hora , ch'hanno da fare altr' occupazioni ; lo manco tempo che voglio , che stiano à quel luogo della communione , voglio che

che sia mezz'ora , e quando farà dì , che non si dice lo *Te Deum laudamus* , potranno stare un poco più , e poi ritirarsi in cella , e prego le mie figlie , che mai perdino la memoria di quello gran Signore , ch'è venuto all'anime loro ; figlie mie lo dì che si comunica sempre vorria che pensino à questo . Voglio ch'ogni Venerdì s'esponga lo SS. Sacramento per cinque hore , sicome si fa quà , e voglio che alla prima hora siano tutte , all'altr'ora cinque monache per volta : se qualche Prelato volesse per devozione sua dire messa alla Cappella dell'Eremita , prego detto Prelato che vada all'Altare solo , con uno , ò due al più , perche io non voglio , che vadano persone ; se si farà servire dallo Jacono dell'istessa Chiesa più grazia mi faria .

Delle penitenze , e mortificazioni , ch'haveranno da fare , chi fatta la professione , e non osserverà detta Regola datami dal Signore mi rimetto al P. Preposito , ch'hoggi dì è in S. Paolo , che lui possa con altri Padri à sua elezione , scrivere dette mortificazioni , pregandolo , che sia dolce , e benegno , sicome vorria per se stesso : ma quando che Dio me ne guardi entrassero le monache ad havere pratica , con queste di quà , ò ricevere cosa alcuna da' secolari per mezo di queste di quà , ò rompessero per qualsivoglia modo lo ritiro , ch'hò scritto à questo , voglio , e prego che siano castigate , senza piacevolezza , affine che si fuggano tutte l'occasioni . Voglio , che la Priora parli con questa di quà in alcune cose necessarie , e che la Priora di quà la riconosca non solo come sorella , mà come Superiora , e che l'obedisca in tutto quello , che li dirà ; Voglio che lo confessore dell'Eremitaggio possa domandare all'Eremita li loro bisogni , e conferirli con la
Con-

Congregazione, e con li Procuratori, e la Protettrice, e farle fare tutto quello, che le bisognerà, e questo prego, che lo Confessore ci usi ogni diligenza possibile, che siano l'Eremita proviste di tutto quello che le bisognerà, perche io non voglio, che patiscano, anzi che prego li Padri nominati, che le diano lo modo che hanno da tenere nel magnare di per di, e lo scrivano, perche io non voglio, che magnino herba, e pane, & acqua, sicome hò fatt'io, quand'era era sana, sicome la Madre Vicaria lo sà, perche loro sono più delicate di me. Voglio ch'un' hora dopò magnare la mattina, e meza la sera stiano le Monache tutte insieme ad uno luogo dove più à loro darà gusto, ò in più luoghi, come loro vorranno; avvertendo ch'alle celle mai voglio, che l'una vada alla cella dell'altra, eccetto quando sono inferme, e staranno all'infermaria, e quando occorressè uno caso necessario, vi potranno entrare, e poi con la commodità lo dica alla Superiora; siche quando lei vorrà potrà andare alla cella dell'Eremita, come le piacerà, e tutte l'Eremita, tanto monache, come laiche possano di notte, e di di andare alla camera della Superiora, e dimandare ajuto nelli loro bisogni. Voglio che la Superiora in ogni tempo si mostri come madre amorevole, come se le fossero figlie, senza fare eccezione di persona, e quando saperà, ch'alcuna non stà bene, la vada à visitare subito, e la provveda con l'infermera con ogni diligenza, e quando saranno inferme all'infermaria, vada detta Superiora à visitarle tutte una volta il di per lo manco, e voglio che le monache pure visitino l'inferme, mà brevemente quelle, che non hanno da servire; in somma voglio, che la Madre Superiora faccia, come vorria, che

Q

che

che fosse fatto ad essa. Voglio che due dì la settimana vadano allo giardino, e questa recreazione sia di più dell'ordinario, ch' hanno dopò magnare. Dello tempo, quanto hanno da stare, mi rimetto allo parere della Superiora à detto giardino, l'altre recreazioni mi rimetto allo parere del Padre D. Matteo, e dell' altri Padri.

Figlie mie giache vi chiamate Eremite, voglio che come li Santi Eremiti, mai sappiate nova delli vostri parenti, se sono vivi, ò morti, se patiscono travagli, ò se stanno in prosperità, per non disturbare la pace della mente vostra, e questo vi lo commando, quanto più posso, perche così piace à Dio, ma tale, che non vi para, che sia poca carità verso chi sete obligate; voglio ch'ogni dì, dopò il Vespero dite un *Pater noster*, & una *Ave Maria*, con una *Salve Regina* per tutti li parenti vostri, e pregate lo Signore, e la Madonna, che le faccie salve l'anime loro, e che l'ajuti in tutti i loro bisogni spirituali, e temporali, & io così come sono, se lo Signore per sua misericordia mi farà grazia, che vada à quel Santo Purgatorio, voglio pregare per lor più particolarmente, e prego quella Priora della Congregazione, e lo Confessore dell' Eremite, che passando alcuni bisogni particolari, li parenti dell' Eremite, che raccomandano lo negozio allo Monisterio, che se ne faccia particolare orazione, senza dire nulla in particolare à tale, che siano ajutate alli loro bisogni. Voglio che raccomandino tutti li bisogni di Napoli, e di Roma, e di tutta là Christianità alcune cose calamitose, che sogliono intervenire alla giornata, perche così hanno fatto à me; Ho portato sempre lo peso del prossimo, perche voglio, che siate come

me

me tante colonne, che portiate lo peso del prossimo; Io v'hò detto ch'ogni dì dite cinque *Pater noster*, e cinque *Ave Maria*, alle cinque piaghe, e voglio che li diciate fatta la mez'hora dell'orazione mentale, o quella della matina, ò quella dello dì, come sarà più comodo vostro, e li direte ingenocchione, e con le braccia aperte, e pregate lo Signore che per quelle sue sacratissime piaghe, voglia ajutare tutte le Città di Christiani, & in particolare Napoli, e Roma, e tutto il Mondo. Questo modo di pregare sempre l'hò fatt'io; figlie mie li negozii, ò pericoli d'importanza, che si raccomandano allo luogo delle mie Eremite, prego lo Confessore, e la Priora della Congregazione, e la Rotara, che le dicano all'Eremite, con la maggior brevità possibile, sì per non darle tant'afflizioni, quando sono cose di travaglio; sì per non darle occasione di distrazione in farle sapere le cose per minuto; perche lo spirito della devozione è delicato affai con fatica si trova, e facile si perde. Figlie mie Eremite vi prego, che sempre teniate in core, & in bocca le seguenti orazioni jaculatorie, le quali sempre hò detto à queste figlie mie di quà, come loro fanno, e ve lo potranno anco dire.

Q.

TA.

TAVOLA

DI TUTTI I CAPITOLI,

Che si contengono nella Regola delle
RR. Monache del Monasterio della
Congregazione della SS. Concez-
zione di Maria Vergine, com-
posta dalla ben aventurata
Madre Sor Orsola Be-
nincasa Napolitana,
e Fondatrice di
quella.

- D** *El Choro, e del modo di dire l'officio.* pag. 31.
Del Vespro. pag. 33.
Di quello che s'ha da fare la sera. pag. 34.
*Della devozione esteriore, & interiore, che vuole s'hab-
 bia nel Choro, dove stà la presenza del Santissimo
 Sacramento.* pag. 34.
Dell'esamina della coscienza, e dell'andare à letto. pag. 36.
*Della Confessione, e Communionione quando s'hanno da fa-
 re, e della diligenza che s'have da tenere nella Santa
 Communionione.* pag. 37.
Della Communionione. pag. 41.
*Della Festa della Santissima Concezione, e delle qua-
 rant'ore.* pag. 45.
*Di quello ch' hanno da fare le Sorelle in detta sollem-
 nità*

- nità.* pag. 46.
Delle cinque bore delli Venerdì. pag. 47.
Dell'ora dell'orazione mentale, che s'ha da fare continuamente. pag. 50.
Delle messe cantate, che s'hanno da dire, e del cantare innanzi al SS. Sacramento il giovedì, e delle lodi spirituali, che devono cantare le Sorelle per recreazione spirituale. pag. 51.
Delle processioni, che si hanno da fare. pag. 54.
Di quello, che s'have da fare la sera del Giovedì Santo, e la notte del Venerdì. pag. 55.
Della devozione di S. Giuseppe nostro Protettore. pag. 57.
Della Protezione della Gloriosa S. Anna. pag. 58.
Della devozione di S. Francesco di Paola. pag. 58.
Della devozione di S. Michel Arcangelo. pag. 59.
Della devozione, che voglio, che habbiate alla Madre di Dio. pag. 59.
Della devozione del Crocifisso. pag. 64.
Dell'a lezione de' libri spirituali. pag. 64.
Delle Prediche. pag. 66.
Della colpa, e dell'esortazione, ch'ha da fare la Superiora alle Sorelle. pag. 67.
Della disciplina. pag. 70.
Del digiuno, di portare alcuna cosa di mortificazione, e del fare l'advento del Signore. pag. 70.
Del silenzio, e come voglio, che si parli con parenti alle crate. pag. 72.
Del lavorare. pag. 73.
Dell'ubediencia del luogo, non voglio che si desiderino, e non si dommandino, ne si prevagino in nessuno modo. pag. 75.
Delle mortificazioni, ò penitenze, che s'hanno da fare
in

126.

in publico.

Delle recreazioni.

pag. 77.

Della stovità, che voglio, che s'abbia con l'infer-

pag. 80.

me.

pag. 81.

Del vivere in comune, che voglio in tutte le co-

se.

pag. 87.

Della diligenza, che s'hanno da servire le Sorelle dell'

Eremitaggio.

pag. 87.

TA3

TAVOLA

DELLA SECONDA REGOLA.

Incomincia la seconda Regola fatta dalla medesima predetta Madre Sor Orsola Benincasa Napolitana, nella quale si contengono tutte quelle cose, le quali s'hanno da osservare dalle Monache dell' Eremitaggio dette le Romite, similmente fondatrice di quello. pag. 89.

Come voglio, che si fabrici il Romitaggio, e come hanno da entrare le Romite; e la vita, e regole, che devono osservare nel Romitaggio. pag. 92.

Del modo, che voglio, che si tenga, quando una vuole andare nel Santo Eremitaggio. pag. 96.

Lo modo ch' hanno da tenere le Sorelle dell' Eremitaggio nello vivere loro, sicome il Signore m' illuminò nella mente lo dì della Purificazione. pag. 102.

Il mondo, come voglio, che si tenga la Chiesa, le celle, le vesti, e lo vitto. pag. 111.

Della Confessione, e Communionione. pag. 116.

1607288

Imprimatur, &c.

GREGORIVS PECCERILLVS VIC. GEN. NEA P.

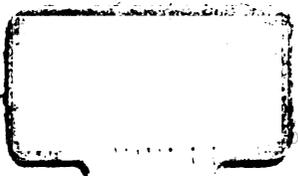
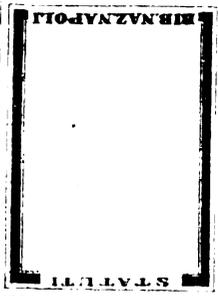
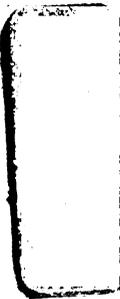
Ioseph Giannettasius Canon. Deput. vidit.

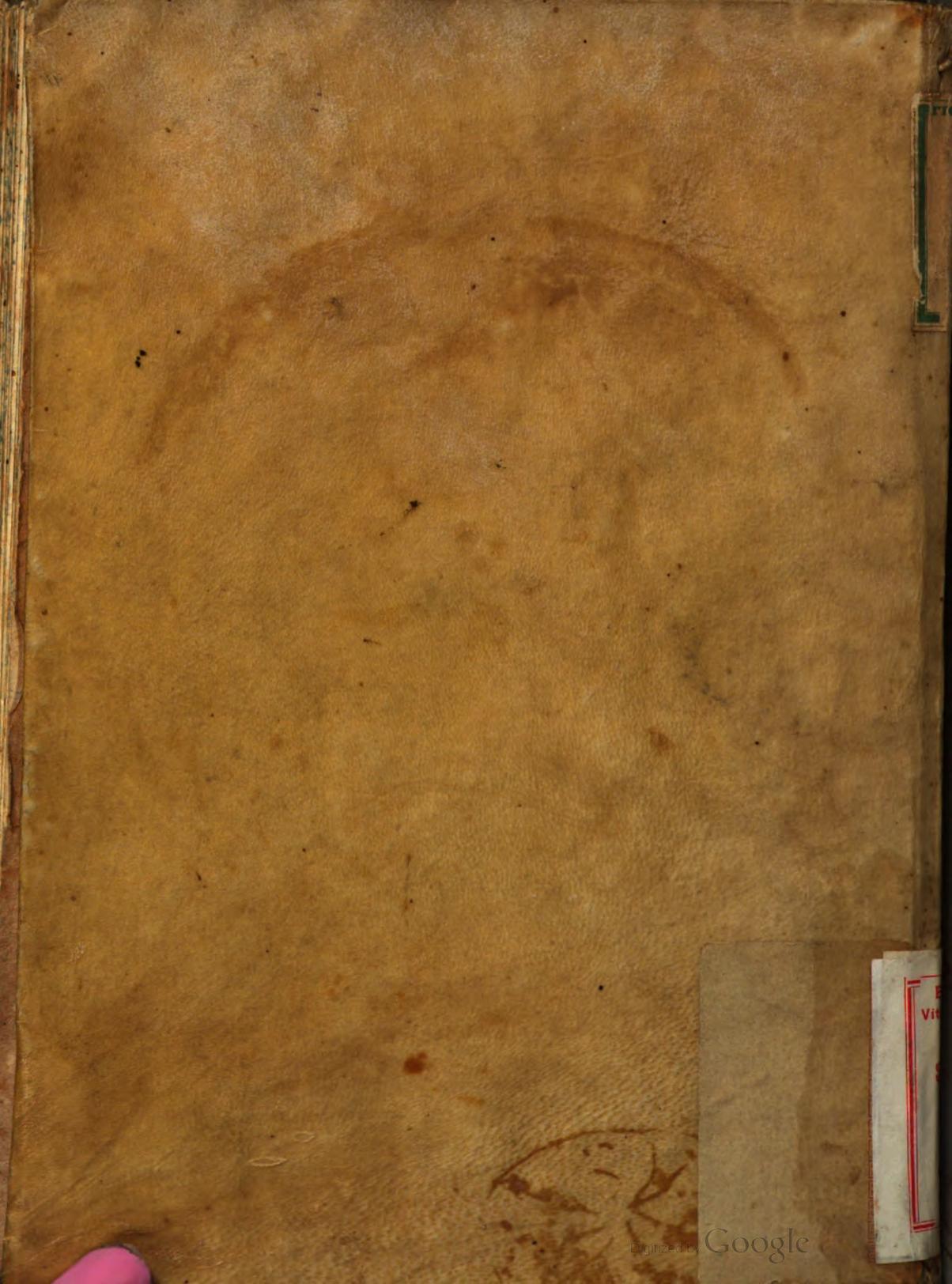
*Visa relatione Regii Consilarii Arias de Mesa Delegati
per Suam Excellentiam prò revisione librorum impri-
matur.*

**ZVFIA REG. SANFELICIVS R. GALEOTA R.
CAPYCIVS LATRO R. SALAMANCA R.**

Provisum per S.E. Neap. die 2, Martii 1645.

Criminaldus





1770

Vita